Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	26 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 13 Gennaio 1923 — ROMA — Sabato 13 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 11

Stato d'assedio a Essen - Sciopero generale nella Ruhr?

Poincaré minaccia maggiori sanzioni se la Germania si ribellerà

La situazione

A malgrado del fatto compiuto dell'occupazione francese della Ruhr e di qualche incidente che s'è verificato ad Essen, la situazione continua ad essere giudicata nei nostri Circoli diplomatici nè allarmante nè preoccupante. Anzitutto il tono della prima protesta tedesca è pacato e sereno; in secondo luogo, anche l'intonazione del discorso tenuto da Poincarè alla Camera è più moderata di quello che ci si poteva aspettare.

In sostanza, la tesi francese insiste nel dare a questa nuova occupazione un carattere assai diverso dall'occupazione della riva sinistra del Reno. L'entrata delle truppe francesi ad Essen non ha velleità di dominazione militare, neppure temporanea; è un atto subordinato all'invio della Commissione interalleata degli ingegneri, che deve assumere il controllo e la direzione della produzione carbonifera della regione, come mezzo di sanzione per la mancata consegna, da parte della Germania, della pattuita aliquota di riparazioni.

Ciò vuol dire che nessun'altra misura di carattere coercitivo — oltre quella dell'invio degli ingegneri, — verrà presa in materia di sanzioni. Soltanto, forse, in un secondo tempo, gli Alleati potranno mandare sui luoghi esperti doganali, come ora hanno inviato esperti minerarii. Naturalmente, tutto ciò verrà mantenuto in tali limiti modesti, a condizione che le popolazioni renane rimangano tranquille e che il governo del Reich non alimenti forme violente di protesta; solamente in questo caso le forze di occupazione potrebbero essere costrette a mutare attitudine e linea di condotta.

Ma, come è sperabile, se non si avvererà nessun episodio di eccitazione o di ribellione, l'occupazione militare si manterrà negli stretti limiti di una misura di sicurezza e di scorta per garantire la libertà di lavoro della Commissione degl'ingegneri. Mentre l'occupazione della riva sinistra del Reno, all'indomani del trattato di Versailles, fu una vera e propria applicazione diretta delle clausole più rigide di quel patto ed aveva il compito preciso di garantirne l'esecuzione con la forza delle armi, l'operazione che oggi è in corso nel bacino della Ruhr conserva invece un carattere puramente civile, tecnico e preventivo. La prima era l'imposizione delle condizioni di un trattato; la seconda è una semplice misura precauzionale e prudenziale, resa necessaria — secondo il punto di vista francese — dal fatto che l'astensione dell'Inghilterra avrebbe potuto incoraggiare involontariamente ulteriori resistenze tedesche. Difesa giuridica, quindi, del creditore insoddisfatto, di fronte al debitore insolvente; non tentativo di coercizione militare nè atto ostile di predominio violento.

Dato questo preciso e limitato carattere tecnico dell'attuale occupazione francese, l'Italia — che pure è stata contraria a qualunque forma di sanzione militare — non crede di dovere rifiutare il concorso e la collaborazione dei propri esperti, in materia mineraria e doganale, insieme con quelli francesi e belgi. Tanto più in quanto l'Italia non si trova in condizioni di potere rinunziare al tonnellaggio di carbone che le veniva, a titolo di riparazioni, mensilmente dalla Germania. Se la Germania non potrà più versarcelo a causa dell'occupazione francese, bisogna bene che sia la Francia a corrispondercelo. Quindi, anche per questa ragione di necessità distributiva del combustibile, è bene che nostri delegati competenti si trovino sul posto, per controllare la produzione — ed eventualmente contribuire ad accrescerla — di un elemento così prezioso per tutta la nostra vita industriale interna.

Quanto al nuovo progetto dell'on. Mussolini — cioè di costituire un blocco economico-finanziario tra le grandi potenze continentali — esso è e sarà oggetto di trattative e di conversazioni ben distinte da quelle rese necessarie dall'episodio attuale dell'occupazione della Ruhr. Naturalmente, l'avviamento di serie ed utili conversazioni su questo argomento più generale, tra Francia, Italia, Belgio e Germania, sarà possibile e fecondo soltanto quando da parte del Reich si abbiano impegni seri e sicuri intorno al riconoscimento dei proprii obblighi in materia di riparazioni.

Intanto sull'accordo economico europeo ieri sera ha avuto luogo a Parigi un'importante colloquio preparatorio fra il nostro Ambasciatore barone Romano-Avezzana e il Presidente del Consiglio Poincarè. Tali *pourparlers* preliminari sono e debbono esser tenuti riservati, specialmente in questa prima fase, così delicata, dei primi contatti generali. Ma riceviamo intanto notizia che, nei Circoli politici e finanziarii parigini, si assicurava che Poincaré — nonostante l'accenno intransigente fatto alla Camera — non sarebbe affatto contrario ad entrare nell'ordine di idee, rappresentanti il nucleo fondamentale della proposta dell'on. Mussolini.

La protesta tedesca agli alleati

consegnata a Palazzo Chigi

Ieri sera l'Ambasciatore di Germania Von Neurath si è recato a Palazzo Chigi ed ha consegnato all'on. Mussolini una nota che la Germania dirige agli Alleati per protestare contro la marcia delle truppe francesi nel bacino della Ruhr. Il testo della nota è breve. Ha un'intonazione pacata ed è corredato da allegati dimostrativi.

La nota fa, anzi tutto, rilevare come le inadempienze della Germania al trattato di Versailles si riducono a un valore non certo eccessivo e tale da giustificare le misure di rigore adottate dalla Francia, poichè — rileva la nota stessa — la Germania ha già consegnato il 44 per cento in conto del carbone dovuto, più 20 mila metri cubi di legna da taglio e 135 mila pali telegrafici.

La nota dichiara che la Germania è sempre disposta a far fronte ai suoi impegni nei limiti delle sue possibilità.

Il documento conclude affermando che il governo tedesco impedirà e conterrà assolutamente ogni forma di reazione delle popolazioni minacciate dell'occupazione.

Sir Graham a colloquio

con l'on. Mussolini

L'Ambasciatore d'Inghilterra sir Graham si è recato stamane alle 10 e mezza a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Mussolini. Il colloquio Mussolini-Graham — che è durato circa tre quarti d'ora — ha avuto naturalmente per oggetto gli avvenimenti della Ruhr ed i rapporti tra gli Alleati e fra essi e la Germania; ma sui precisi termini della conferenza si mantiene un giusto riserbo.

La riunione degli ingegneri

ESSEN, 12.

Alle ore 18,15 ieri sera ha avuto luogo ad Essen una riunione tra le missioni di controllo di ingegneri, le Autorità militari e i rappresentanti degli industriali della Ruhr.

Gl'ingegneri sono sotto la guida dell'ingegnere francese Arom, che fu già reiteratamente ad Essen per lavorare con la Commissione interalleata del carbone. Il gruppo di ingegneri giunti fino a Dusseldorf è di circa ottanta.

L'annunzio dato dalla « Rothe Fane » che i comunisti intendano proclamare lo sciopero generale come protesta per l'occupazione della Ruhr pare abbia una ripercussione negli ambienti operai eccitati. Nel corso delle ultime dimostrazioni avvenute ieri sera intorno alla Stazione ed alla Posta sono state arrestate parecchie persone dalla gendarmeria tedesca.

La Commissione delle riparazioni

concederebbe la moratoria dietro pegni di varia natura

PARIGI, 12. (ore 15)

Contrariamente a quanto annunziavano i giornali di stamane, non è oggi che la Commissione delle Riparazioni si riunisce per prendere in esame la domanda di moratoria della Germania in vista della scadenza che questa dovrebbe apportare il 15 corr., ma è domattina.

All'ordine del giorno della seduta di domani si trovano il progetto francese basato sulla formula « nessuna moratoria senza pegni produttivi » e, cosa inaspettata, una proposta presentata dal rappresentante americano. Tale proposta avrebbe per iscopo di conciliare le pretese degli alleati con le possibilità tedesche. Si prevede che la Commissione delle Riparazioni concederà una moratoria dietro pegni di varia natura.

A tale proposito da un alto funzionario che ha partecipato alla formulazione del progetto italiano, il quale coincide in molti punti con il progetto francese, ho avuto questi schiarimenti:

« Si tratterà di gestire per conto nostro le dogane esterne della frontiera della Germania, senza istituire nessun cordone doganale fra la Renania e il resto della Germania ma estendendo la nostra presa di possesso dei prodotti anche agli uffici doganali interni della Ruhr. Quanto ai carboni e alle ligniti, si tratterebbe di mantenere il controllo che è stato iniziato ieri nella Ruhr, allo scopo di assicurare le prestazioni per le riparazioni e il fabbisogno dei paesi occupati. Si tratterà inoltre di riscuotere per conto degli alleati quella stessa tassa tedesca che oggi il Reich ricava dal carbone. Questo pegno del carbone potrà fruttare almeno 200 milioni di marchi-oro all'anno: le dogane di cui ho parlato prima frutteranno circa 180 milioni di marchi-oro all'anno. Per le foreste, ha soggiunto il mio interlocutore, si farà lo stesso controllo che per le miniere e ciò per assicurare le consegne di legname. Si calcola che da tale pegno si avranno altri 40 milioni di marchi-oro all'anno.

Riassumendo i prodotti in danaro si potranno valutare a circa 400 milioni di marchi-oro all'anno. Sarebbero inoltre assicurate le prestazioni in natura di carbone e di legname che ascendono ad altri 400 milioni.

Quando tutto sarà concretato l'alta Commissione del Reno avrà il mandato di eseguire il programma che per ora è trattato dalle autorità militari ».

Qui finiscono gli schiarimenti che ho avuto ed è opportuno soggiungere che le sanzioni prese ieri nella Ruhr nulla hanno a che vedere con i pegni di cui vi ho parlato. Le sanzioni ieri prese, militari per parte della Francia e del Belgio, economiche per parte dell'Italia, sono state adottate per il mancamento volontario della Germania nei pagamenti di legname e di carbone.

Per conto dell'Italia si sono recati ad Essen due ingegneri che erano addetti alla Commissione delle riparazioni. Essi sono l'ing. Davio e l'ing. Mangini. Quando si tratterà di prendere impegni sui quali la Commissione delle riparazioni deve decidere domani, il numero dei nostri ingegneri sarà molto superiore all'attuale.

Sarti

La Germania protesta

e sospende i versamenti

BERLINO, 11.

La Germania ha rimesso una nota alle Potenze la quale protesta per la invasione del territorio tedesco compiuta dalla Francia. La Germania afferma di non essere stata carente nelle consegne di carbone agli alleati. Essa insiste che l'atto della Francia rappresenta una violazione al Trattato di Versailles. Afferma che il richiamo degli ambasciatori da Parigi e da Bruxelles non significa una rottura diplomatica.

Conclude dichiarandosi pronta a pagare le indennità stabilite, ma secondo le sue possibilità economiche.

Le dichiarazioni fatte ieri da Cuno sulla necessità in cui si trova la Germania di sospendere le prestazioni da essa dovute in esecuzione del trattato di Versailles sono oggi riconfermate. La Germania si rifiuterà di eseguire qualsiasi ulteriore versamento.

I giornali sono indignatissimi.

Wolff, nel *Berliner Tageblatt* cerca di gettare il ridicolo sull'impresa. Spera che l'ironia non sia del tutto scomparsa dal mondo e che quindi — egli dice — si possano gustare i preparativi solenni di questa campagna, lo spiegamento delle forze e la geniale strategia per l'entrata in un paese inerme. Sembra che l'impresa della Ruhr abbia una strana somiglianza con l'operetta di Offenbach...

L'articolo di Wolff è intitolato: «Il cane arrabbiato d'Europa». Durante la guerra si definiva così, in Inghilterra, la Germania.

Il *Berliner Tageblatt* non vuole però applicare questa definizione al popolo francese, ma ai suoi governanti.

Mentre i francesi entrano ad Essen

le campane suonano a morto...

ESSEN, 12.

Verso le ore 14 di ieri i francesi hanno occupato l'interno della città: le strade erano deserte, le finestre chiuse, la maggior parte dei negozi chiusi; la chiesa di un sobborgo ha suonato ad agonia.

La marcia delle truppe francesi, in pieno assetto di guerra, è stata preceduta da un impressionante corteo di autoblindate.

Essa si è effettuata senza incidenti nella notte di mercoledì.

All'alba i primi ciclisti giunsero nei sobborghi di Essen seguiti tosto da uno squadrone di dragoni. Alle dieci le truppe entrarono in città. Fotografi e operatori cinematografici entrarono subito in azione. Rari passanti contemplavano lo spettacolo con curiosità. Per evitare incidenti i negozi rimasero chiusi. Le fanterie si ammassarono intorno alla stazione. La Posta il Telegrafo e la Navigazione fluviale furono subito occupate. Il servizio fu sospeso per un'ora per stabilire il controllo francese.

Alle 11 giungeva il generale Henry che inviava un suo ufficiale dal borgomastro Luter, Ministro degli approvvigionamenti del Reich. Fra i due si svolse un colloquio drammatico.

Luter rifiutò recisamente di recarsi dal generale francese considerandosi come il primo magistrato della città nella pienezza delle sue funzioni. Il colloquio parve assumere una piega tempestosa. Infine l'ufficiale si decise a riferire a Henry la risposta negativa e il generale stabilì di recarsi lui dal borgomastro.

Questi attendeva circondato dai suoi funzionarii. Henry gli notificò l'occupazione della città annunciando che il Comando militare veniva preso dal colonnello Clemencon.

Il Borgomastro rispose che protestava contro l'occupazione illegale e prendeva atto della comunicazione solo in quanto si trovava di fronte a un atto di violenza consumato con la forza.

Il generale Henry soggiunse che da oggi entrava in vigore lo stato di assedio.

La marcia francese intanto ha già oltrepassato Essen. Le truppe si trovano a quindici chilometri dalla città e altri piccoli centri industriali sono stati iersera occupati.

L'eccitazione della massa è assai viva e incidenti si sono già prodotti. Fra l'altro, ieri sera il generale Degoutte, giungendo a Dusseldorf alle ore 19, fu sonoramente fischiato da migliaia di persone, che si erano raccolte nei dintorni della Stazione, sbarrata tutt'intorno da forze imponenti.

Il complotto comunista

PARIGI, 11.

Il Procuratore generale della Corte d'Appello ha presentato stamane al Guardasigilli Colrat una domanda per togliere l'immunità parlamentare al sig. Marcel Cachin, deputato comunista della Senna, ritenendolo colpevole di attentato contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Gli undici comunisti arrestati sono stati internati nelle prigioni della Santé, dove saranno considerati come detenuti politici.

La politica di Poincaré

approvata alla Camera francese

PARIGI, 11.

Ieri la Camera nell'ora stessa in cui giungevano i particolari sull'entrata delle truppe francesi a Essen, coronava con un grande voto di fiducia la politica di Poincarè.

Raoul Peret, aperta la seduta, prese possesso delle sue funzioni di presidente e pronunciò un discorso in cui, dopo avere esposto il programma dei lavori della Camera, parlò dei gravi attuali avvenimenti. Egli si compiacque nel constatare che la nazione mantiene la calma e la risolutezza per la difesa dei diritti della Francia, e dopo avere accennato alla guerra, disse che la Francia, fedele a tutte le sue alleanze, non ha domandato e non domanda che di fortificarle, ma non può fare ancora concessioni al debitore, per il quale ha già pagato 100 miliardi. E soggiunse:

« Il popolo francese, per quanto magnanimo, non può permettere che la vittoria gli sia strappata a brandelli e il trattato di Versailles sia un titolo prescritto. Il suo governo l'ha compreso; come non vedere che ricomincerà il dramma della frontiera? Il problema delle riparazioni è legato a quello della nostra sicurezza. Una Germania libera delle sue obbligazioni si schiererebbe contro la Francia prostrata ».

Il presidente concluse, tra gli applausi, invitando la Camera ad ascoltare la voce della chiaroveggenza e dell'energia, per mantenersi al servizio della patria con tutto l'ardore.

La necessità dei pegni

Accolto da un nuovo grande applauso prese quindi la parola Poincarè.

« L'incoraggiamento che, con i vostri applausi, date in questo momento al governo — cominciò a dire il Presidente del Consiglio — gli sarà di formidabile aiuto, in un momento in cui esso ha bisogno di tutta la sua autorità (Applauso). Vi ho già indicata quale doveva essere la nostra attitudine di fronte all'atteggiamento ostile del governo tedesco. Vi ho già detto che noi non potevamo accordare una moratoria senza pegni. Noi abbiamo avuto molta, troppa pazienza! (Applausi).

« Prima di passare all'azione, io conto di adoperare tutti i mezzi per giungere alla conciliazione. Era necessario che, di fronte agli Alleati ed alla Germania, non vi fosse torto alcuno da parte nostra. Se il governo britannico avesse avanzato delle proposte appena accettabili, io non avrei esitato. Nelle conversazioni di Londra e di Parigi mi sono immediatamente accordato coi nostri amici italiani e belgi ».

Il presidente del Consiglio ricordò la sospensione dei colloqui di Londra e i termini della sua nota, comunicata prima della Conferenza di Parigi, « redatta — dice — con grande spirito di moderazione e di giustizia ». Ricordò pure che il piano contenuto in questo documento doveva dileguare ogni preoccupazione negli Alleati. Esso rispondeva alla risoluzione possibile per facilitare il regolamento delle riparazioni e dei debiti interalleati.

« Perchè questa moratoria non continuasse all'infinito — proseguì Poincarè — erano necessari dei pegni.

« Essi erano necessari anche per l'avvenire, per costringere la Germania a far fronte ai suoi obblighi non appena scaduti i termini della moratoria. Io ho dunque proposto agli alleati di inviare dei tecnici nella Ruhr, con l'appoggio di forze militari destinate a sorvegliarli. Gli esperti che hanno esaminato, nel loro insieme, i pegni e le garanzie da me proposti agli alleati li hanno valutati per un rendimento pari a un miliardo di marchi-oro.

I pericoli del piano inglese

« I delegati italiani — continua Poincarè — hanno presentato alla Conferenza un programma per me inaccettabile.

Il Belgio invece, aderiva alle nostre proposte.

Il Governo britannico ha presentato un piano, basato sulla riduzione del debito tedesco e sulla fiducia nella Germania.

Io ringrazio Bonar Law di aver così nettamente definito la sua posizione.

« Il piano britannico era designato a distruggere il trattato di Versailles. Il sistema proposto da Bonar Law sopprime la Commissione delle riparazioni, alla quale sostituisce un Comitato la cui sede avrebbe dovuto essere Berlino, e nel quale i tedeschi avrebbero avuto un loro rappresentante (esclamazioni). Con questo sistema, il trattato di Versailles sarebbe stato rimaneggiato. Non bisogna dimenticare che questo documento, non solo è una legge di Stato, ma un atto internazionale (vivi applausi). Non può essere modificato che nelle stesse condizioni nelle quali è stato preparato e accettato.

« La Commissione delle riparazioni — prosegue — ha determinato definitivamente l'ammontare del debito tedesco. Sarebbe necessaria l'unanimità per ridurre questo ammontare. Ma la nota britannica proponeva di deferire la questione della riduzione del debito tedesco a un tribunale arbitrale composto anche da un tedesco e da neutri (vive esclamazioni). Noi giungeremmo ad aver anticipato cento miliardi per riceverne soltanto undici!

« Inoltre l'Inghilterra accordava al Reich una moratoria di quattro anni senza pegni e un Consiglio di finanza doveva essere nominato per studiare delle riforme, e qualora la Germania fosse insorta contro questo Consiglio nessuna garanzia era data. La decisione doveva essere presa dagli alleati all'unanimità.

« Ritengo inutile segnalare i pericoli che presentava un tale programma, che favoriva imprudentemente il ristabilimento dell'egemonia industriale e commerciale della Germania. Non dimentichiamo che il Reich non ha debiti all'estero, all'infuori delle riparazioni, mentre noi dobbiamo trascinare il peso dei nostri debiti e l'Inghilterra subire la miseria della disoccupazione. Vorremmo, in tali condizioni, vedere una Germania completamente libera dai pegni? Ciò vorrebbe dire preparare la supremazia della Germania per il prossimo avvenire su tutto il continente europeo (applausi).

« Come noi — continua Poincarè — i nostri alleati hanno rifiutato il piano britannico. Una nota complementare inglese manteneva l'essenza del piano proposto da Bonar Law, opponendosi alla presa dei pegni, come incompatibile con la restaurazione delle finanze tedesche, e proponendo l'arbitrato di un comitato di banchieri (vive esclamazioni). E' inammissibile che finanzieri internazionali possano diventare arbitri dei Governi (La Camera intiera applaude lungamente). Per conto mio, non accetterò mai simile metodo. Io non devo rendere conto delle mie azioni che alla Camera. (Lunghi ripetuti applausi).

Le inadempienze tedesche

« In queste condizioni bisognava forse cercare un aiuto provvisorio? Io ho pensato che niente è più pericoloso dell'equivoco. L'Intesa non esige un accordo completo su tutte le questioni: non ce ne ha forse dato l'esempio l'Inghilterra? (*Ilarità*). Ed è stata forse per questo rotta l'alleanza? No, perchè l'alleanza riposa su ricordi incancellabili e sull'interesse reciproco dei due paesi. (*Applausi prolungati*).

« Aspettate ancora qualche po' per i pagamenti tedeschi — ci dicevano i nostri amici di oltre Manica. — Ma, come sanare il nostro bilancio? Come riparare alla nostra rovina? (*Lunghi applausi*). —

« La Commissione delle riparazioni ha constatato l'inadempienza volontaria della Germania per le mancate consegne di carbone e di legname. Una prova che la Germania non intende pagare è che il Governo del Reich tiene quello che doveva consegnare agli alleati. Prima che la conferenza di Parigi avesse inizio, Stinnes e Zimmermann mi hanno chiesto un colloquio, oggetto del quale dovevano essere le consegne di carbone e gli scambi di minerali. Da una nota ufficiosa di Berlino ho poi appreso che si trattava di una offerta di *cok* in cambio di minerali; ma di consegne di carbone a titolo di riparazioni non se ne parlava neppure.

« Noi non possiamo tollerare alcun ritardo nella consegna dei combustibili. Da questi combustibili dipende il funzionamento delle nostre officine ricostruite, e sopratutto la messa in attività dei nostri forni. (*Applausi*). La constatazione delle inadempienze tedesche è stata differita per far piacere a Bonar Law. La Commissione delle riparazioni si è pronunciata, e non avendo la Germania consegnato il carbone dovutoci, noi dobbiamo andarlo a prendere nelle miniere (*Applausi*).

« L'inadempienza della Germania sulla consegne di azoto non è minore di quella per il carbone. E sulla inadempienza volontaria non vi può essere equivoco. I testi sono formali. Chamberlain l'ha riconosciuto alla Camera dei Comuni. E' dunque per l'esercizio dei nostri diritti che noi siamo ad Essen (*Lunghi applausi*).

La Francia esegue il trattato

« Noi non facciamo che eseguire — continuò Poincaré — il Trattato di Versailles. Noi non trascendiamo prendendo dei pegni che ci sono necessari. Noi non facciamo tutto questo da soli. I nostri amici belgi (*la Camera si alza e si volge verso la tribuna diplomatica, applaudendo lungamente al Belgio ed al suo rappresentante*) ed i nostri amici italiani hanno inviato i loro ingegneri a fianco dei nostri. (*La Camera si alza ancora una volta e fa una calorosa dimostrazione all'Italia*).

« Al nostro fianco tutti gli alleati avranno il loro posto, poichè non ci sentiamo di agire a nostro esclusivo interesse, bensì nell'interesse comune degli alleati (*applausi*). La fuga del Sindacato del carbone dimostra che si sono volute sottrarre alla nostra missione le prove della frode tedesca. Il Governo del Reich ha ritirato il suo rappresentante, ma lascia un incaricato di affari. D'altronde, è alla Commissione delle riparazioni che dovrà dare le sue spiegazioni.

"Se la Germania si ribellasse,,

« Se la Germania si ribellerà, subirà la continuazione dell'occupazione prevista dal Trattato.

« Il ritiro delle truppe americane era da lungo tempo preveduto: dal mese di giugno queste truppe non stazionavano sul Reno che provvisoriamente e a richiesta del Governo tedesco. Bisogna notare altresì che la mozione votata dal Senato americano è anteriore agli avvenimenti attuali, e che non risponde a niente di meno che amichevole.

« L'invio di una missione tecnica nella Ruhr avrebbe potuto effettuarsi senza l'intervento delle forze armate, se gli alleati tutti si fossero uniti a noi. Ma, agendo isolatamente, noi abbiamo preso delle misure precauzionali per la sicurezza dei nostri tecnici. Mancando l'Inghilterra, i pegni non daranno un grande rendimento....

Escoffier, interrompendo: — E allora?

Poincarè — Un rendimento anche minimo è da preferirsi a nulla. Questi pegni dovranno anche esercitare una pressione sulla Germania, sul suo Governo e sui suoi grandi industriali. Noi non intendiamo assolutamente di rovinare la Germania. Noi vogliamo costringerla a conseguarsi il carbone che ci deve. Noi vogliamo obbligarla ad applicare riforme atte a restaurare le sue finanze e saremo sempre pronti a discutere con lei, come con gli alleati, quando darà prova di saggezza.

« Il Governo ha la coscienza di aver eseguito la volontà del paese, mettendo fine ad una ormai troppo lunga serie di conversazioni (*applausi*). Esso ha la coscienza, sopratutto, di aver mantenuto i nostri diritti, che derivano al paese da un trattato di pace vittorioso ».

Il contegno dell'estrema sinistra

provoca violenti incidenti

Un lungo applauso accoglie la fine del discorso di Poincaré. Ad esso si uniscono entusiastiche acclamazioni all'Italia ed al Belgio.

Prende quindi la parola il deputato *Blum* il quale parla in nome del gruppo socialista. Egli domanda se il Governo accetta di rispondere alle interrogazioni. Ha sentito dire che il Governo ne domanderà il rinvio e vi si oppone, perchè non è possibile lasciar passare sotto silenzio così gravi avvenimenti. Come francesi e come socialisti — dice agitato — noi protestiamo contro il sistematico rifiuto di spiegazioni, in nome degli interessi nazionali.

Un incidente ha luogo per il contegno dell'estrema sinistra. I nazionalisti urlano e lanciano ingiurie contro l'oratore. L'estrema sinistra insorge contro la destra e finalmente il Presidente può riprendere la discussione, deplorando che frasi offensive vengano lanciate contro i deputati.

Ma non ha finito di parlare, che un altro incidente si verifica. Moro Giafferi e Billart Du Verneuil si scambiano apostrofi e messi di sfida. Ad un tratto il deputato di sinistra si slancia contro i banchi di destra, dove De Verneuil grida fra i suoi colleghi. Un altro deputato, Baron, si slancia contro i banchi dei comunisti. Gli uscieri tentano trattenere i deputati. Il tumulto diventa completo e il Presidente toglie la seduta.

Soltanto alle 17 la seduta si riprende, e l'on. Blum, dopo le deplorazioni del Presidente e di un deputato per le ingiurie lanciate e per il grido di « ebreo » lanciato al socialista dai nazionalisti antisemiti, può continuare. Egli dice che le misure prese dal Governo risvegliano il sentimento nazionale tedesco, coalizzano tutti i partiti del Reichstag e nuocciono all'interesse morale della Francia.

Fra gli applausi dell'estrema sinistra ed i rumori della destra e del centro, l'on. Blum dice che il mondo ha l'impressione che la Francia seguirà una politica di annessioni. L'occupazione della Ruhr, anche se fosse un successo, sarebbe un successo illusorio.

Dice che bisogna ottenere larghi prestiti internazionali, per continuare con questa politica di caos e di fallimento.

Le parole del deputato socialista vengono calorosamente applaudite dall'estrema sinistra e rumoreggiate negli altri settori.

Il Presidente del Consiglio risponde che il Governo discuterà al più presto la politica estera, ma domanda un rinvio delle interrogazioni sulla politica interna ed estera al primo venerdì di febbraio.

Il deputato Thomyre, mutilato di guerra, appoggia il Presidente del Consiglio e così pure l'on. Erlich, il quale dice che ha fatto bene il Governo a prendere le sanzioni contro la campagna criminosa fatta con la complicità di Mosca o di Berlino dai traditori di Brest Litowski e dai pangermanisti.

Vaillant Couturier grida: Mentitore! — mentre scaglia un pugno di monete contro Erlich.

Avviene un altro tumulto. Erlich si lancia verso i comunisti. Uscieri e deputati tentano di dividere le due schiere di destra e di sinistra, ma non si può evitare un urto. La destra continua con il solito ritornello: Ebrei, ebrei!

La seduta è sospesa fino alle 18 dal Presidente, il quale si ricopre per la terza volta e ammonisce per la quarta, alle 18.35 quando riprende la seduta. Ma questa volta il Presidente domanda la applicazione della censura al comunista Vaillant Couturier, per il lancio delle monete, e questi dice che egli ed i suoi amici sono continuamente insultati e che un uomo che ha tradito le sue idee come Erlich, che ha sollecitato i voti dei socialisti, dopo la guerra, per poi fare opera di bassa politica contro di loro, merita il salario che egli gli ha tirato.

Naturalmente queste dichiarazioni aumentano il nervosismo e la censura è votata a maggioranza.

Il voto di fiducia

Messo ai voti l'aggiornamento delle interrogazioni, il ministro di Giustizia dichiara che il Governo pone la questione di fiducia, e il rinvio è approvato con 452 voti contro 82.

I radicali socialisti, che erano stati espressamente invitati da alcuni dei loro capi ad astenersi, si sono divisi: una parte importante di essi si è pronunciata favorevolmente all'aggiornamento, gli altri si sono astenuti. Lo stesso è avvenuto dei socialisti indipendenti. I socialisti unificati e i comunisti hanno votato contro.

Poincarè ha poi ripetuto al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera.

I comunicati ufficiali

sulle operazioni

Al primo comunicato ufficiale annunziante l'inizio delle operazioni militari, ieri sera il Ministero della Guerra faceva seguire il seguente bollettino:

Conformemente agli ordini del Governo, le truppe francesi, prelevate sugli effettivi dell'armata del Reno, hanno marciato stamane nella direzione di Essen, per procedere all'installazione nella Ruhr della Commissione di controllo. Ai termini delle istruzioni che erano state date, esse saranno disposte alle 15 sulla linea Bruckhausen inclusa, Gelsenkirchen esclusa, Essen inclusa, Wardon inclusa, Ratingen esclusa.

Queste forze sono costituite esclusivamente da truppe francesi, che rappresentano gli effettivi di due divisioni di fanteria ed uno di cavalleria. Un distaccamento belga accompagna le truppe francesi.

Con quest'altro bollettino era poi annunziata l'avvenuta occupazione di Essen:

Oggi, 11 gennaio, alle ore 13, un distaccamento francese è entrato in Essen per assicurare la protezione immediata della missione di controllo. Le altre truppe belghe e francesi si sono stabilite all'esterno intorno alle grosse agglomerazioni urbane, i belgi a nord ad Hamborn e Oberhause, i francesi a nord-est, est e sud-est di Essen, sulla linea tracciata da Horst-Kray-Werben-Rattingen.

La popolazione si mantiene calma e la vita nelle officine e nella città si svolge normale. Non si è verificato alcun incidente.

I giornali poi avevano ieri sera da Magonza:

Si apprende da fonte ufficiale che l'occupazione di Essen è stata effettuata senza incidenti. Non si incontra nessun soldato nelle strade nè negli esercizi pubblici. La occupazione francese non è affatto avvertita; le officine continuano a funzionare.

I circoli ufficiali smentiscono l'informazione pubblicata all'estero secondo la quale aeroplani francesi avrebbero lanciato nel territorio occupato manifesti minaccianti la deportazione e la morte a chiunque cessasse ed ostacolasse il lavoro nella Ruhr.

Parlando della seduta che terrà domani

la commissione delle riparazioni per decidere sulle richieste tedesche di moratoria. Il «Petit Parisien» precisa che il piano francese che sarà presentato non sarà probabilmente che una semplice riproduzione di quello che fu presentato alla Conferenza di Parigi. Però, a quanto sembra, rileva il giornale, ci si è sforzati di tenere conto nel nuovo progetto dei suggerimenti presentati dagli alleati ed in modo particolare di quelli contenuti nel progetto dell'on. Mussolini.

Trattando della questione delle riparazioni, l'«Oeuvre» scrive: L'Italia sola sembra concepire un piano generale che rechi, forse, con idee nuove, la promessa di una soluzione.

Le truppe inglesi non saranno ritirate

LONDRA, 12.

L'ambasciatore di Germania a Londra ha consegnato al Ministro degli Esteri la protesta del Governo tedesco contro l'atto franco-belga che costituisce, secondo il Governo tedesco, una violazione del Trattato di Versailles.

La nota tedesca ripete nelle sue grandi linee, le comunicazioni fatte dalla Francia e dal Belgio alla Germania circa i provvedimenti che la Francia e il Belgio si proponevano di prendere. Il Governo tedesco protesta contro questa oppressione inaudita in violazione del trattato e del diritto delle genti.

Non opporrà la forza alla forza e non risponderà a questa violazione del trattato con lo svincolarsi da detto trattato, ma fino a che sussisterà questo stato di cose in contraddizione col trattato, la Germania non sarà in grado di fare alcuna consegna alle potenze che detto stato di cose hanno provocato.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri e si è occupato dell'azione della Francia e del Belgio nella Ruhr. L'opinione britannica appare immutata.

Nessuna protesta sarà formulata per l'azione francese appoggiata interamente dal Belgio e moralmente dall'Italia. Il Governo inglese ha separata interamente la propria responsabilità da quella degli alleati con l'atteggiamento assunto da Bonar Law alla conferenza di Parigi e con quella di Sir Bradbury nella Commissione delle riparazioni; ma è del tutto esclusa qualsiasi intenzione di manifestare in qualsiasi forma una opposizione al Governo francese.

Il Governo britannico non vuole che il Governo tedesco possa essere incoraggiato in alcun modo in atteggiamenti di resistenza verso la Francia.

Come ha ripetuto di recente, ufficialmente, il governo inglese è d'accordo con gli alleati nel ritenere che la Germania deve pagare tutto quello che può pagare e, si sa che, se proponeva la moratoria, ritenendo che la Germania ora non potesse pagare, il piano britannico proponeva anche sanzioni collettive per il caso che la Germania non avesse pagato.

Nei circoli ufficiali si definiva ieri così l'atteggiamento britannico: supponete che voi abbiate un fratello che ha sposato una poco di buono; certo questo vostro fratello finirà per abbandonare la poco di buono e allora voi sarete ben contento di riaprirgli le braccia e farlo tornare a casa.

La poco di buono sarebbe l'azione nella Ruhr.

L'apologo è chiaro e distrugge tutte le supposizioni non giustificate, in verità, nè da fatti nè da parole, che la Gran Bretagna intenda chiudersi in uno splendido isolamento.

D'altra parte, il fatto che, cessando di essere la Manica un ostacolo militare, l'Inghilterra è diventata una potenza continentale per la geografia militare e quindi per la geografia politica, e il fatto che i suoi interessi si intrecciano con quelli degli alleati (riparazioni, debiti, problema dell'Oriente, ecc.) impediscono che essa possa isolarsi.

Perciò si tiene a dichiarare categoricamente che la Gran Bretagna non ha alcuna intenzione di ritirare le truppe dal Reno, ciò che costituirebbe un atto non amichevole verso la Francia.

Sulla situazione l'*Agenzia Reuter* ieri pubblicava la seguente informazione:

«Benchè non si abbiano informazioni ufficiali sulle decisioni del Consiglio di Gabinetto tenutosi oggi, si crede che i Ministri britannici conserveranno l'atteggiamento che hanno fino ad ora tenuto riguardo alla occupazione della Ruhr. Si assicura che non è affatto il caso di compiere l'ostentazione di un gesto quale il ritiro delle truppe britanniche dal Reno e che la Gran Bretagna continuerà ad essere rappresentata nella Commissione delle riparazioni e nella Conferenza degli Ambasciatori.

«Ciò darà prova del vivo desiderio che la Gran Bretagna ha di agire, per quanto possibile, in cooperazione con la Francia, pur disapprovando nello stesso tempo per ragioni politiche ed economiche la politica della Francia. Intanto è difficile comprendere quale altra linea di condotta il Governo britannico potrebbe seguire se non quella di attendere a vedere i risultati dell'azione francese».

A questo comunicato fanno seguito le seguenti spiegazioni pure ufficiose:

«Durante il Consiglio di Gabinetto, i Ministri, prendendo in esame l'atteggiamento generale del governo britannico verso la Francia e il Belgio, hanno deciso che le truppe inglesi rimarranno sul Reno se l'occupazione francese della Ruhr non solleverà alcun incidente che possa obbligarle a ritirarle. I rappresentanti britannici rimarranno nelle varie Commissioni interalleate, ma parteciperanno alle decisioni soltanto secondo le direttive del Governo britannico. I rappresentanti inglesi nella Commissione renana avvertiranno i loro colleghi alleati quando certi provvedimenti non potranno essere applicabili nella zona britannica».

La *Morning Post* segnala pure che la flotta dell'Atlantico composta di cinque corazzate, di incrociatori da battaglia e di incrociatori leggeri, della prima flottiglia di sottomarini e della quinta flottiglia di caccia-torpediniere ha lasciato Portland per una crociera di tre mesi nelle acque spagnuole. Le navi hanno a bordo rifornimenti per sei mesi per essere pronte ad ogni eventualità.

La rivolta di Memel

MEMEL, 12.

La mattina del 10 corrente gli abitanti del territorio di Memel sono insorti. Un Comitato supremo di difesa del Territorio si è dichiarato a capo del governo del paese. Gli insorti hanno per motto: *Abbasso lo Stato Libero! Vogliamo l'unione alla Lituania!*

Nessun sconfinamento di truppe lituane in territorio di Memel

La Legazione lituana comunica:

«L'insurrezione nel territorio di Memel è opera soltanto degli abitanti del territorio che chiedono l'unione alla Lituania ed è diretta esclusivamente contro il Landesdirektorium tedesco che attualmente è a capo dell'Amministrazione del Paese. Tutte le notizie comparse nei giornali su di un preteso sconfinamento di truppe lituane, sono destituite di qualsiasi fondamento di verità. Nessun soldato dall'esercito regolare lituano ha passato la frontiera e il Governo provvede con mezzi energici a reprimere qualunque tentativo che venisse fatto da parte di volontari per penetrare nel territorio di Memel».

Da Montecitorio al Viminale

Il Gran Consiglio Fascista

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto anche oggi una laboriosissima giornata, a Palazzo Chigi. Ha avuto importanti colloqui intorno alla situazione internazionale — intorno ai quali è doveroso il massimo riserbo — ed altri colloqui anche importanti relativamente alle questioni interne e di amministrazione.

Su queste due questioni l'on. Mussolini ha conferito stamani con il ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani, con quello del Lavoro on. Cavazzoni e con quello delle Poste on. Di Cesarò. Quindi ha conferito con l'on. Giunta in merito ancora agli avvenimenti di Torino, e ad una inchiesta che il deputato triestino ha avuto incarico di compiere — per conto della Direzione del Partito fascista — sui Fasci di Vicenza. Con l'on. Giunta il Presidente del Consiglio ha anche parlato di alcune quistioni che saranno trattate stasera nel Gran Consiglio Fascista che sarà tenuto alle ore 22 al Grand-Hotel. Su tali questioni l'on. Mussolini ha anche conferito con numerosi membri del Gran Consiglio, tra cui: Sansanelli, Dino Grandi e Bresciani.

Nella riunione del Gran Consiglio di stasera si tratteranno i rapporti tra fascisti e nazionalisti e per questo oggi alle 15 i rappresentanti della Giunta esecutiva nazionalista — on. Paolucci, Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia, Zanetti, Guglielmotti e Caprino hanno avuto una conferenza a Palazzo Chigi con l'on. Mussolini, illustrando al Capo del Governo il pensiero dei nazionalisti sulla questione.

Il Gran Consiglio tratterà anche della organizzazione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e poi anche — tra l'altro — della proposta di istituire dei prefetti volanti, i quali avrebbero l'incarico di compiere periodicamente o anche straordinariamente — quando se ne manifestasse la necessità — delle inchieste sulle condizioni delle varie provincie. Eserciterebbero insomma, i prefetti volanti, la funzione di commissarii per la politica interna.

Gli ispettori di zona

Il Comando generale della Milizia Volontaria Nazionale comunica: «Gli *Ispettori generali di Zona, sono convocati a rapporto per le ore 16 di domani 13 corr. nell'Ufficio di S. E. De Bono*».

L'accordo commerciale con la Francia illustrato dal Ministro on. Teofilo Rossi.

Si sono nuovamente riunite iersera a Montecitorio le due Commissioni permanenti dell'Agricoltura e dell'Industria, Commercio e Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Cermenati, per esaminare il progetto di legge relativo al recente Trattato di Commercio, e l'on. De Stefani, ministro delle Finanze, per rispondere ai quesiti emersi nella discussione della seduta precedente. L'on. De Capitani, ministro per l'Agricoltura, che, al pari dei colleghi del Commercio e delle Finanze era stato invitato ad intervenire, non ha potuto partecipare alla riunione, essendo dovuto partire per l'Italia meridionale.

L'on. Rossi ha esposto ampiamente le linee fondamentali del nuovo accordo, il quale, come è noto, consiste essenzialmente nella proroga dell'accordo commerciale concluso nel 1898 tra i due paesi. L'on. ministro ha rilevato anzitutto che la proroga ci è vantaggiosa, in quanto ci assicura il duplice beneficio dell'applicazione della tariffa minima francese e della clausola della Nazione più favorita, beneficio che non avremmo potuto altrimenti conservare, dato che la Francia con la legge 29 luglio 1919 si è preclusa la facoltà di stipulare trattati che concedano a terzi Stati tali agevolezze. Detta legge infatti autorizza il Governo francese a concedere soltanto delle riduzioni calcolate in percentuali sullo scarto esistente fra la tariffa massima e quella minima, di guisa che i dazi così ridotti restano sempre superiori alla tariffa minima. Egli ha inoltre ricordato che Paesi, quali gli Stati Uniti, il Canadà, la Czecoslovacchia ed altri, non godono della tariffa minima francese che limitatamente a determinati gruppi di merce.

Il Ministro, pure dichiarandosi assertore convinto della clausola della Nazione più favorita, di cui sono noti i vantaggi, ha però riconosciuto la necessità di adottare opportuni temperamenti, a tutela dei nostri interessi, nei trattati che dovranno essere conclusi con i piccoli Paesi e soprattutto con i Paesi a valuta deprezzata. Egli inoltre ha voluto sottolineare i vari vantaggi derivanti dal nuovo accordo e particolarmente il fatto che noi siamo riusciti a svincolarci da taluni impegni, che avevamo assunto in forza del vecchio accordo del 1898 e che non sono più compatibili con lo stato odierno della nostra economia nazionale. Tale è il caso dei pesci conservati, i quali fino all'entrata in vigore del nuovo accordo pagavano soltanto 15 lire al quintale, mentre la nuova tariffa doganale li sottopone al dazio di 120 lire. Il vecchio dazio di 15 lire convenzionato con la Francia si estendeva per effetto della clausola della Nazione più favorita alle provenienze dalla Spagna e dal Portogallo con grave danno delle 20 fabbriche esistenti nella Venezia Giulia. Ora col nuovo accordo questo inconveniente è definitivamente eliminato e sono così accolti i voti dei produttori delle Nuove Provincie.

L'on. Rossi ha poi voluto soffermarsi particolarmente sulle singole voci, le quali avevano formato oggetto di discussione durante la precedente riunione delle due Commissioni parlamentari. Per quanto concerne il riso ha rilevato che il nostro principale interesse è rappresentato dalla esportazione del riso greggio. Tuttavia i nostri negoziatori hanno chiesto l'eliminazione del coefficiente relativo ai risi lavorati, ma si sono urtati ad un reciso rifiuto. Sarebbe stato certo desiderabile secondare le richieste dei brillatori nazionali; ma non era possibile subordinare la conclusione del trattato all'esaurimento di tali richieste. Per quanto concerne gli agrumi l'on. ministro ha rilevato che il dazio francese di 5 franchi al quintale non è tale da ostacolare seriamente la nostra esportazione, la quale per meglio affermarsi sui mercati forestieri deve sopratutto perfezionare la propria organizzazione commerciale, adottare sistemi più razionali di imballaggi ecc. Per gli olii siamo riusciti ad avere una riduzione del coefficiente francese da 3,8 a 2,8. In tal modo i nostri olii pagano in Francia un dazio di 28 franchi al quintale invece di 30, secondo che era precedentemente stabilito.

Quanto alle automobili, la Francia che ha un dazio del 45 per cento «ad valorem» aveva chiesto di ottenere una riduzione alla metà del nostro dazio; ma la domanda non fu potuta accogliere. A tal proposito l'on. Rossi ricorda che l'Unione Fabbricanti di automobili di Torino ha recentemente presentata una domanda diretta a promuovere accordi fra tutti i Paesi produttori di automobili allo scopo di ridurre, di comune accordo, il dazio di entrata al 25 per cento «ad valorem». Della cosa egli ha intrattenuto l'on. presidente del Consiglio, che lo ha autorizzato ad iniziare le trattative del caso. Quanto ai vini l'on. ministro ha particolarmente accennato al trattato dei filtrati dolci. Egli ha ricordato che la Francia in passato proibiva l'importazione di essi e che pertanto nel corso dei negoziati si è venuti alla transazione di sottoporli al trattamento dei vini liquorosi; con che però ci siamo venuti ad assicurare la libera importazione dei filtrati dolci sul mercato francese. Egli non dispera tuttavia che la questione possa essere riesaminata in conformità ai voti dei nostri produttori.

Circa il seme bachi, l'on. Rossi ha osservato che l'accordo lascia impregiudicata la ben nota questione, soggiungendo che egli si propone di pervenire ad una soluzione favorevole ai nostri interessi. Resta del pari impregiudicata la questione relativa al regime doganale delle seterie, per le quali dovranno essere iniziate trattative fra i due Paesi entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'accordo.

Per i fiori che esportiamo in Francia abbiamo inoltre ottenuto sensibili agevolezze; abbiamo altresì potuto risolvere in modo soddisfacente la questione dei rottami di ferro che importiamo dalla Francia.

Il Ministro ha poi chiarito che il nuovo accordo si applica a tutte le merci provenienti dalla Francia, dalle Colonie e dai Possedimenti francesi. Quanto alla Tunisia i nostri rapporti con essa sono regolati da uno speciale trattato. Concludendo, l'on. Rossi ha rilevato che il nuovo accordo era quanto di meglio si poteva ottenere nella presente situazione ed egli ha espresso la fiducia che esso riuscirà molto vantaggioso per entrambi i Paesi.

Le dichiarazioni dell'on. Rossi sono state vivamente applaudite. Hanno poi preso la parola parecchi fra gli intervenuti. L'on. Ducos ha parlato a favore delle Fabbriche di armi da caccia; l'on. Bosi ha trattato la questione dei filtrati dolci; l'on. Benni ha accennato alla questione della forma della tariffa (a una o più colonne di dazio); l'on. Ostinelli si è occupato particolarmente del regime doganale delle sete; l'on. Giavazzi si è intrattenuto sulla questione del seme bachi; l'on. Buozzi ha riconosciuto i pregi del trattato, soffermandosi sulla questione relativa agli automobili; l'on. Bitta ha accennato alla esportazione della canapa, ecc.

A tutti a risposto l'on. Rossi, il quale ha chiuso il suo dire, osservando che, se i nostri commercianti e industriali vorranno dare sviluppo ai loro traffici, dovranno imporsi la maggiore probità nella trattazione degli affari e la maggiore lealtà nella esecuzione degli impegni assunti. Egli, che si onora essere commerciante e industriale egli stesso, è lieto di poter affermare che la migliore politica consiste nell'onestà.

L'on. Mussolini Alto Commissario per l'Aviazione.

Il Governo ritiene il problema della riorganizzazione della nostra aviazione così urgente come quelli della riorganizzazione dell'Esercito e della Marina. Avendo il colonnello Piccio declinata l'offerta che era gli stata fatta della carica di comandante dell'Aviazione, il Presidente del Consiglio ha assunto l'Alto Commissariato. L'on. Mussolini sarà coadiuvato dal sottosegretario all'interno, on. Finzi, che assumerà anche la carica, così, di vice-commissario.

Saranno subito scelti i capi dei vari servizi aeronautici in maniera che il nuovo ente entri immediatamente in funzione. Gli uffici del Commissariato dell'Aviazione saranno installati a Palazzo Viminale, a pian terreno, nei locali dove fu l'Ufficio Speciale delle Nuove Provincie.

I passaporti per la Francia

In seguito ad accordo fra i Governi Francese ed Italiano, a datare dal 15 gennaio corrente, resta abolito il visto ai passaporti per gli italiani che si recano in Francia — nè tale visto sarà richiesto ai cittadini Francesi che si recano in Italia. Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale. I cittadini dei due Stati sono sottoposti alle norme di diritto comune in vigore sul soggiorno degli stranieri.

L'on. Lupi al Sindaco di Firenze.

Il sindaco di Firenze gr. uff. Garbasso, che tante magnifiche prove d'italianità ha date, dacchè regge le sorti della sua nobilissima città e che fu l'alfiere della lotta vittoriosa sostenuta dalla lista dell'Alleanza Nazionale nelle elezioni amministrative di Firenze, è entrato a far parte della Sezione fascista fiorentina. Il sottosegretario per la istruzione, on. Lupi, ch'è anche consigliere comunale di Firenze, ha indirizzato al sindaco Garbasso il seguente telegramma: «Saluto con animo esultante con letizia fraterna ingresso Partito primo Cittadino Firenze che fuor delle file fu magnifico assertore interprete fedele Fascismo esaltatore costante purissime idealità nazionali».

L'ispettorato per gli orfani di guerra.

Presso le Prefetture di Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, Catanzaro, Palermo, Cagliari, Roma e Milano era stato da tempo istituito un servizio regionale di ispezione per gli orfani di guerra, servizio che, oltre a gravare in misura notevolissima sul bilancio dello Stato, appariva — specie in questi ultimi tempi — se non superfluo, di scarsa utilità.

In armonia alle direttive impostesi dal Governo di ridurre i servizi non strettamente necessari ed ottenere conseguentemente la maggiore economia, il presidente del Consiglio on. Mussolini ha soppresso tale servizio.

I bersaglieri all'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «Società Bersaglieri congedo Milano plaude progetto riordinamento fiera e orgogliosa mantenimento tradizionale Reggimento Bersaglieri al valoroso bersagliere Mussolini ossequi cordiali. — Presidente Dalai».

Dal Trattato di S. Stefano alla Conferenza di Losanna

Il 13 luglio 1878, dopo aver apposto la sua firma sul trattato di Berlino, il principe di Bismark così concludeva il suo discorso di chiusura del Congresso: «Al momento di separarci non temo di affermare che il Congresso ha ben meritato dell'Europa e se non fu possibile di convertire in realtà tutte le aspirazioni della pubblica opinione, renderà in ogni caso giustizia la storia alle intenzioni dell'opera nostra».

La pace era infatti da quel momento assicurata, ma le aspirazioni erano tutt'altro che soddisfatte. Le conclusioni alle quali erano venuti i congressisti nascondevano fra le loro pieghe troppi elementi per nuovi conflitti, particolarmente nei riguardi dei popoli balcanici e della Turchia. E poichè la questione d'Oriente fu sempre una questione essenzialmente europea, l'avere scongiurato un urto fra le potenze occidentali significava avere evitato un pericolo senza dubbio gravissimo, ma non certo aver sistemato la posizione dei Balcani rispetto all'Impero Ottomano.

Il Congresso di Berlino preoccupato solamente della prima parte del problema, scivolò abilmente sulla seconda, lasciando così un terreno irto d'insidie che nessuna virtù di adattamento poteva far scomparire. Occorreva invero in quel momento correggere il trattato di Santo Stefano arrestando le soverchie ambizioni della Russia, ma l'occasione parve sopratutto eccellente per consolidare la posizione della Germania e dell'Austria in Oriente. L'Austria ebbe infatti l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina nonchè il corridoio di Novi Bazar che le apriva la via di Salonicco, e la Germania iniziò da quel momento con piena libertà l'azione la sua marcia di penetrazione nell'Asia Minore per la via maestra di Costantinopoli.

La Rumania, la Serbia, il Montenegro acquistarono a Berlino il riconoscimento della loro indipendenza, ma la prima costretta a cedere alla Russia la fertile Bessarabia in cambio della squallida Dobrugia si sentì mal ricompensata dei sacrifici fatti nell'ultima guerra; e gli altri due Stati rimasero delusi delle speranze concepite a Santo Stefano dove erano stati stabiliti ingrandimenti territoriali, sottratti dalla Bosnia e dalla Erzegovina.

La Grecia vide respinte le sue richieste per l'annessione di Candia, della Tessaglia e dell'Epiro e dovette contentarsi di alcuni spezzoni tolti a queste ultime provincie; la Bulgaria infine a cui il trattato di Santo Stefano aveva dato ampie soddisfazioni di nazionalità, di autonomia, di territorio, si vide mutilata a vantaggio di una Rumenia Orientale elevata ad una autonomia amministrativa, e subì la perdita dei distretti bulgari di Macedonia che restavano sotto la diretta dominazione della Turchia.

Mentre adunque dei paesi Balcanici nessuno poteva essere contento delle decisioni del Congresso di Berlino, non potevano essere altrimenti liete la Russia, l'Inghilterra e la Turchia perchè egualmente deluse nelle loro speranze.

L'Italia fu purtroppo in quel Congresso terribilmente neutrale mentre la Francia sola, pur nella sua neutralità, seppe almeno accaparrarsi il terreno propizio per l'occupazione di Tunisi.

Immani difficoltà si presentarono pertanto nell'esecuzione dell'Atto Finale, sia per l'assunzione del principe Carlo di Rumania e del principe Milano di Serbia, sia per gli avvenimenti interni della Bulgaria che fecero capo alla abdicazione del principe Alessandro di Battemberg, sia infine per la questione della Rumelia Orientale, per l'insurrezione di Creta e per tutte le convulsioni che si succedettero nei Balcani fino alla guerra del 1912, e che da dieci anni insanguinano quei paesi dove ogni sistemazione pacifica sembra anche oggi impossibile.

Se da un lato può quindi sembrare che la causa di questi avvenimenti debba ricadere nelle sue origini sulle decisioni prese con troppo disinteresse nel 1878 a Berlino, gli avvenimenti stessi possono oggi giustificare le parole di Bismark, il quale intravedendo quanto fosse intigrata la matassa turco-balcanica preferì darvi una soluzione qualunque pur di non perdere di vista la pace dell'Europa e gli interessi delle Nazioni tedesche contro la prevalenza russa o inglese in Oriente.

Onde non si può dar torto a questa sua preferenza se si considera che le molteplici cause per le quali apparve allora impossibile mettere d'accordo i popoli balcanici, perdurono ancora. Parvero in verità assopite nella coalizione del 1912 per cacciare i Turchi dall'Europa, ma risorsero più vive dopo l'ottenuta vittoria, ragioni per le quali non è da ritenersi che anche adesso, mentre si parla di costituire una Lega Balcanica per fermare la baldanza turca risollevatasi per la disfatta dei Greci, si posan ottenere poi quell'accordo che, anche in caso di fortuna contro il comune nemico, ponga fine alle eterne discordie intestine.

Oggi in Bulgaria si accarezza, più che negli altri Stati balcanici, l'idea di questa Lega, per combattere ad un tempo il pericolo turco e il pericolo russo, cioè di quella Russia bolscevica che in fatto di espansione a danno dei vicini non ha nulla da invidiare alle tendenze più imperialistiche degli Czar. Ma, si accarezza sopratutto questa idea per riaccendere dopo 44 anni quelle aspirazioni che il trattato di Santo Stefano aveva soddisfatto e che a Berlino furono duramente annullate. A Santo Stefano infatti i Bulgari avevano ottenuto il dominio dei due mari, dal Mar Nero all'Egeo, e oggi domandano di riaffacciarsi nuovamente alle medesime acque. Alla grande Bulgaria, che si sottrasse nel 1908 al vassallaggio ottomano mancava inoltre e manca tutt'ora quella Macedonia, quel possesso di Adrianopoli, quel confine della Maritza che furono ragione delle ultime guerre e che il trattato di Santo Stefano aveva sancito.

Sono dunque 50 anni di storia in cui si ripetono con vicendevole fortuna i medesimi eventi e si prospettano gli stessi postulati, e sono 50 anni che la questione d'Oriente si aggroviglia su sè stessa senza che per la natura medesima dei popoli balcanici sia possibile trovare una di quelle soluzioni di equità e di equilibrio le quali accontentando tante aspirazioni diverse riescono a dare a quei disgraziati paesi una pace duratura e all'Europa una conseguente tranquillità.

CESARE CESARI.

L'accordo per le minoranze raggiunto a Losanna

LOSANNA, 11.

Stamane è stata ripresa la discussione per lo scambio delle popolazioni nella Sottocommissioni presieduta dal comm. Montagna per fissare le modalità di applicazione dell'accordo di massima già raggiunto.

Sono state definite le questioni degli ostaggi e dello scambio dei prigionieri tra la Grecia e la Turchia.

Nel pomeriggio la Sottocommissione per la protezione delle minoranze, presieduta pure dal comm. Montagna, ha terminato i suoi lavori, eliminando le ultime due difficoltà circa l'esenzione dal servizio militare delle minoranze e l'amnistia.

Gli Alleati hanno ritirato la loro proposta sulla prima questione e i turchi restano impegnati ad accordare un identico trattato a tutti i loro sudditi di qualsiasi nazionalità e religione anche nel caso in cui fossero adottate disposizioni generali per l'esenzione dal servizio militare in Turchia.

La delegazione turca ha accettato la concessione di una larga amnistia estesa a tutti i sudditi turchi per i reati politici e militari e di diritto comune in stretta connessione con gli ultimi avvenimenti politici.

Così la questione della protezione delle minoranze è stata definitivamente risolta in pieno accordo fra tutte le parti e mediante le disposizioni che gli Alleati giudicano soddisfacenti. E' questa la prima e una fra le più importanti sezioni del futuro trattato che può considerarsi felicemente stabilita.

La direzione del Partito Popolare e la situazione politica

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano. Dopo aver ricordato la memoria dell'on. Tangorra e aderito alle solenni commemorazioni che si faranno a Pisa e a Venezia, si passa all'esame della situazione della politica interna.

La Direzione, mentre conferma il suo punto di vista espresso nel comunicato del 7 dicembre e illustrato ampiamente dal discorso tenuto a Torino dal Segretario Politico, rileva che ancora in Italia non è del tutto tornato quell'ordine e quel rispetto alle leggi morali e civili che è esigenza suprema del vivere collettivo; riconosce tutte le difficoltà che vi si frappongono, ma ritiene che il Governo abbia la forza morale e politica per farsi ubbidire da tutti i cittadini, al di sopra delle fazioni. E constata che il recente invito della Direzione del Partito fascista che richiama tutti i suoi aderenti al senso della più rigida disciplina civica, possa anche rivolgersi a quegli altri che abusano oggi del loro recente filo-fascismo per soddisfare localmente istinti di vendetta politica e amministrativa e perfino personale. Occorrerebbe una maggiore vigilanza e senso di responsabilità dei prefetti, dei quali parecchi sotto l'egida delle organizzazioni locali servilmente rinnovano e accentuano i metodi democratici di clientele e di camarille (anche nelle regioni dove prima non avevano grande efficacia) cosa che la rivoluzione fascista doveva invece abolire del tutto.

La situazione è particolarmente turbata là dove si sono indette (senza opportuna preparazione delle popolazioni ancora in fermento) le elezioni amministrative, che hanno acuito i contrasti personali e fra partiti, per cui è mancata la normalità della espressione elettorale e il rispetto della libertà di voto. E purtroppo si continua ancora a intimare ai Consigli Comunali e Provinciali di dimettersi, usando metodi di costrizione già deplorata e vietata dal Governo.

Dopo questa constatazione generale, la Direzione del Partito ha esaminato la linea di condotta dei popolari nelle varie situazioni amministrative. E mentre ne loda la disciplina e lo spirito di dignità di partito in quasi tutti i centri, trova opportuno procedere ad una inchiesta per la condotta elettorale tenuta nella Provincia di Bologna, per le dimissioni del Consiglio Comunale di Treviso e per le dimissioni del Consiglio Provinciale di Venezia. Approva la proclamazione di astensione dalle elezioni amministrative fatte dai popolari della provincia di Pisa ove l'ambiente non è affatto sereno e la libertà non garantita. Autorizza i popolari di Milano ad una intesa con altri partiti perchè nei Mandamenti a maggioranza popolare o dove esistono forze popolari rilevanti, non sia loro contrastato il terreno, e viceversa, precisando che il programma popolare amministrativo si basa sulle libertà comunali e provinciali e che rimane inalterata l'autonomia di partito.

Infine la Direzione, per i casi urgenti, delega al Segretario Politico la facoltà di provvedere a fissare i rapporti che possono i popolari avere con altri partiti nelle elezioni amministrative, richiedendo a tutti la più ferma disciplina e la più salda coscienza di partito.

La Direzione fa espresso richiamo alla stampa quotidiana e settimanale aderente di mantenere costante la linea del Partito nella polemica e nella cronaca, nella discussione programmatica e nella valutazione pratica dei fatti.

Per questo si *richiamano* coloro che, sia pure a scopo di bene, ma per un eccessivo istinto critico, nel turbamento generale, levano la voce perchè il Partito Popolare faccia il gesto di abbandonare il Governo. La Direzione del Partito, fa espresso invito a quelli che sostengano questa tesi a mostrare un maggior senso di responsabilità, e non creare nei giovani più ferventi, facili illusioni o errate tendenze, e attendere che il Consiglio Nazionale, valuti il contegno tenuto dal Gruppo Parlamentare e dalla Direzione del Partito dalla fine di ottobre ad oggi.

Per la stessa ragione si *richiamano* coloro che forse per una valutazione non esatta della realtà, credono di dovere attenuare la funzione e l'autonomia del partito, cosa che può anche indebolire la sua unità. E poichè in proposito si fanno riunioni particolari e si tentano iniziative private, si ricorda agli uni e agli altri la decisione sanzionata dal Congresso di Napoli che proibisce la costituzione di gruppi e di nuclei speciali e generali, e autorizza la espulsione dei promotori.

Quindi la Direzione del Partito delibera deferire al Consiglio Nazionale l'on. Aroca.

Il Consiglio Nazionale sarà convocato per i giorni 6 e 7 febbraio e il Congresso di Torino per i giorni 4-5-6 e 7 marzo.

La Direzione del Partito approva l'indirizzo della Commissione Consultiva esteri, e in modo speciale l'atteggiamento assunto della questione delle riparazioni; e si augura che il Governo Italiano si mantenga estraneo all'occupazione militare francese nella Ruhr, e anzi continui la sua opera iniziata a Londra per una soluzione pacifica della vertenza con la Germania.

La Direzione constata con compiacimento il nuovo inizio di riforma scolastica ispirato a concezioni di libertà e al criterio regionalistico e alla funzione educativa della scuola. Plaude al ritorno legale dell'istituzione catechistica attendendosi che essa sia impartita da persone idonee non solo didatticamente ma religiosamente, ritorno auspicato da trent'anni ad oggi dalla coscienza cattolica italiana, come un dovere nazionale, e voluto dal Partito Popolare Italiano, pur fra vecchi pregiudizi e contrasti, per cui parve audace la circolare dell'ottobre scorso del Ministro Anile e la sua onesta affermazione nel noto discorso tenuto al Senato.

La Direzione del Partito infine ha riaffermato il concetto del Partito Popolare Italiano a proposito della riforma costituzionale cioè che mentre ammette la riforma stessa ed ha propria la linea programmatica (risultante dai Capi III, VI e X del programma e dai deliberati dei tre congressi) non può consentire che vengano pregiudicate le libertà costituzionali e il diritto popolare; e quindi ritiene di interesse di attualità il tema analogo che verrà discusso al Congresso di Torino, cioè Riforma costituzionale dello Stato.

Su questo tema in modo speciale si richiama l'attenzione degli organismi e degli studiosi del partito.

Il convegno per l'unità sindacale

MILANO, 12. — Ha qui avuto luogo il convegno per l'Unità sindacale, sulle direttive della Confederazione Generale del Lavoro. Erano presenti gli organizzatori dell'Italia settentrionale e centrale. Il segretario della Confederazione Azzimonti ha fatto ai presenti una dettagliata esposizione della situazione odierna, dimostrando che occorre apportare ai Sindacati radicali riforme perchè possano riprendere la loro funzione, dipendendo dalla loro attuale struttura il mancato regolare funzionamento. Egli ha detto che bisogna modellarli sui Sindacati inglesi, avvertendo inoltre la necessità di una maggiore disciplina.

Per quanto riguarda i comunisti ha detto che occorre prendere dei severi provvedimenti contro essi per l'azione che vanno svolgendo.

Sull'Unità sindacale la Confederazione non ha nulla da aggiungere a quello che ha già detto e non farà altri passi verso nessuno.

I presenti hanno deciso di dare ampia diffusione fra le masse alla relazione Azimonti.

Per la Confederazione italiana aeronautica

GENOVA, 12. — Indetto dall'Associazione ligure aeronautica, con concorso della «Gazzetta dell'Aviazione» il 14 corr. sarà tenuto a Genova un importante convegno a cui hanno aderito tutte le Federazioni, tutti gli Enti aeronautici per costituire la Confederazione italiana aeronautica che dovrà riunire in un solo programma di collaborazione piloti, motoristi, osservatori, tecnici, industriali e sportivi. Il convegno si annunzia di grande importanza ed ha avuto già l'adesione dell'on. Finzi.

Il Sindaco di Genova ha concesso la sala del Consiglio nello storico Palazzo Municipale, e interverrà personalmente per salutare i congressisti.

La F. P. Repub. di Ancona abbandona il partito

ANCONA, 11. — La Federazione Provinciale Repubblicana di Ancona ha deliberato a grandissima maggioranza di uscire in blocco dal Partito Repubblicano.

Un'inchiesta nel Fascismo marchigiano

ANCONA, 12. — Per disposizione del Comitato Centrale del Partito Nazionale Fascista, tra pochi giorni sarà in Ancona il dott. Italo Balbo per compiere una inchiesta sulla situazione politica del fascismo marchigiano.

L'on. De Capitani in Calabria

REGGIO CALABRIA, 12. — Stamane, con il diretto delle 9, è giunto alla nostra stazione succursale l'on. De Capitani, ministro dell'Agricoltura accompagnato dall'onorevole Ferdinando Nunziante. E' stato ricevuto dalle Autorità, dal prefetto gr. uff. Bovio, dal sindaco on. Valentini con tutti gli assessori, dal barone Pasquale Reitani, presidente della Deputazione Provinciale, dal segretario del Fascio con una squadra di fascisti e da molta folla che gli ha fatto una entusiastica dimostrazione.

Dopo le presentazioni l'onorevole Ministro e le autorità hanno girato in automobile per la città e alle 10 nel salone della [illegible] l'on. De Capitani ha avuto un colloquio con i rappresentanti degli agricoltori ai quali ha promesso tutto il suo appoggio per il problema dell'agricoltura regionale.

Alle 12,30 vi è stata una colazione a Municipio alla quale hanno partecipato tutte le Autorità. Dopo i brindisi è sorto a parlare l'on. De Capitani che ha promesso il suo [illegible] interessamento a nome del Governo nazionale, per la rinascita della Calabria.

[illegible] con tutte le Autorità, verso le 15 S. E. è partito per fare un giro in provincia onde rendersi conto di persona dei bisogni dell'agricoltura nostra.

Alle 21 di stasera è indetto in Prefettura un ricevimento ufficiale in onore dell'onorevole De Capitani. Gli inviti sono stati diramati dal prefetto comm. Bovio e dalla gentile e distinta sua signora.

Le medaglie al valore ai cavalleggeri sardi

CAGLIARI, 11. — La motivazione di concessione della medaglia d'argento al valore al labaro dei Cavalleggeri Sardi giunto ieri l'altro a Cagliari per essere depositato, coi cimeli più sacri, nella caserma Carlo Alberto, è del seguente tenore:

«Al X Gruppo squadroni N. 1. — I cavalleggeri dello squadrone sardo, avanguardia di una ardita colonna di cavalleria, travolgevano impetuosamente l'accanita resistenza nemica, seminando ovunque lo scompiglio e il terrore. In un mese di asprissima lotta, infaticabilmente cercavano e caricavano l'avversario spezzandone audacemente la superiorità del numero e le ostinate difese. Con superbe loro gesta, l'incrollabile disciplina, l'abnegazione e l'ardimento si ricongiungevano nella gloria alle più pure tradizioni, antiche e recenti, dell'intrepida gente di Sardegna». (Vallata del Semeni Albania — Luglio, agosto 1918).

Dopo la morte dell'ex Re Costantino
La salma verrà trasportata a Napoli

PALERMO, 12. — A Villa Igea dove ieri è morto improvvisamente Re Costantino è stato un incessante pellegrinaggio di persone della nostra aristocrazia, divenute amiche dell'ex-Sovrano in questa sua breve permanenza a Palermo.

La salma dell'ex Re che si trova composta su di un piccolo letto giace coperto dalla bandiera greca.

E' stato già stabilito che la salma partirà per Napoli domani sera, sabato, con il piroscafo «Italia» il cui salone di prima classe sarà trasformato in camera ardente. A Napoli la salma sarà trasportata nella chiesa ortodossa dove si svolgeranno i funerali di rito. Probabilmente poi essa proseguirà per la Grecia.

A Napoli arriverà domani l'ultimo genito del Re, principe Paolo, attualmente studente all'Accademia navale del Pireo. Accompagneranno la salma la regina Sofia, le principesse, il seguito. Il trasporto al pontile di imbarco per Napoli, avverrà nel pomeriggio di domani in forma privatissima.

Parecchi telegrammi sono pervenuti nella notte a Villa Igea. Tra essi vi è quello del figlio del Sovrano, Re Giorgio di Grecia, della Regina Madre, dei Duchi d'Aosta e di altri principi di Casa Reale.

L'impressione a Napoli

NAPOLI, 12. — La morte dell'ex Re Costantino ha prodotto alla Reggia di Capodimonte, dove era atteso in questi giorni, ospite dei Duchi d'Aosta grande impressione.

E' preannunciato l'arrivo dei fratelli dell'estinto sovrano, Giorgio, Nicola e Andrea. Sembra che giungerà anche la Regina Madre Olga di Russia.

Tra l'arte e la vita

Dostoyewsky nei ricordi di sua figlia

« I particolari nuovi che io do sulla vita di Dostoyewsky potranno suggerire ai suoi ammiratori nuovi studi critici sui suoi lavori, studi che lo renderanno maggiormente popolare tra i lettori, per tutto il mondo ». Con queste parole si chiude la breve prefazione preposta da Aimée Dostoyewsky al libro dei suoi ricordi, che oggi per la prima volta vede la luce in veste italiana, presso la Casa Treves, nella traduzione di Maria Laetitia Lumbroso. Ci pare che questo scopo sia pienamente raggiunto dalla figlia del grande scrittore, perchè riteniamo che molti critici, dopo aver letta questa biografia, appassionante come un romanzo, potranno essere indotti a cercare la genesi di molti episodi dei romanzi del Dostoyewsky, negli avvenimenti che la figlia qui ci rivela e che mostrano chiaramente come spesso la vasta opera del romanziere, così universale perchè così umana, fosse ispirata dallo studio della immediata realtà e come gli innumerevoli personaggi che vi si agitano avessero quasi sempre il loro corrispondente nelle persone conosciute dallo scrittore o nello scrittore stesso.

Aimée Dostoyewsky ci dà nei suoi ricordi lo spunto per parecchie di queste ricerche, che riuscirebbero utili sopra tutto per comprendere sempre meglio la arte del grande russo: in questa biografia troviamo, infatti, dei particolari che nessun biografo, che non fosse stato legato allo scrittore da una così stretta parentela, avrebbe mai potuto offrirci, e dai quali possiamo subito accorgerci come il Dostoyewsky facesse tesoro delle vicende della sua vita e se ne servisse poi, con un assiduo lavoro di introspezione e con una geniale evoluzione, per farne scaturire le vicende dei suoi romanzi ed i caratteri dei suoi personaggi, che erano per lui, come ci dimostra la figlia, degli esseri reali come le persone stesse che lo circondavano e coi quali egli viveva, e nei quali dimenticava, tutto preso da divino lavorio della creazione, la sua vera vita, quasi sempre a lui nemica ed amara.

Se, dunque, l'autrice, avesse col suo libro raggiunto anche soltanto lo scopo di promuovere una più larga fioritura di studi sull'opera del padre, dovrebbe essere soddisfatta della sua fatica e anche noi dovremmo esserle grati e scusarla di avere rivelato dei fatti troppo intimi e dolorosi, che il Dostoyewsky, aveva sempre cercato di nascondere colla più gelosa cura anche agli amici più fidati, come, per esempio, l'infame tradimento della sua prima moglie, Maria Dmitrievna, che egli nascose a tutti, parlando sempre con rispetto della donna che portava il suo nome: « L'onore del nome fu sempre caro al Dostoyewsky e fu questo che lo indusse a nascondere ai suoi amici il tradimento di sua moglie. Solo i parenti conobbero la triste storia », afferma la figlia medesima: è lecito dunque supporre che non gli avrebbe fatto di certo piacere, l'imaginare che questa triste storia sarebbe stata un giorno rivelata a tutti, anche nei più minuti particolari. Dobbiamo riconoscere però alla figlia una validissima attenuante: anche in questo dolorosissimo episodio della sua vita, il Dostoyewsky ci appare uomo di una ammirevole grandezza morale, di una delicatezza quasi femminea, di una bontà veramente cristiana ed evangelica, e la sua disavventura, anzi che umiliarlo, lo innalza ai nostri occhi. Ne giudichi il lettore stesso dalla narrazione che ne diamo in succinto. Scontata la pena dei lavori forzati, a cui era stato condannato per avere preso parte ad una congiura, egli venne secondo la legge russa, inviato in una piccola città della Siberia per servire come soldato in un reggimento, fino alla nomina ad ufficiale, che lo avrebbe reso nuovamente libero. In questa piccola città conobbe la moglie di un capitano, la quale, sapendo che il marito, minato dalla tisi, era irrimediabilmente condannato, cercò di sedurre il Dostoyewsky, ingenuo e fiducioso come un grande fanciullo privo di esperienza, atteggiandosi a donna onesta ed infelice. La spudorata, la vigilia del matrimonio, passò la notte con un giovane precettore suo amante, e mantenne la colpevole relazione anche dopo le nozze, facendosi seguire dovunque dal giovinastro e con lui burlandosi dell'onesto e fedele marito, troppo assorto nei suoi miraggi di arte, e troppo nobile per accorgersi di una simile infamia. Quando il Dostoyewsky, finalmente libero, potè stabilirsi a Pietroburgo, anche Maria Dmitrievna fu, nel nuovo clima, colpita dalla tisi, ed allora, spaventata, ottenne dal marito di ritornare a Tver, in Siberia, dove il clima era più sano, e dove, naturalmente, si fece raggiungere dal giovane amante. Il quale ben presto però, disgustato dalla malattia della donna, un bel giorno scomparve senza lasciare traccia di sè.

Furente, Maria Dmitrievna non seppe far nulla di meglio che vendicarsi dell'amante nel marito, confessando a questi, la prima volta che egli venne a trovarla da Pietroburgo, la propria colpa, e risparmiandogliene i più minuti particolari, raccontandogli con una raffinata e rabbiosa crudeltà, come col suo giovane amante si fosse burlata di lui, dichiarando che ella non lo aveva mai amato e lo aveva sposato per interesse soltanto, perchè d'altronde, da nessuna donna avrebbe potuto mai essere amato un uomo che come lui avesse lavorato in galera in compagnia dei ladri e degli assassini. Colpito nei sentimenti più sacri il Dostoyewsky, pazzo di disperazione, ritornò a Pietroburgo, ma non ebbe il coraggio di abbandonare del tutto la mala femmina la cui malattia era giunta ormai all'ultimo stadio, e continuò a mandarle dei denari, e spinse la propria generosità fino ad andare nuovamente a trovarla per vedere se non mancasse di nulla. L'anima di lui era talmente generosa e delicata, che quando, in quel periodo di tempo egli, per consolarsi e sopra tutto per riabilitarsi ai propri occhi, divenne l'amante della bella e folle studentessa Paolina, mise tutta la sua cura nel far sì che alla moglie, già quasi morente, nulla trapelasse di questa relazione.

Abbiamo voluto raccontare per esteso questo episodio della vita del romanziere anzitutto perchè finora niente o poco noto, e poi, perchè ci pare che in esso, meglio che in altri, appaia la sua natura di grande fanciullo ingenuo, generoso e nobile. Pur tuttavia in ogni vicenda lieta o triste (e quanto più numerose sono le tristi!) egli ci appare una grande, una austera figura di uomo e di pensatore. Sempre pronto a sacrificarsi per tutti, sempre pronto a sostenere lealmente le proprie opinioni, sempre pronto a porgere la mano soccorrevole a chi avesse bisogno di lui, ed a quelli del suo sangue, che lo ricompensavano con odio e con ingratitudine. Egli è l'uomo integro che singhiozza come un fanciullo alla notizia del disonore di una nipote, e sopporta per tutta la vita lo sfruttamento metodico inflittogli dal figlio della sua prima moglie, per lo scrupolo di dover attribuire a sè stesso, alla propria mancanza di energia e di premura, la cattiva riuscita del vizioso ragazzo. Egli porta dovunque, in tutti i suoi atti come in tutte le sue opere, la luce di una nobiltà che non si lascia oscurare dalle miserie della vita, che può rasentare il fango senza esserne offuscata. E si piega alle prove più crudeli, come quella della deportazione in Siberia, dopo aver provato tutte le angoscie del patibolo, colla rassegnazione forte e generosa di chi sa di avere una grande missione nella vita ed accetta tutti i dolori serenamente, pensando che essi lo tempreranno, lo renderanno una lama più duttile e, nel medesimo tempo inflessibile, da porre al servizio dell'ideale.

Solitario e pensoso, educato in un collegio in cui i compagni lo disgustavano o lo lasciavano freddo, fin da piccolo gli si accesero nel cuore due luci: l'amore per la patria e l'amore per l'arte. Credendo di fare il bene della sua Russia, partecipò giovinetto ad una congiura contro lo Czar, e, scoperto, venne coi suoi compagni condannato a morte. Ma, quando erano già sul patibolo, la loro condanna fu mutata in quattro anni di lavori forzati e vennero deportati in Siberia. La terribile scossa di avere provato tutte le angoscie della morte gli produsse i primi sintomi dell'epilessia, che lo tormentò per tutta la vita a periodi intermittenti; ma i quattro lunghi anni di deportazione non lo piegarono: egli li impiegò a studiare profondamente la Bibbia, e ad avvicinarsi ai suoi compagni di pena per cercare di conoscerli e di capirli. Fu qui che gli si rivelò la vera anima del popolo russo, che egli aveva fino allora mal conosciuta e compresa, vivendo nella ristretta cerchia degli intellettuali, imbevuti di utopie e di educazione all'europea. Così il romanziere si fece discepolo dei forzati, l'intellettuale imparò dai mujick analfabeti, ebbe da loro la più proficua scuola di umanità, e, studiandoli ed amandoli, trovò la rivelazione della vera via della sua arte, che fino allora aveva seguito la falsa riga del Gogol: in questi quattro anni di detenzione bisogna ricercare i germi di tutte le sue opere migliori, poichè in questi quattro anni si risvegliò e si raffinò in lui quella profonda psicologia e quella meravigliosa potenza di analisi, che gli permisero di creare dei tipi immortali. Ma anche un'altra evoluzione si compì in lui durante gli anni di lavori forzati, l'evoluzione della coscienza politica, che poi non cambierà nè tentennerà mai più in lui, mantenendosi ferma come una fede e donandogli quella chiaroveggenza, che, a quasi mezzo secolo della sua morte, lo farà chiamare « il profeta della rivoluzione russa » come lo chiama il Merejkovski, in un suo recentissimo studio. Infatti, entrato al bagno penale, per aver congiurato contro lo czarismo, il Dostoyewsky ne uscì monarchico convinto, perchè, studiando nei forzati l'anima del popolo russo, capì che il popolo russo era profondamente monarchico, essendo profondamente religioso, e non avrebbe ubbidito mai altro che all'uomo coronato e perciò stesso reso sacro dall'incoronazione, la quale è un sacramento che dona, secondo lo spirito russo, l'assistenza di Dio. Capì anche, d'altra parte, che l'avvento di una repubblica avrebbe significato l'avvento dei contadini, i quali, pieni di un odio feroce ed implacabile verso gli intellettuali ed i nobili, loro crudelissimi padroni e da loro divisi da un'incolmabile abisso, avrebbero instaurato un regno di terrore e di brutalità, precipitando la Russia e la sua civiltà in un baratro spaventoso. E, nè più nè meno, che l'immane tragedia alla quale noi abbiamo assistito e che il genio divinatore e chiaroveggente del Dostoyewsky prevedeva fin d'allora.

Uscito dal bagno penale per ritornare nel mondo dei vivi, e passato attraverso al primo infelicissimo matrimonio ed alla non meno disgraziata avventura passionale con la studentessa Paolina, il Dostoyewsky trovò, verso il suo quarantacinquesimo anno, la giovinetta pura e semplice, che, pure essendo di 25 anni minore di lui, gli appagherà il desiderio, vano fino allora, di avere un focolare e dei bimbi, e sarà la sua fedele compagna, ed anche un po' la sua guida, durante gli ultimi 14 anni di vita dello scrittore. Neanche questi anni, che furono certamente i migliori per lui, gli passarono del tutto sereni. Poichè egli, oltre che dalla malattia, fu tormentato tutta la vita dalla sua numerosa famiglia paterna, la quale vedeva in lui soltanto una [illegible] miniera da sfruttare. Nè egli seppe mai sottrarsi a questa indegna speculazione, abituato com'era a considerare la famiglia, con idee un po' patriarcali, come un tutto omogeneo, nel quale i membri avessero il dovere di aiutarsi l'un l'altro, sopra tutto per salvaguardare il loro comune onore. Così, per esempio, allor che venne a morire il fratello Michele, lasciando numerosi figliuoli, ed ancor più numerosi debiti, il Dostoyewsky si assunse il mantenimento della vedova e degli orfani, che lo ripagarono poi sempre con la massima ingratitudine, e si accollò anche il pagamento dei debiti, nonostante la legge russa gli permettesse di lavarsene le mani, considerandoli estinti con colui che li aveva contratti. Per tutto ciò la vita del grande romanziere fu amareggiata dal continuo assillo delle ristrettezze finanziarie che lo obbligarono sempre a lasciarsi strozzare dagli editori poco scrupolosi. E quando finalmente, per l'assidua ed intelligente guida della sua seconda moglie, i suoi affari furono assestati, ed egli avrebbe potuto godere un poco di tranquillità e l'amore della sua famigliola, la morte improvvisamente lo colse. Buon marito, fedelissimo alla moglie, e buon padre pieno di interesse per l'educazione dei figli, il Dostoyewsky fu anche un ottimo amico, pronto sempre a far del bene ed a non serbare rancore ai propri amici, che, tranne pochissimi, lo amareggiarono con le loro sleali e meschine gelosie.

Questo nelle linee essenziali, il Dostoyewsky che ci si rivela nella biografia scritta dalla figlia, la quale biografia, se non può essere sempre spassionatamente serena ed obbiettiva a causa della qualità dell'autrice, ha però il merito di offrirci non solo una serie di avvenimenti e di vicende, ma anche un pregevolissimo ritratto morale del grande scrittore russo, ed una rappresentazione vivacissima delle persone che gli furono accanto e dell'ambiente in cui egli visse e creò le sue opere, nonchè una interessante narrazione dei suoi rapporti con illustri contemporanei, quali il Turgueneff e Leone Tolstoi. Ci pare però che l'autrice sia abituata a dare troppa importanza alla legge dell'atavismo ed a ritrovarvi una troppo facile spiegazione a vicende ed a fatti che meriterebbero invece un più profondo esame ed una più acuta spiegazione; ma, tolta questa ed altre piccole mende, quali ad esempio lo sviluppo eccessivo di capitoli meno importanti a scapito dei più essenziali, il suo libro, può dirsi pienamente riuscito. Anche perchè, dandolo alla luce in Europa per il pubblico europeo, l'autrice ha avuto la necessaria accortezza di porre i fatti nella luce più adatta a renderli meglio comprensibili alla nostra anima di occidentali così diversa dalla enigmatica anima russa.

Per questo, all'annunzio di un altro libro, che sarà di non minore interesse, le *Memorie* della moglie del Dostoyewsky, noi rispondiamo con un augurio, che ci pare il migliore elogio per l'opera presente: che anche il nuovo libro riesca, come questo, a farci sempre più amare e comprendere il grandissimo romanziere russo.

ALDA BERSANETTI

L'opera Dantesca del Nattini offerta al Re

Sua Maestà il Re ha ieri ricevuto in particolare udienza l'avv. Rino Valdameri che gli ha presentato il primo Quaderno della Edizione Nazionale della «Divina Commedia» con le «Imagini» di Amos Nattini, opera fatta a beneficio degli Orfani di guerra.

Il Re ha trattenuto lungamente l'avv. Valdameri interessandosi di ogni particolare, dalla carta a mano appositamente fabbricata per l'Edizione ai caratteri creati dal Nattini, dalla stampa dal rame come delle riproduzioni pure su carta a mano delle superbe tavole di Amos Nattini.

Sua Maestà elogiando oltre che la bellezza e la nobiltà dell'Opera, il coraggio di così monumentale impresa, manifestò ripetutamente l'augurio che la magnifica Edizione sia conservata nelle biblioteche di ogni città d'Italia a fonte di studio ed ad onore dell'arte nostra.

Domani verranno consegnati gli esemplari dedicati al Papa ed a Benito Mussolini e conseguentemente saranno distribuite le copie agli altri Patroni e prenotatori

Il concorso per il Pensionato artistico

Con decreto in data dell'8 gennaio corrente i termini per partecipare al concorso pel Pensionato artistico nazionale, che avrebbe dovuto scadere il 10 gennaio a mezzanotte, sono stati prorogati sino a tutto il 31 gennaio

L'esposizione di Palazzo Venezia

Gli arazzi di Mantova

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori stralciando col consenso dell'editore dal recentissimo libro del collega Remigio Strinati (Vice): « Arte Italiana Reduce dall'Austria » (Ed. « La Fiamma » - Roma 1922) *la parte relativa alla sottrazione e al recupero dei famosi arazzi mantovani ora esposti a palazzo Venezia con gli altri oggetti restituiti dall'Austria.*

Alla Camera italiana, nella seduta pomeridiana del 26 marzo 1901 l'on. Fermo Rocca, deputato di Mantova, narrava che l'8 maggio 1866 il conte di Greville, aiutante di Campo dell'imperatore Francesco Giuseppe, ordinava al Governatore di Mantova di mandare a Vienna gli arazzi « perchè figurassero all'esposizione che si doveva tenere fra pochi mesi in quella città ». Naturalmente, malgrado le proteste di tutta Italia, « di fronte agli ordini recisi delle autorità militari, gli arazzi alla mattina del 30 maggio furono spediti » assicurando trattarsi di « trasporto interinale ».

Erano nove, raffiguranti storie evangeliche, ampi dai venticinque ai trentacinque metri quadrati, tessuti a Mantova sui cartoni che Raffaello, d'ordine di Leone X, aveva disegnato per gli arazzi esposti la prima volta il 26 dicembre 1519 nella Cappella Sistina, da Niccolò Carcher sotto la guida di Giulio Romano. Di questa tessitura non si ha l'assoluta certezza; ma probabilità grandissima sì, quando si consideri il grande sviluppo politico ed artistico di Mantova, che le permetteva avere fabbriche di vario genere fin dalla fine del secolo XV. Una, fiorentissima, era quella degli *scuffiotti* così di moda nel Rinascimento. Il 27 gennaio 1512 il duca di Ferrara, avendo la testa tosata, fa scrivere ad Isabella sua figlia, marchesana di Mantova, che « havando io inteso che a Mantova ge ne sono de summa bellezza d'oro et facti elegantemente, m'è parso ricorrere in questo bisogno a la S. V. ». Il Marchese ne regalava sovente a Pietro Aretino. La marchesa aveva un fullo proprio. Il Luzzi e il Renier sulla fede del Braghirolli, asseriscono che « la prima fabbrica di arazzi che se ne ebbe tra noi fu mantovana ».

Tuttavia il Venturi e il Luzio li ritengono tessuti a Bruxelles dove eran i cartoni già serviti per l'edizione vaticana.

Eseguiti dunque per ordine del cardinale Sigismondo Gonzaga, quello stesso per la cui nomina a cardinale Isabella d'Este permetteva al marito di impegnare le sue gioie « per honore de la S. V. et de la casa », impegnate infatti a Venezia a Pietro Albani; e da Sigismondo lasciati al nipote cardinale Ercole, il « pettegin » che « è tutto el dì in spalla a Fritella », il celebre buffone di Corte, come scrive Isabella al marito in data 30 ottobre 1506; passarono per testamento in proprietà al nipote duca Guglielmo, e infine alla Chiesa Palatina di S. Barbara. I canonici però nel 1776 fecero proposta di cambiarli con del broccato da servire al paramento della chiesa; il contratto fu fatto, gli arazzi ritornarono al Palazzo reale, furono meravigliosamente restaurati dalla ricamatrice mantovana Antonia Carrè Lorenzini sotto la direzione del pittore Bonzani e il vecchio appartamento verde fu rinnovato per ordine di Giuseppe II sotto la direzione dell'architetto Paolo Pozzo per degnamente ospitarli. Napoleone li rispettò. Francesco Giuseppe, avutili, preferì non allontanarli più dal suo appartamento nel Castelo di Schönbrun.

Poichè è da supporre che il compenso agli eredi di Raffaello, a Giulio Romano e al tessitore Carcher, fosse pagato con la borsa particolare del cardinale Gonzaga, quando gli Absburgo subentrarono ai Gonzaga, spentisi con Carlo IV, in Mantova, parrebbe dover vedere in essi gli eredi dell'estinta famiglia e quindi anche i legittimi proprietari degli arazzi. Allora il ritiro imperiale non parrebbe un atto totalmente ingiustificato ed arbitrario. Ma, s'è notato, il duca Guglielmo prima di morire aveva compiuto un atto decisivo: aveva donato cioè gli arazzi alla Chiesa Palatina, trasformando la proprietà allodiale in proprietà di un istituto ecclesiastico. Tanto è vero che quando i canonici credettero di doverli cambiare, beati loro, con una certa quantità di damaschi per addobbare la loro chiesa, i damaschi, per disposizione di Vienna, dovettero essere acquistati dal Magistrato Camerale di Mantova; non solo, ma, per raggiungere, a norma dei criteri di quei tempi e di quelle persone, l'equità del cambio, ai canonici furono date alcune suppellettili provenienti dalla soppressa Chiesa di S. Trinità, dei Gesuiti; e le spese di restauro e di collocamento furono sostenute dalla Camera Ducale; prima in lire 19.078, poi in fiorini 800 e da ultimo, per la sistemazione dello Appartamento Verde, che diventò una delle meraviglie del Palazzo di Mantova, in altre 112.591 lire mantovane. Maria Teresa non dette che il « placet » di prammatica che non le costò un centesimo. Se tutto codesto paresse ancora poco aggiungeremo che Napoleone I comprendeva il Palazzo Ducale tra i beni nazionali: « Le proprietà della Corona sono, il Palazzo di Mantova, il Palazzo del Te e il Palazzo già ducale di Modena » (Statuto Nazionale del 1805, Titolo I, art. 1).

Tuttavia degli arazzi non si fece parola nel *Trattato di Vienna* del 3 ottobre 1866. Non se ne parlò che nel *protocollo addizionale* annesso alla *Convenzione di Firenze* del 14 luglio 1868, e dalla parte austriaca in via di pura condiscendenza, arrivando alla conclusione di nominare una commissione speciale che trattasse per via diplomatica. Non sappiamo se codesta commissione funzionasse mai.

Le « vie diplomatiche » furono dall'Italia scarsamente battute e con esiti tutt'altro che lusinghieri. Crispi fu uno dei primi ad occuparsi della questione comunicando all'Ambasciata Austro-Ungarica in Roma documenti ad essa relativi. Il 26 marzo 1901 l'on. Fermo Rocca interrogava i ministri della P. I. e degli Affari Esteri « per sapere se furono dal Governo abbandonate le pratiche verso l'Austria per la retrocessione degli arazzi che sono stati asportati dal Palazzo Ducale di Mantova e condotti a Vienna nel 30 maggio 1866 per figurare nell'esposizione universale che dovevasi allora tenere in quella città ».

L'on. Cortese, sottosegretario all'Istruzione, osserva che il suo ministero, dal 1897 ha rimesso la pratica al ministero degli esteri, dopo la seguente comunicazione del ministro on. Visconti Venosta in data 3 gennaio: « che su parere del Contenzioso diplomatico avrebbe poi indicato il momento opportuno per riprendere queste trattative ». Trova che « la questione era schiettamente e direi quasi delicatamente diplomatica ».

Da sua parte l'on. De Martino, sottosegretario agli Esteri, osservava che il Contenzioso diplomatico « non ha potuto emettere un parere definitivo mancandogli elementi di giudizio ». Annunzia che sono in corso trattative e si spera di giungere « a un risultato soddisfacente per tutti ».

La Camera ha il coraggio di applaudir questa roba; e il buon Fermo Rocca, dopo aver rifatto la storia degli arazzi, dichiara ritenere più efficace interessare direttamente l'Imperatore a nome di Mantova, presumendo « che certi ricordi potrebbero valere sull'animo del nostro alleato più che talune forme diplomatiche ».

Illusione! L'imperatore, pure amando le tappezzerie consunte e i mobili sgangherati, non si sarebbe per nulla al mondo [illegible]vato di essi per restituirli a questa spregevole Italia ch'egli, salendo al trono, aveva conosciuto per una « espressione geografica » e che si faceva sempre più bella alle spese dell'impero.

L'armistizio di Villa Giusti trovò inalterata questa situazione.

Nel febbraio del 1919 il gen. Segrè, capo della nostra missione militare d'armistizio, con atto d'imperio, rimandava senz'altro gli arazzi in Italia.

REMIGIO STRINATI

I CONCERTI

Concerto Schulteis-Brandi alla Sala Sgambati

La signorina Anna Maria e Lavinia Schultheis-Brandi, pianiste assai note e giustamente accreditate, sogliono dare ogni anno un concerto, al quale il pubblico accorre in folla, sicuro di trascorrere un paio d'ore di vero diletto artistico. Ieri appunto, le due sorelle hanno tenuto alla *Sala Sgambati* il concerto della stagione, dinanzi a un uditorio magnifico. Questa volta, l'interesse era più che, mai vivo, perchè la signorina Lavinia si presentava non soltanto come pianista, ma anche come violoncellista. Se non erriamo, era la prima volta che la gentile artista affrontava una prova del genere.

Si può recisamente affermare che ella sia uscita dalla prova con tutti gli onori. Nella *Sonata per violoncello e pianoforte* di Riccardo Strauss — composizione giovanile, più garbata che fieramente originale — Lavinia Schultheis-Brandi ha mostrato di possedere una capacità tecnica e interpretativa degna di molto riguardo. L'eclettica composizione straussiana, per merito suo, è stata assai gustata. La signorina Anna Maria, che sosteneva la parte pianistica — non priva di difficoltà — ha diviso con la sorella gli affettuosi complimenti del pubblico.

Dati i limiti a noi imposti per il resoconto di questo concerto, nulla diremo delle *Variazioni sopra un tema* di Haendel, elaborate con la solita meticolosità dal probo Brahms ed eseguite in modo elegantissimo dalla signorina Anna Maria. Nella *Fantasia cromatica e fuga* di G. S. Bach e in uno *Studio* di Chopin, la signorina Lavinia ha letteralmente destato l'entusiasmo di tutto l'uditorio, suonando con mirabile vigoria e nobile accento: è stato, questo, il numero più brillante del concerto.

Dopo la mediocre *Cracovienne* del Paderewsky, ci è stato offerto — come pezzo di chiusura — il noto poema sinfonico lisztiano *Les préludes*, trascritto per due pianoforti. L'esecuzione di questo lavoro, d'una senilità non troppo robusta, ci ha consentito di salutare a un tempo stesso le due sorelle Schultheis-Brandi come virtuose di merito non comune e come interpreti di profondo e schietto sentimento.

Concerto Lenart alla Sala Bach

Nel corso degli ultimi anni la signora Ghita Lenart, cantatrice oriunda ungherese, ma italiana d'elezione, ha dato tanti concerti — e così belli — da conquistarsi una fama certamente invidiabile. Tutti riconoscono alla Lenart un singolarissimo talento, una stupenda forza d'espressione e un'abilità magistrale nel dare rilievo a ogni parola del testo delle canzoni interpretate. La voce della cantatrice non è uguale nei vari registri e mostra, talora, qualche opacità e asprezza; ma con la sua superiore intelligenza, con il suo aristocratico buon gusto, la Lenart riesce a rendere quasi insensibili questi difetti del suo organo canoro. Senza dubbio, dal lato interpretativo, Ghita Lenart oggidì non ha rivali: un'audizione da lei tenuta costituisce sempre una lieta festa d'arte.

Iersera, l'esimia cantatrice ha interpretato alla *Sala Bach* molte liriche antiche e moderne, dal Pergolese e Benedetto Marcello sino al Bruneau, al Georges, all'Alaleona, al Cantarini e al Santoliquido. Programma vasto e di reale importanza.

Costretti a un cenno rapidissimo, diremo soltanto che, tra le musiche nuove o seminuove interpretate dalla Lenart, sono piaciute in modo speciale una canzone di Alfredo Bruneau, una *Ninna-nanna* del Cantarini e due liriche di Domenico Alaleona. Queste ultime, accentuate con arte insuperabile dalla concertista, hanno meritato approvazioni clamorose. *L'usignuolo* — brano di incantevole freschezza melodica, tutta italiana — è stato bissato. Per contro, il pubblico non è riuscito a spiegarsi perchè la Lenart avesse rivolto le sue premure di interprete a un certo *Hymne au soleil* del George, composizione di scarso effetto, non ostante le molte pretese, e di nessuna originalità.

Due leggiadrissime e valenti danzatrici, le signorine Guenda e Katy Castellucci, insieme con la loro maestra signora Ysay, hanno recato un alto contributo alla festa musicale, interpretando mimicamente e ritmicamente composizioni di Bach, Schumann e Grieg. Il pubblico — numerosissimo — ha assai goduto nel seguire le morbide evoluzioni delle danzatrici, tutte avvolte di luci gialle e violacee. La *Primavera* di Grieg ha avuto una traduzione plastica di ammirabile squisitezza e ha valso alle signorine Castellucci e alla loro animosa maestra un successo dei più significativi.

Teatri di Roma

Gli spettacoli al Nazionale

Ricordiamo che stasera Angelo Musco ripresenterà al pubblico romano *San Pietro e San Giorgio*, commedia in tre atti del collega A. Zuanino.

La commedia fu già favorevolmente accolta allorquando la compagnia Marcellini la rappresentò all'*Eliseo*, ma non potè replicarla, dovendo trasferirsi in altra piazza.

All'ADRIANO. La prima replica della *Danza delle libellule* nella bella esecuzione curata dalla compagnia di Gondrano Trucchi fu iersera vivamente applaudita. Stasera replica.

All'ARGENTINA. Si darà stasera un'altra replica di *Se quell'idiota ci pensasse...* che anche nella recita di ieri ottenne uno schietto successo. Prossimamente serata in onore di Alfredo de Sanctis con *L'amico delle donne*.

Al COSTANZI. Iersera si è replicata la splendida *Aida*, diretta dal maestro Vittorio Gui. Il pubblico ha nuovamente coronato di applausi clamorosi l'opera verdiana interpretata con tanto prestigio artistico. Nella parte di « Amonasro » ha debuttato il baritono rumeno Giovanni Attanasio che, dotato di una voce abbondante, perfettamente educata e di un vivace talento di attore, è riuscito agevolmente a conquistare l'ambita vittoria.

Stasera replica della simpatica *Fanciulla del West* con Carmen Melis e domani, a prezzi popolari, il grandioso *Sigfrido* di Wagner. E' imminente l'andata in iscena del *Barbiere di Siviglia* e si sta alacremente provando il *Colombo* di Franchetti.

All'ELISEO. Stasera trentunesima replica della *Bajadera*, la magnifica e divertente operetta il cui grande successo si rinnova quotidianamente. La Masini-Papi, la Zanoncelli, il Bona e il comicissimo Oreste Trucchi sono costretti a ripetere vari brani fra il più vivo entusiasmo del pubblico.

Al MANZONI. Il bravo attore G. Gambardella fu molto festeggiato iersera nello spettacolo dato in suo onore. Stasera la compagnia Scarpetta rappresenterà *Duie marite 'mbruglione*.

Al QUIRINO. Con molto concorso di pubblico, ebbe luogo la ventottesima replica della *Danza delle libellule* nella ricchissima edizione della Lombardo N. 1. Il Massucci, la Sambon, l'Evarist, il Torricini furono calorosamente applauditi e più volte evocati al proscenio. Stasera replica della fortunatissima operetta.

Al VALLE. Stasera la Galli-Guasti rappresenterà *La maestrina* di D. Niccodemi.

Venerdì "High Life" all'Apollo

con le 9 *Oswalds Girls*, nei loro nuovi canti e danze, la vivace *Parva Favilla*, ecc. Seguirà un elegantissimo *Dancing* ed una larga distribuzione di doni. Domenica 14: *Jenny Golder* la celebre « étoile » delle Folies Bergeres di Parigi.

SPETTACOLI del 12 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari:

La Fanciulla del West

Esecutori: Melis, Valtolini Parvis, Diret.: Santini.

SABATO, 13 — Ore 20.30: Prezzi popolari: SIGFRIDO.

DOMENICA, 14 — Ore 17: Ultima diurna, a prezzi ridotti:

AIDA

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

VENERDI', 12 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

GRANDE SUCCESSO

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

VENERDI', 12 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 13 — Ore 17:

Il gatto con gli stivali

Fiaba in 2 atti e 4 quadri di C. Perrault

Musica di C. Cui

SABATO, 13 — Ore 17 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Duie marite 'mbruglione*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *S. Pietro e S. Giorgio*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Maestrina*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina*, *Margit*, Leon Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

AVVISO agli Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati i quali non hanno ancora provveduto al rinnovo dell'abbonamento di farlo sollecitamente, perchè con la sera del 15 corrente sospenderemo la spedizione del Giornale ai ritardatari.

Libri ricevuti

Alberto Malatesta. — « Le confessioni di un socialista » (Casa Editrice Sonzogno. Milano) L. 4.

Marcò Passalacqua: — « Considerazioni sulla Marina Mercantile Italiana nel momento attuale » (Stab. Grafico Editoriale, — Genova).

R. Lothar — *Il figlio di Don Giovanni*. Commedia a cura di V. Tocci L. 4.

Umberto Foscanelli — *D'Annunzio e il Fascismo*. Con 4 autografi di D'Annunzio e lo Statuto della Reggenza del Carnaro. (Casa Editr. Ital. « Audace », Milano).

LA DONNA e NOI

Ho constatato proprio in questi giorni che uno fra i mestieri più divertenti della donna, al giorno d'oggi, è la « manicure ».

Anzitutto il gabinetto di... lavoro ha una fisonomia particolarissima che può lontanamente dare un'impressione romantica. Parlo naturalmente di un gabinetto di « manicure » pubblico.

Una leggera penombra. Cinque o sette tavolini smaltati di bianco, imbottiti di bianco, addossati ad una parete bianca, molte belle testine ben ravviate sopra corpicini ravvolti in candidi grembiuli e fra tutto quel candore in penombra il verde di sette rispettive lampadine tutte accese, il rosso degli smalti, il luccichìo dei ferri del mestiere, le coppette colorate di cristallo spargono macchie indistinte di colore, simmetriche ma decorative e graziosissime.

Uno sfondo se vogliamo... operettistico, ma molto carino sopratutto quando si osservino quelle figliole in generale giovani e carine che hanno le mani in ordine e i piedini di solito ben calzati. L'andirivieni dei clienti genera anche nelle loro animе semplici un fondo di psicologia e voi le vedete di solito allegre, dimentiche di tutti i loro crucci, pronte a interessarsi cumulativamente alle prediche del commendatore che viene il mercoledì, agli abiti della « Diva » che non ha giorno fisso, alla corte dello studente che racconta delle stupidaggini, alle « causerie » semifilosofiche e semiallegre del signor conte che è, a quanto mi è parso fra i clienti preferiti. Capirete, anzitutto è conte, poi è un bel giovane, poi ha una bella pelliccia, offre loro delle sigarette in una tabacchiera d'oro cesellata e poi tratta di solito un argomento interessante: l'amore. Le limette funzionano allora più velocemente, e il pennellino intinto di smalto indugia con soavissima leggerezza mentre il signor conte parla, narra una sua avventura, descrive la sua vita e detta le leggi della sua filosofia amatoria. E fa proseliti! E come! Io vedevo l'altro giorno molte testine annuire alle idee follemente sagge del cliente elegante. E le vedevo anche sognare: certo sognare la vita che il signor conte descriveva certo pensando solamente a sè e solo alle donne del « suo » mondo, dimenticando nella foga del discorso che quelle povere figliuole non potranno domani, amando, accettare le sue teorie e se ne ammaleranno il cervello. Sono andata via mentre egli dettava il decalogo della buona moglie. Troppo presto per ascoltarlo tutto e potergli dare ragione poichè effettivamente per quanto sia un uomo che si lucidi le unghie, deve essere intelligente e la sua follia è di grande saggezza. Non ho potuto afferrare che uno solo dei comandamenti, ma certo il più importante: « Sii l'amante di tuo marito ». Bellissima e giustissima cosa ma che difficile e che faticosa cosa per una piccola manicure che deve guadagnarsi la vita, una piccola manicure di cui io sono certa, signor conte, voi non vi farete che lucidare le unghie, perchè voi avete una tabacchiera d'oro, una bella pelliccia e il cameriere che vi attende a casa, e vi piace, io sono certa, la raffinata crudeltà di incipriare di veleno i visetti curiosi delle donne che vi ascoltano, anche se sono delle semplici creature che incontrate per caso nel mondo.

Ma io sono, forse, troppo severa. In fine non ho visto, la settimana scorsa, le stesse signorine approvare pienamente, come ieri approvavano voi, le idee di un giovane professore, il quale aveva della vita e dell'amore un concetto assolutamente diverso, poichè puramente pratico, normale e semplice? Era un bel ragazzo anche lui, ve lo accerto, e anche lui aveva una bella pelliccia.

Che mestiere divertente e ironicamente triste, ignoto amico, quello della manicure! E che mondo di osservazioni!

E restiamo in argomento.

Un manuale di felicità coniugale?... E' mai possibile ridurre ad una formula algebrica, ad una figura geometrica i rapporti psicologici d'uno stato, il quale per essere felice ha bisogno — e quanto bisogno! — di parecchi e parecchi coefficienti?

Pare di sì, se dobbiamo credere ad uno scienziato arabo, che visse al Maghreb e che probabilmente quivi morì nell'anno 992 dell'Egira, cioè a dire nel 1584 dell'era cristiana.

Codesto arabo scrisse un'opera dal titolo: « Libro composto dallo sceicco e sapientissimo cadì Sidi Ahmed ben Ardum e che tratta sulle regole del matrimonio, sulla vita comune dei due sposi e della educazione dei figli. Che Dio (che sia esaltato!) gli usi misericordia e sia soddisfatto di lui ».

Ahmed comincia con l'enumerare i vantaggi del matrimonio, le soddisfazioni e le gioie ch'esso apporta all'uomo. Si preoccupa però della parte materiale e di quella morale.

Dal matrimonio — egli assicura — derivano la soddisfazione dell'anima e la sua tranquillità per la vita in comune, dato — e questo è il primo e maggiore scoglio — che i coniugi usino l'uno all'altro rapporti amorevoli.

L'anima — sempre per la scienza dell'arabo — stiracchiata fra desideri contraddittori, troverebbe nello stato matrimoniale una specie d'equilibrio, da cui nasce la soddisfazione.

Per Ahmed, vi sono tre cose che assopiscono ogni preoccupazione: i cavalli, le donne e i libri.

Bisogna sopra tutto esigere dalla futura sposa un buon carattere, poichè se essa è d'umore sgarbato e ciarliera, il marito non avrà che noie, e poi la pazienza per sopportare la sua chiacchiera. Chi riesce a vincere questa prova — che chiameremo « del fuoco » — è un santo addirittura.

Egli dice: Non sposare la donna querula, l'ossequiosa, la cupida, la brillante. La prima abuserà dei pianti e dei gemiti, adducendo qualche malanno; la seconda cercherà di farsi valere con le troppe sue amabilità; la terza rovinerà per la mania di possedere questo o quell'oggetto e la quarta annoierà con la ricercatezza della sua acconciatura.

La donna deve essere inferiore a suo marito sotto rapporti: per la statura, per la fortuna, per la nascita, in caso opposto sarà lei che prenderà il sopravvento.

Un padre che avesse figlie da maritare potrà, riassumendo in una i consigli di Ahmed, fare a ciascuna di esse lo stesso discorso che già fece lo storico Acmar ben Kharidia.

Egli dirà a ciascuna figlia la vigilia o la mattina delle nozze:

« Tu stai per uscire dal nido dove [illegible] cresciuta, per andare in un altro nido che non conosci. Sii la terra per tuo marito ed egli sarà per te il cielo. Sii per lui un bastone; sii per lui una serva, ed egli sarà per te uno schiavo. Non cercare di eguagliarlo, poichè egli ti diminuirebbe. Non ti allontanare da lui, poichè egli ti resp[illegible]gerebbe lontano ancora. S'egli è di cattivo umore, lascialo in pace. Cura il tuo amor proprio; non ferire, nè il suo orecchio, nè la sua vista: ch'egli non respiri di te che un odore gradevole; che non senta da te che dolci parole; che non veda in te che la bellezza! ».

La bellezza! Ecco per lo scienziato arabo il coefficiente primo per la felicità coniugale, e questo coefficiente egli lo ripete a sazietà, come un memento agli sposi.

Non è detto però che non dia anche qualche consiglio all'uomo, ma questo consiglio è troppo sintetico, se non meno filosofico.

Il marito — egli dice — deve non solamente sopportare sua moglie, ma motteggiare con essa, scherzare, abbandonarsi a giuochi spiritosi. Tutto ciò addolcirà il carattere della donna.

GINA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'Azienda Tramviaria Municipale

La linea 16 e l'industria privata

Tempo fa si riaccese su alcuni giornali la questione delle municipalizzazioni e dell'eventualità del passaggio della rete tranviaria municipale all'industria privata. Facendo eco a tale polemica, noi invece ci preoccupammo che tale eventualità si realizzasse: nel senso che, al momento in cui l'Azienda municipale ha avviato il suo bilancio al pareggio, ci fossero taluni a sostenere il criterio di liquidare la rete. Ci parve che il tono della polemica potesse innestarsi a un criterio di demagogia, intesa nel significato opposto a quella invalsa durante la guerra: quando cioè tutti gli organismi s'appesantirono accentrati nelle macchine statali. In odio quasi agli esperimenti di guerra veniva risorgendo una corrente nettamente opposta alle accentrazioni di Stato o comunali; e da molti si chiedeva la liquidazione di tali organismi.

Orbene, senza addentrarci ancora una volta nella questione di principio, noi abbiamo sempre sostenuto che le aziende a carattere industriale e commerciale, gestite con criteri niente affatto industriali e commerciali, dovessero logicamente tornare all'industria e al commercio. Una distinzione doveva però farsi per quelle aziende che si riferivano a servizi pubblici, per i quali si imponeva anzitutto un assestamento dei loro bilanci, perchè svalutati com'erano, era interesse generale di ricondurne le finanze a condizioni migliori. Si sarebbe dovuto poi discutere dell'eventualità o meno di liquidarne gli esercizi. Il caso, in ogni modo, dell'azienda tranviaria municipale era da trattarsi del tutto a parte: una volta raggiunto il pareggio il Comune può sperare fra qualche anno di ottenere dalla sua azienda degli utili, che lo rimunerino degli oneri dovuti sostenere dal giorno del riscatto della rete fino ad oggi. L'Azienda si va inoltre assestando, ispirandosi a criteri appunto commerciali e non si deve a priori escludere qualunque municipalizzazione, quando ce n'è qualcuna che può recare vantaggio alle pubbliche amministrazioni, e, allo stesso tempo, alla cittadinanza.

L'attuale Amministrazione comunale s'è perfettamente resa conto di tale stato di cose e, come anche noi avevamo sostenuto, in un'intervista concessa alla *Tribuna* il sindaco su tale problema espose il parere che soltanto una parte della rete tranviaria cittadina — e cioè quella *in fieri* comprendente le linee periferiche — potrebbe essere ceduto dall'Azienda municipale all'industria privata. Con tale provvedimento l'Azienda potrebbe nei riguardi finanziari conseguire un beneficio notevolissimo inquantochè le resterebbero le linee di centro — quelle più redditizie — cosicchè tutto il servizio tranviario ne sarebbe avvantaggiato dal fatto evidente che, come dimostra l'esperienza del passato, la coesistenza di due reti (l'una comunale e l'altra privata) controllandosi a vicenda, assicurerebbe in definitiva un migliore servizio per tutti i cittadini.

Vogliamo riferire ora a tale proposito, a puro titolo di cronaca, una notizia che abbiamo attinta in taluni circoli di solito bene informati. La soluzione della coesistenza a Roma dell'Azienda municipale con una Società privata troverebbe il suo fondamento nel fatto che a tal modo verrebbero anche a sistemarsi convenientemente — senza cioè ulteriori liti e senza ulteriori spese — i rapporti tra il Comune e la vecchia Società Tramways Omnibus, che oggi gestisce solamente la linea numero 16, mentre con una nuova convenzione potrebbe avere un più largo e utile campo di esercizio. A tal riguardo è però anche da notare come ormai quella Società abbia impegnato una gran parte dei suoi capitali nella più grande Società Elettro-Ferroviaria Italiana che pare avrà quanto prima concessioni di importanti linee ferroviarie.

Sono in ogni modo esatte le voci che abbiamo riferito di una possibile prossima concessione di nuove linee tranviarie periferiche alla Società suaccennata? I fatti ce lo diranno.

La conferenza Nallino sulla Senussia

Coll'intervento di S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, è stata tenuta alle 18 nella Sala dell'Istituto Coloniale Italiano, l'annunciata Conferenza del Comm. Prof. Carlo Alfonso Nallino, indetta a cura dell'Istituto per l'Oriente sul tema «dottrine e la storia della Senussia».

L'oratore, la cui somma competenza in questioni islamiche è ben nota in Italia e fuori, esordì con un rapido esame del sorgere e svilupparsi del *sufismo* (ascetico-mistica) in contrapposto ai concetti o formalistico o intellettualistico della religione, di cui non è senza l'anima del fervido credente.

Ebbe inizio così nell'Islam una forte corrente mistica, che non tardò ad imporsi di fronte alla ortodossia religiosa. Attorno ai capi, agli esponenti di queste dottrine attratti dal fervore spirituale e dalle pratiche esterne si raccolsero i seguaci dando origine alle cosidette *teriche* (confraternite) sparse in tutto il mondo mussulmano e affermatesi definitivamente in Africa nel secolo XIV.

Da questa premessa il conferenziere è passato ad illustrare la vita del fondatore della Senussia, Mohammed ibn Alì ibn es-Senusi. Nato a Mostaganem (Algeria) il 22 dicembre 1787 passò a diciott'anni a Fez ove continuò gli studi teologici e giuridici e seguì le pratiche sufiche; dopo tre anni di vita ritirata nel deserto si pose in via per la Mecca passando (intorno al 1822) lungo le coste dell'attuale Libia che doveva essere la sede definitiva del movimento religioso da lui iniziato.

Alla Mecca divenne affezionato discepolo del celebre Ahmed ibn Idris, le cui dottrine mistiche ebbero grande seguito, e alla sua morte, (1837) fondava la propria confraternita (Senussia). L'Islam subì e subisce l'opera del tempo e la evoluzione necessaria di adattamento. Invece Ahmed ibn Idris, come il discepolo, si opponevano a ogni trasformazione e predicavano il rigetto di ogni novità, il ritorno a Maometto, colla conseguente condanna di principii affermatisi nella elaborazione degli ulema. Mohamed es-Senusi peraltro non modificò le norme giuridiche, accettando quelle del rito malechita; solo nelle pratiche rituali del culto introdusse in una decina di casi i suoi principii. Da rilevare nelle pratiche della Senussia l'esclusione dei mezzi scomposti di auto-eccitazione, che contradistinguono altre confraternite; l'esaltazione mistica, la perfezione dello spirito va cercata invece mediante la preghiera e la intensa meditazione.

Maometto è la meta di questa meditazione: la imitazione di Maometto sta a capo delle regole della Senussia. E poichè Maometto, oltre che persona di preghiera e pietà, fu condottiero e capo politico, è facile comprendere come il fondatore della Senussia faccia della Confraternita un corpo politico e sociale.

Di questo e della successiva storia della Confraternita tratterà, speriamo, una successiva conferenza.

Il dotto oratore fu alla fine calorosamente applaudito dai numerosi uditori, tra cui si notavano, oltre a S. E. il Ministro, anche l'on. Artom, l'on. Ruini, il sen. Guidi, il comm. Maraini, il comm. Soderini, il comm. Giannini, il prof. Almagià, il colonnello Cesari, il comm. De Camilis, prof. Levi della Vida, il prof. Mondaini e molte altre personalità della scienza, e della politica.

Mondo romano

Dalla Duchessa di Civitella

Il secondo giovedì dalla duchessa Olimpia Civitella della Posta è riuscito ancora più animato del primo. La giornata piovosa non aveva distolto le giovani e belle signore dall'accettare volentieri l'invito di donna Olimpia per la simpatica ed eletta riunione di ieri. La marchese Muti Bussi coadiuvava anch'ella, con molta cortesia, a ricevere gli ospiti.

Le danze sono state animatissime e molto ammirati i graziosi ballabili che ha eseguito la «jazz band» diretta con tanta maestria e rara abilità dal maestro Baldoni.

Abbiamo viste tra le signore:

LL. AA. II. le arciduchesse Maria Immacolata e Bianca d'Austria; principessa Marianna Giovanelli; march. Matilde Berlingieri; duchessa Torlonia; contessa Bezzi Scali; donna Giacinta Del Drago; donna Ippolita di San Nicandro Barberini; donna Susanna Lante; march. Guglielmi d'Antognolla; marchesa Siciliano Di Rende; contessa Tracagni Manassei; donna Carolina Poggioli Rospigliosi; marchesa Caroline Pallavicini; madame Baeza; marchesa Afan de Rivera Costaguti; contessa Vittoria Stelluti Scala; contessa Negri di Lamporo; madame Page; madame Gummerus; baronessa Elena Compagna; contessa Alexandra Malagola; madame Salomon; contessa Gallatti di San Cataldo.

Tra le signorine:

Donna Maria Cristina Del Drago; donna Xenia Berlingieri; donna Angela Lante; donna Egle Ruspoli; donna Anna Torlonia; Maria Cristina Wolf; Teta Federici; Isabella Di Rende; Anna e Antonietta Guglielmi d'Antognolla; Titi Masier; Ghislaine Van den Steen; Maria Cristina Bezzi; Giacinta Tracagni.

E ancora:

S. E. l'ambasciatore del Belgio conte Van den Steen; don Francesco Barberini; duca Torlonia; marchese Monaldi; marchese Honorati; mr. Baeza; don Clemente Del Drago; comm. Suarez; don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli; don Baldassarre Boncompagni; Lucio Caracciolo; mr. Rodriquez; mr. Jordanow; marchese Calabrini; ten. Federici; Paolo Quintieri; Fulvio Talamo; Sigis Mayer; Carlo Romagnoli e molti altri.

Balli e ricevimenti

Sabato prossimo, ricevimento alla Legazione di Venezuela, presso S. M. il Re.

* * *

Lunedì prossimo, ballo all'ambasciata di Spagna presso la S. Sede.

* * *

Mercoledì prossimo, ballo in casa della contessa Manassei di Collestatte.

* * *

Sabato 20, tè danzante di beneficenza all'Hotel Excelsior.

* * *

Mercoledì 24, alle ore 22, ballo di beneficenza al «Grand Hôtel» organizzato dal Circolo Russo a Roma.

* * *

Sabato 27, ricevimento dal Ministro di Finlandia mr. Gummerus.

La caccia alla volpe

I prossimi *meets* della caccia alla volpe sono stati così fissati:

Lunedì 15 gennaio 1923: *S. Alessandro* (fuori la Porta Pia, Kl. 13).

Giovedì 18 detto: *Ponte di Tor Chiesaccia* (fuori la Porta S. Paolo, strada a sinistra, Kl. 10).

Martedì 23 detto: *San Cesareo* (fuori la Porta S. Sebastiano, (strada a destra kl 8).

Venerdì 26 detto: *La Pisana* (fuori la Porta S. Pancrazio, strada a destra, Kl. 10).

AVVISO
agli Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati i quali non hanno ancora provveduto al rinnovo dell'abbonamento di farlo sollecitamente, perchè con la sera del 15 corrente sospenderemo la spedizione del Giornale ai ritardatari.

Sindacato Romano Stenografi Giornalisti

Domani 13 corr. alle ore 20 in prima convocazione ed alle 21 in seconda, nei locali della Associazione della Stampa, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la relazione annuale del Consiglio direttivo e l'elezione delle cariche sociali.

I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Gli stimatori patentati

Bertini e De Marchis, Piazza Monte di Pietà, vendono gioie d'occasione a prezzi veramente vantaggiosi; acquistano al massimo prezzo oggetti preziosi, fanno cambi e stimano gioie.

Contro il malcostume e l'accattonaggio

Continua efficacemente la repressione del malcostume per opera della Questura Centrale e precisamente della squadra comandata dal cav. D'Alena.

I risultati della giornata di ieri e della decorsa notte sono i seguenti:

Venti accattoni tolti dalla circolazione nelle arterie principali della città; sette di essi denunciati per questua vessatoria; trentanove donnine allegre vaganti, arrestate, specialmente nelle vie Cavour, Manin, Massimo d'Azeglio e nei pressi della Stazione ferroviaria: sette di esse sono state rimpatriate coattivamente e quattro denunciate per contravvenzione al regolamento sul meretricio.

Visite di sorpresa compiute in locali equivoci del rione Ponte hanno condotto al fermo di ventisette individui affiliati alla malavita, di cui due sono stati inviati alle carceri per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Al Lyceum

La Conferenza Concerto del prof. Bernardi che doveva aver luogo sabato 13 corr. è stata rimandata per indisposizione degli artisti.

Per comprare bene e spendere bene il proprio denaro

Bisogna scegliere il magazzino dove meglio si tratti la clientela, dove si vendono articoli buoni e dove i prezzi sono moderati e alla portata di tutte le borse. Uno di questi è il *Palazzo della Moda*, il grande emporio sito in via 3 Novembre (già Via Nazionale) 113 a 119, presso Piazza Venezia.

Qui si trovano ottime stoffe per signora drapperie per uomo abiti confezionati per uomo, signora e bambini, impermeabili; cappelli per uomo e ragazzi, camicie e lingeria in genere per uomo, signore e ragazzi.

Il 6.o Congresso nazionale di Medicina del Lavoro

Sotto la presidenza del prof. Devoto, direttore della Clinica del Lavoro di Milano, si sono riuniti in Firenze i membri del Comitato organizzatore del VI Congresso di medicina del lavoro, che sarà tenuto a Venezia sotto la presidenza del prof. Fabio Vitali, e vennero concretate le materie di particolare studio scientifico-sociale che saranno trattate in questo prossimo Congresso.

Ecco gli argomenti che inviano già fin d'ora gli studiosi medici e non medici a predisporre contributi sopra le interessanti quistioni da trattare:

1. *Effetti del lavoro uniforme e monotono sull'organismo umano* (relatori prof. Cevidalli dell'Università di Padova e prof. Donaggio dell'Università di Modena).

2. *Programmi di assistenza prenatale per la madre gestante sana e malata* (relatori prof. Ferroni dei RR. Istituti Superiori di Firenze e prof. Devoto dei RR. Istituti Clinici di Milano).

3. *Avvelenamenti professionali per via inalatoria* (relatori: prof. Luigi Preti della R. Clinica del Lavoro di Milano e prof. Nestore Monti della R. Università di Pavia).

4. *Orari ridotti di lavoro per operai particolarmente insalubri* (relatori: prof. Gaetano Pieraccini dei RR. Istituti Superiori di Firenze, e prof. Fabio Vitali di Venezia).

5. *Rivista critica dei più recenti progressi nel campo di patologia ed igiene del lavoro* (relatore: prof. G. Y. Gigliòli dei RR. Istituti Superiori di Firenze).

6. *Le assicurazioni obbligatorie in Italia nelle loro risultanze igienico-sanitarie* (relatori da stabilire).

Come si vede, si è davanti ad un problema fattivo, che impone a quanti rivolgono mente e sentimenti di affetto ai problemi del lavoro, di prepararsi oltre che a portare contributi alla medicina del lavoro nel suo Congresso di Venezia, a rimettere notizie ai relatori.

Aggiungiamo che sotto gli auspici dell'illustre Sindaco di Venezia, prof. Giordano, si terrà un'esposizione di ricordi di Bernardino Ramazzini.

I funerali di Pietro Zanotti

I funerali del compianto e amato nostro direttore di tipografia, cav. Pietro Zanotti, avranno luogo domani mattina sabato, alle ore otto, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Leonina 9.

Per la rinascita della cinematografia italiana

Nella magnifica rinascita dell'Italia a nuova vita, s'inquadra nell'ora che volge con quella di tutti gli organi della nazione, quella di tutte le forze del Paese e tra queste, la rinascita dell'arte cinematografica, nella quale, corretti gli errori, l'Italia, può perfettamente, anzi con pieno successo, competere con l'estero, dell'arte cinematografica con la quale già l'Italia tenne nel mercato internazionale, e deve riconquistare, e certamente riconquisterà, il primo posto. La direzione del *Modernissimo*, pur accogliendo ed offrendo al suo pubblico quanto di meglio l'estero produce, si è patrioticamente fatta antesignana della rinnovatasi produzione italiana.

Così essa è lieta e superba di poter presentare ai suoi innumerevoli elettissimi frequentatori, quello che è oggi la più nobile e bella affermazione della nuova produzione nostra. Un film prettamente italiano, che avrà sicuramente, presso le folle di Roma prima, e poi di tutta Italia, un successo entusiastico, come già lo ebbe presso molti pubblici stranieri, che da prima diffidenti, hanno poi a questo film dato il più fervido e largo consenso di plauso. Poichè i *Due Sergenti* che da oggi si proietteranno sullo schermo del *Modernissimo* sono veramente una poderosa e squisita opera d'arte.

Derivandola dal bellissimo dramma, la Rodolfi Film ha trasportata sulla scena muta l'emozionante vicenda che già tanto fremito di vibrante e profonda commozione diede a più generazioni di spettatori: e la virtù emotiva del forte dramma, non che esserne diminuita, nè è stata resa più che mai viva ed efficace. Con una tecnica impeccabile; in una recitazione perfetta, in una serie di quadri bellissimi, la vicenda drammatica dei due tradizionali amici pronti a dare l'un per l'altro la vita, la vicenda della loro reciproca generosità, del loro mutuo sacrificio, procede più che mai serrata, toccante, impressionante, assurgendo a scene di grande potenza, tenendo sempre lo spettatore soggiogato, dal più fervente ansioso interesse dandogli il brivido che solo le opere di suprema bellezza artistica possono dare.

E in questa opera, che è onore e vanto della rinnovatasi industria cinematografica italiana, le folle ritroveranno ancora una volta al *Modernissimo*, l'impareggiabile virtù di commozione che fece fremere, piangere, sorridere di gioia i nostri padri. E questa opera di rara bellezza saluterà e consacrerà, nella pienezza dell'immancabile entusiastico successo, la rinascita della cinematografia italiana.

Le prossima Mostra Economica Laziale

Come saranno la Fontana e la Scalea del Padiglione delle Feste

L'assicurazione contro la disoccupazione

Assunzione mutilati ed invalidi di guerra

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica:

«Si avvertono i datori di lavoro, che, entro il 20 corrente, essi dovranno aver provveduto alla rinnovazione delle tessere di assicurazione contro la disoccupazione.

Tutte le tessere di assicurazione di cui fossero in possesso i datori di lavoro e gli assicurati dovranno entro il termine predetto, essere versate alla Giunta Provinciale che ne rilascierà apposita ricevuta.

Le tessere da versarsi dovranno essere elencate sul modello D2, uno speciale stampato che è in vendita presso la Giunta Provinciale.

Dovranno pure essere versate, unitamente alle tessere accennate, i tagliandi di quelle che, dal 1.o corrente, sono state rilasciate, per rinnovazione delle altre scadute.

Le tessere che dovranno essere rilasciate dai datori di lavoro in sostituzione di quelle scadute sono di altro modello e sono in vendita presso la Giunta Provinciale. Conformemente alle disposizioni impartite dal Ministero del Lavoro, quelle tessere che venissero rilasciate sugli stampati di vecchio modello, saranno ritirate e sostituite a spese dei datori di lavoro.

Per acquisto delle marche di assicurazione e per qualunque schiarimento inerente l'assicurazione contro la disoccupazione i datori di lavoro dovranno rivolgersi alla Giunta Provinciale per il collocamento e a disoccupazione di Roma (Piazza S. Ignazio, 170).

Conformemente a quanto è disposto dalla legge 21-8-1921, concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra i datori di lavoro che ancora non lo avessero fatto, sono invitati ad effettuare la denuncia del personale dipendente. Tale denuncia dovrà essere redatta su uno speciale stampato (mod. 12) che è in distribuzione presso la Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione di Roma.

Si rammenta che la legge 21-8-1921 stabilisce sanzioni penali per gli inadempienti, e che l'obbligo della denuncia è prescritto solo per quelle aziende che occupano per lo meno 11 dipendenti, tra impiegati ed operai.

Gli Uffici della Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, siti in Piazza S. Ignazio, 170 — sono aperti tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 1/2 alle 19.

La "Lega Italiana"

Ricorda ai propri soci che domani sabato 13 si inizieranno nella nuova Sede in Via del Giardino 76, dalle ore 17 alle 20, le riunioni famigliari indette dalla Sezione di Roma.

I soci sono pregati di portare le proprie tessere di riconoscimento e di volere accompagnare i non soci da essi eventualmente invitati.

Piazza Simone Bolivar

In esecuzione della deliberazione con la quale il Consiglio comunale ha stabilito di intitolare all'eroico liberatore dell'America del Sud, Simone Bolivar, la piazza già intitolata a Menenio Agrippa, alla Città Giardino Aniene, domani 13 gennaio alle ore 11 verrà solennemente scoperta la targa relativa.

Lezioni scientifiche pratiche

di diritto e procedura penale

Il Magnifico Rettore dell'Università di Roma, prof. Sanarelli, su parere favorevole del prof. Enrico Ferri, e del Consiglio Accademico, ha ammesso l'avv. Francesco Di Benedetto, uno dei più insigni penalisti del Foro di Roma, a svolgere in questo Ateneo lezioni pratiche di Diritto e Procedura Penale, intese a dare ai giovani studenti, ed anche a quelli da poco laureati, nozioni pratiche per il loro avviamento all'arringo forense.

Noi plaudiamo a questa nobile iniziativa dell'illustre avv. Di Benedetto tanto amato e stimato nell'ambiente professionale, poichè la sua opera varrà a soddisfare un bisogno sentito da tutti i giovani che intendono seguire l'avvocatura, quello cioè di conoscere il tecnicismo delle leggi penali nella loro pratica applicazione e siamo certi che i suoi corsi saranno frequentati ed incoraggiati da numerosi discenti, perchè il fine disinteressatamente e nobilmente perseguito dall'insigne professionista, che da anni svolge la sua febbrile attività nel campo della vita pubblica e nel campo professionale, sia coronato dal successo.

Lunedì 15 corrente alle ore 8, l'avv. Di Benedetto inizierà il suo corso nell'aula XX di questa R. Università.

Le lezioni seguiranno sempre nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì alla stessa ora.

E' morto l'avv. Marco Baroni

Ieri sera alle 23, nella sua abitazione in via dei Colli n. 1, si è improvvisamente spento l'avv. comm. Marco Baroni, uno dei più geniali e dei più antichi redattori del *Travaso*. Si era trattenuto fino a qualche ora prima nella redazione del giornale, allegro come di consueto, facendo sfoggio di quello spirito arguto che egli sapeva così bene accoppiare ad una sana bonomia ed al quale dava maggior risalto il simpatico accento emiliano.

Marco Baroni, che i lettori del *Travaso* conoscevano a traverso la figura di Comunardo Sovietti, tipo da lui plasmato con magistrale perizia, aveva anche dato allo Stato fino a poco tempo fa la sua opera solerte ed assidua come direttore generale al Ministero del Tesoro. Aveva pubblicato un volume di graziosi e arguti sonetti in dialetto emiliano e si accingeva ora alla pubblicazione di un altro volume in vernacolo: «La storia romana».

Alla famiglia Baroni e ai colleghi del *Travaso* le nostre più sentite condoglianze.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

35.000 lire di gioielli rubati alla marchesa Dusme

Alcuni giorni fa — e precisamente la mattina del 9 corr. — avvenne un audacissimo furto in un aristocratico villino sito nel quartiere più signorile di Roma. Finora la cosa era stata tenuta celata perchè, avendo i danneggiati manifestato il desiderio che non se ne parlasse, la questura non aveva fatto sapere nulla alla stampa.

In Via Sardegna, numero 38, è posto il villino del marchese Dusmet, dove abita, oltre al Dusmet, la signora di lui, marchesa Edith, il figlio ed altri famiglia i.

La casa era in riparazione da alcuni giorni, e perciò c'era dappertutto un gran disordine: vi si lavorava a diverse importanti riparazioni: forse i ladri debbono essere persone che avevano avuto occasione in simile circostanza, di osservare qua e là il villino e di studiare le abitudini della signora.

La mattina dunque in cui il furto avvenne, verso le 9, la marchesa dormiva sola nella sua stanza, essendo il marito fuori di casa: in una camera del pianterreno c'era il figlio, il quale era occupato in alcune faccende.

Ad un tratto, mentre la signora dormiva un rumore nella sua stessa stanza la destò improvvisamente; svegliatasi, ella però non ha lì per lì la coscienza di quel che avviene intorno a lei; resta perciò un pochino in attesa, ed ecco che il rumore si ripete: uno scricchiolio lento, leggiero si sentiva infatti nella stanza, presso il cassettone. Allora la povera signora fu presa da un grande terrore: il pensiero che qualche malfattore stesse lì, nella sua stanza, pronto ad ucciderla, le fece perdere dapprincipio tutte le forze per agire in qualsiasi modo: si sentiva nella impossibilità di muoversi, di parlare, di gridare... Aprì in quel momento gli occhi, e riuscì infatti a distinguere alla debole luce che filtrava attraverso le fessure della finestra chiusa, una forma umana presso il cassettone; allora, con il coraggio della disperazione, balzò immediatamente dal letto e si diede a urlare, a invocare aiuto. Il ladro — poichè di un ladro effettivamente si trattava — a quelle grida fece un brusco e violento movimento, e rovesciando le sedie che gli si paravano dinanzi, verso l'uscita, prese precipitosamente la porta, dandosi alla fuga.

Intanto la signora, riuscita ad aprire la finestra, dopo aver dato uno sguardo al cassetto aperto del comò, tentò instintivamente di inseguire il ladro, gridando e invocando aiuto.

Accorsero quindi il figlio e i domestici, allarmati dalle grida, poi, quando seppero di che si trattava, tentarono di rintracciare l'audace furfante; ma questi si era già dileguato.

Proceduto ad un esame del cassetto del comò che il ladro aveva aperto e messo tutto sottosopra, la marchesa dovè constatare la scomparsa di un paio di orecchini con perle e brillanti, una *broche* con perle incastonate, alcuni spilli per cappello pure con perle, ed altri gioielli: il tutto per il valore di circa trentacinque mila lire.

Fatta la constatazione, la famiglia Dusmet avvertiva il commissario di P. S. del Castro Pretorio, cav. Andreani, il quale a sua volta avvertiva subito la Questura Centrale.

Venivano così iniziate pronte indagini per la ricerca del furfante.

La P. S., dopo le prime indagini, ha creduto di poter ritenere che il furto doveva essere stato compiuto da persona che doveva conoscere molto bene le abitudini della famiglia Dusmet. E seri sospetti sono stati infatti subito elevati a carico di un cameriere della casa, tale Novelli Antonio, di Giansante di anni 29, da Roma, pregiudicato per reati contro la proprietà, da parecchi mesi in servizio presso i Dusmet.

Proceduto al suo fermo e al conseguente interrogatorio, i sospetti si sono maggiormente avvalorati. Il Novelli nega recisamente, ma ad ogni buon fine egli è stato fermato in attesa delle risultanze che possano ancora emergere dalle indagini.

La Marchesa Edith Dusmet — che è americana, e che da moltissimi anni è a Roma maritata al Marchese Alfredo — è conosciutissima nella nostra città, specialmente nel mondo aristocratico. E noto pure che coltiva con speciale passione le danze classiche: tutti ricordano poi come alcuni anni fa organizzò con specialissima cura delle feste di beneficenza che ebbero degli ottimi risultati.

Il nuovo Comandante la Gendarm. Pontificia

Il nuovo Comandante della gendarmeria pontificia cav. Arcangelo De Mandato, maggiore dei carabinieri reali, in congedo, ha preso possesso del suo ufficio.

Asterischi

La religione di Mithra e i suoi Santuari

Domenica alle ore 15 il prof. don Nicola Turchi illustrerà il tempio di Mithra esistente entro le Terme di Caracalla e parlerà della religione di Mithra e dei suoi Santuari. Il dotto conferenziere sarà presentato all'uditorio dal Senatore Lanciani quale Presidente della R.O.M.A.-S.A.L.U.S., che ha indetto la interessante conferenza. Il comm. Ballerini dirigerà il convegno archeologico libero a tutti ed invita a trovarsi alle ore 14 a Piazza Venezia per avviarsi alle Terme di Caracalla ove alle ore 14.30 la comitiva sarà tutta raccolta.

Sull'Accademia di S. Luca

e sulla Chiesa di Santa Martina al Foro Romano per iniziativa della Società «Storia ed Arte», nei locali della Società stessa, un dotto e geniale studioso di cose romane, il dott. Ottorino Montenovesi, terrà il 20 corrente una conferenza.

Al «Family Dancing»

Il ballo in bianco e nero che ha avuto luogo iersera nelle belle sale di palazzo Rospigliosi, organizzato dai membri del «Family Dancing» è riuscito brillantissimo ed assai animato.

Nonostante il tempo cattivo la riunione si è protratta a lungo fino alle due nel migliore affiatamento delle varie coppie che hanno danzato con grande slancio, trascinate dal suono di una ottima orchestrina. Fra i numerosi intervenuti, e fra gli abbigliamenti femminili in bianco e nero, abbiamo notato un estesa rappresentanza del nostro miglior mondo romano e cosmopolita.

Sabato prossimo avrà luogo il consueto thè danzante dove per intervenire è necessario l'invito rilasciato dai membri del «Family Dancing».

Una nuova rassegna settimanale

Inizia oggi le sue pubblicazioni una nuova rassegna settimanale illustrata «Il Globo e i valori dell'Italia d'oggi» diretta da Arnolfo Bacotich. Questa rassegna che è in grande formato, a dodici pagine si propone di fare meglio conoscere all'estero i valori dell'Italia d'oggi ed essere anche mezzo d'informazione delle cose nostre per i connazionali sparsi nel mondo.

A quando l'ultimazione della ferrovia Roma-Ostia?

Riceviamo:

Un tronco ferroviario allacciante la città colla marina di Ostia, fu sempre tra i più ardenti voti dei romani.

Un ristagno però si deve oggi purtroppo lamentare nell'avviata esecuzione dei lavori di impianto, aggiungendosi alle altre cause dell'arenamento quella dell'intemperie invernale, che costringerà ad una prosecuzione discontinuata dei lavori stessi. Non pochi sono, quindi, coloro i quali, giustamente rammaricati pel procedere a rilento di questa importante impresa di congiunzione della capitale col suo sbocco marittimo, stimano conveniente l'iniziativa d'interessare, per un senso di civismo, il pubblico, sul desiderio di una maggiore alacrità nel rianimento di quest'opera, per cui e l'industria e il traffico regionale molto si espanderanno. E sia lecito l'augurio che, appianato ogni altro impedimento si possa, tra gli eventi dell'anno, contare anche l'attività della nuova azienda di trasporto, alla quale mirano fin d'ora fiduciosi per un congruo impiego, che si spera di facile entratura, molti giovani reduci di guerra ancora assillati dal pensiero della sistemazione.

Alcuni aspiranti ad un posto presso la Ferrovia Roma-Ostia.

Tenta suicidarsi col compasso

Brunori Angelo fu Filippo di [illegible] Oliva, di anni 28, da Roma, abitante in via Carlo Cattaneo 24, int. 9, stamattina, verso le ore 10.15, nella propria abitazione, per motivi che non ha voluto dichiarare, tentava di suicidarsi vibrandosi dei colpi con le punte di un compasso. Si produceva così piccole ferite alla regione mammillare sinistra non penetranti.

All'ospedale di Santo Spirito veniva giudicato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Comunicato

Per forzata cessazione di commercio, la Società in liquidazione già **Masetti-Fedi**, nota gioielleria, Corso Umberto ang. Via della Vite, liquida il suo importantissimo «stock» in gioielleria e argenteria a prezzi ribassatissimi. Ottime occasioni per regali.

Furto di 10.000 lire

La decorsa notte ignoti ladri, mediante scalata ad una finestra, sono riusciti a penetrare nello stabilimento di cioccolata della ditta Sinelli Antonio, in via Sillis n. 22, rubando quindi 10 mila lire in denaro.

Nulla si sa finora dei marioli. Si sta occupando della cosa il Commissariato di P. S. dei Prati.

Le furie di un demente

Stamattina verso le 11, in via Lazio n. 23, Marsala Mario, di Luigi, nato a Roma nel '98, squilibrato di mente, già condannato mentre era sotto le armi per insubordinazione e vie di fatto verso i superiori a 5 anni e 2 mesi di reclusione militare (fu poi liberato per grazia Sovrana) preso da un improvviso accesso di follia, tentava di colpire con un coltello i genitori ed alcuni passanti. Ridotto all'impotenza, veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Vendita gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti presi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Attraverso i rioni

IERI SERA, verso le 21,45, gli agenti investigativi Aquilanti e D'Angelo, fermarono, nella Stazione Termini, un individuo che si aggirava in quel luogo in atteggiamento sospetto e che per di più era stato denunziato da tale Primiterno Catena, fu Pietro, di anni 70, da Amatrice, di avergli rubato il portafoglio contenente cinquecento lire.

L'individuo a sua discolpa affermò di essere giunto a Roma da Napoli, nella mattinata per isbaglio, (poichè doveva invece fermarsi a Frosinone) e di essere in quel momento in cui era stato fermato in attesa del treno per Frosinone. Tale spiegazione però non persuase gli agenti e il commissario della stazione che ritennero di dover fermare il nostro brav'uomo. Egli ha dichiarato di chiamarsi Luigi Carriola, di anni 44, da Napoli, residente in quella città in Via Giambattista Manzo, n. 3 e di esercitare la professione di mercante di cavalli.

VERSO LE VENTIDUE di ieri sera, il dottore in lettere Riccardo Serrantoni, fu Domenico, di anni 58, da Ancona qui abitante in via della Vite, n. 38, mentre passava per via Annibaldi, giunto sull'angolo delle Terme di Tito, inciampò e cadde producendosi contusioni varie e la frattura dell'anca destra.

Fu poco dopo trasportato da alcuni pietosi all'ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in trenta giorni.

IL CONTADINO Domenico Nucci, di anni 16, da Iesi, abitante in via Trento, n. 30, ieri verso le 17, in piazza di Spagna, venne investito da una vettura pubblica riportando la frattura della gamba destra.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, vi veniva giudicato guaribile in cinquanta giorni con riserva.

Il conducente della vettura non è stato identificato.

IN VIA LUCIANO MANARA, al numero 15, interno 20, ieri sera, per futili motivi, tale Pia Fressini in Chiappini, nata nel '71, lavandaia, veniva a lite con la coinquilina Giustina Sciattelli, di anni 44. Dalle parole passate ai fatti, le due donne vennero alle mani; ma la Fressini ad un certo punto ricorse ad un coltello, di cui vibrò un colpo contro la disgraziata.

La Sciattelli, ferita al collo, fu poco dopo accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dove venne giudicata guaribile in 20 giorni.

Più tardi due agenti di Trastevere arrestarono la feritrice.

Problemi nazionali

L'esportazione all'interno

Si potrebbe così definire la vendita dei nostri prodotti agli stranieri che, con amplio ritmo di afflusso, scendono ogni anno a visitare l'Italia, ed in questa espressione non solamente va compreso — agli effetti economici generali — il semplice scambio contro denaro del «prodotto-oggetto» ma la somma di tutte le prestazioni, i consumi, i servizi allo straniero che si trova in casa nostra, e da esso retribuiti; poichè in ogni caso si giunge al medesimo risultato, valuta estera che entra e rimane in patria.

Quale portata ha questo fenomeno, oltre che «turistico» essenzialmente economico? E' nozione comune che nel conto attivo della nostra bilancia commerciale tre elementi hanno — o avevano — un posto predominante: le esportazioni, le rimesse degli emigranti, l'apporto di denaro effettuato dai forestieri che vengono in Italia. La guerra ha però modificato le condizioni d'altra volta anche in questo triplice campo; ma mentre sappiamo a che cosa attenerci nei riguardi dei due primi fattori, il terzo appare tuttora meno definibile nelle conseguenze attuali.

Sull'argomento, il cui valore contingente è palese, abbiamo voluto interrogare uno studioso della materia, il prof Guido Ruata, segretario generale dell'E. N. I. T. — la giovane e fiorente istituzione che, presieduta con alto intelletto da Luigi Rava e diretta con infaticabile energia da Michele Oro, sta svolgendo un vero apostolato di fervida italianità.

— La questione è importantissima sotto vari punti di vista — ci ha detto il nostro interlocutore — ed oggi più che mai merita l'interessamento assiduo di tutte le correnti dell'opinione pubblica. L'industria del forestiero è tra le poche che si alimenti di una «materia prima» caratteristicamente nostrana, rappresentata dalle incomparabili risorse d'ogni specie onde il Paese è ricco in fatto di bellezze naturali, d'arte, di acque curative, ecc. Ma per valutare l'ampiezza del fenomeno economico determinato dall'afflusso dei forestieri in Italia, occorrerebbe muovere da un dato di base certo, il numero, cioè, degli stranieri che scendono annualmente tra noi.

— Studi in proposito sono stati fatti?

— Sì, e non da ora. Il compianto senatore Bodio, nel 1899 e lo Stringher nel 1912 — per citare i più eminenti — pubblicarono memorie accuratissime, fondandosi sul numero dei biglietti di viaggio per l'Italia venduti all'estero e alle stazioni di confine; però questo metodo [illegible] non del tutto esente da cause d'errore.

— Ed allora a quale altra sorgente di informazioni si può ricorrere?

— Una buona fonte d'indagini c'è, o ci sarebbe, quella delle denuncie dei propri clienti che ogni albergatore o locatore deve fare agli uffici di P. S. [illegible] l'Enit abbiano impiantato da due anni un servizio statistico del movimento dei forestieri, al quale, fra l'altro, affluiscono regolarmente, mese per mese, i dati che noi otteniamo dalle prefetture del Regno. Ma anche di essi possiamo [illegible] perchè incompleti specialmente a causa delle omissioni da parte dei denuncianti ed anche degli uffici che le devono ricevere. Siamo perciò costretti a procedere ancora — almeno parzialmente — per via di congetture, [illegible] per le altre vie, che ci forniscono risultati di paragone e di controllo.

— E' tuttavia possibile, anche in queste condizioni, trarre dalle statistiche dell'E. N. I. T. qualche notizia con una certa approssimazione?

— Tenendo conto delle riserve di cui Le ho detto, senza dubbio. Così, per esemplificare, dall'analisi degli elementi statistici che possediamo si può considerare che nei primi otto mesi di quest'anno siano venuti in Italia all'incirca 500.000 forestieri. Le nostre indagini si sono anche rivolte a stabilire quale ne sia la media permanenza tra noi: [illegible] a 12 giorni, per quel periodo si avrebbero 6 milioni di giornate-presenza. Dai dati che abbiamo raccolti in numerose località del Regno, risulterebbe che la spesa giornaliera complessiva dei forestieri in Italia non è inferiore a L. 200; e prendendo questa cifra non come minimo, ma prudenzialmente come media si ha — da questo calcolo approssimativo — che nel periodo di otto mesi i forestieri avrebbero lasciato nel nostro Paese non meno di un miliardo e duecento milioni di lire. Assai facilmente però la realtà è superiore.

— E' pur sempre una egregia somma la quale dimostra meglio di ogni altro argomento l'importanza che ha per l'Italia la frequentazione dei forestieri.

— Certamente, per questo, [illegible]

[illegible]

sia che viaggi per diporto, o per istruzione, o per malattia, o per scopi religiosi, trova in Italia tutti i propri obbiettivi: una varietà paesistica unica al mondo, monumenti storici ed opere d'arte insigni, poderose manifestazioni di robusta vitalità nel dominio della scienza, dell'agricoltura e dell'industria, climi ed acque d'insuperato pregio salutare, infine la culla medesima della religione cattolica, con chiese e santuari di fama universale, disseminati per l'intero Paese.

Ora, se si parte dal principio che tutte queste ricchezze nostrane devono esser valorizzate al massimo grado per quello che possono fruttare di beni materiali e morali alla Nazione, ella vede facilmente come le molteplici manifestazioni dell'iniziativa pubblica e privata — che le riguardino in via diretta o indiretta — debbano polarizzarsi verso tale mèta.

Per darle un esempio, se il concetto di cui le parlo fosse stato tenuto presente, si sarebbe evitata l'imposizione della tassa sui bagni o l'estensione a tutti i Comuni della facoltà d'applicare la tassa di soggiorno, creata originariamente per costituire delle risorse alle sole località climatiche, termali e balneari, cui fanno carico degli oneri di natura particolare che altrove non esistono; la perturbazione e il danno prodotti alle industrie turistiche da quei provvedimenti — con la conseguente ripercussione sull'economia generale — non sono certo neutralizzati da quel po' di beneficio che l'erario e le finanze locali abbiano potuto trarne!

— Nell'azione valorizzatrice da lei auspicata come prodotto di una tendenza ad una vera e propria «politica turistica» di pura marca italiana, non si inquadra anche lo sviluppo della propaganda all'estero?

— Certamente ed in primissima linea! Noi qui all'E. N. I. T. — che è precisamente un organismo di propaganda prettamente ed esclusivamente italiana — ne constatiamo ogni giorno i benefici tangibili. Bisogna arrivare ovunque, senza posa, con ogni forma di divulgazione, con ogni sorta di iniziative, che martellino incessantemente, metodicamente lo stesso motivo dominante: «L'esaltazione dell'Italia». E quando nei vari paesi si dispone d'una rete d'organi esecutivi intelligenti, esperti e perseveranti, sulla devozione patriottica dei quali si possa contare, i risultati non tardano a manifestarsi: nuove correnti, o nuovi rivoli di stranieri si incanalano verso di noi anche di là ove prima — e per l'assenza nostra e per la concorrenza altrui non sempre corretta e leale — l'Italia appariva ignorata. Siamo dunque sulla buona strada, e n'è la prova che altri Stati hanno per conto loro sentito il bisogno di imitarci, istituendo degli enti turistici di propaganda consimili all'E. N. I. T. nelle funzioni e nelle finalità.

A proposito di propaganda italiana è superfluo, credo io, ricordare l'opera trentennale svolta dal T. C. I. attraverso una pleiade di magnifiche iniziative, dovute alla inesauribile e geniale attività di Luigi Vittorio Bertarelli che, giova ricordarlo, fu il più tenace assertore della creazione dell'E. N. I. T., di cui l'illustre uomo è pure il Vice-presidente. E' di questi giorni la pubblicazione da parte del Touring d'una eccellente guida d'Italia per gli stranieri («Italie», par «L. V. Bertarelli», 2 vol.) che ci affranca ormai dalle guide di marca estera, anche le più rinomate.

Per concludere — terminò il prof. Ruata — amo segnarle le parole dette recentemente dall'on. Mussolini ad un suo intervistatore: «Una maggiore sincerità e intensità di propaganda all'estero delle cose italiane è nel mio pensiero;..... ed in tal senso non avrò difficoltà ad appoggiare ogni iniziativa che lodevolmente miri a propagare all'estero con pubblicazioni d'arte e di turismo, con la migliore produzione teatrale italiana, con conferenze, con la fondazione di botteghe italiane di cultura, l'idea più vera della grandezza italica». Non le sembra che questa tendenza, così esplicitamente enunciata dal Capo del Governo, valga più di qualsiasi programma?

Le dimissioni del marchese Perrone-Compagni
dal P. N. F. non accettate dalla Direzione

FIRENZE, 12. — Correva da alcuni giorni la voce che il marchese Dino Perrone Compagni, ispettore della VII Zona, avesse deciso di dimettersi dal partito fascista, ma non ne avevamo informati i lettori perchè ritenevamo prematura la notizia e pensavamo [illegible]

[illegible]

La questione del Cantiere di Baja risolta

NAPOLI, 12. — [illegible]

[illegible]

Il miglioramento delle condizioni del camion. Ciano

[illegible]

Il gestore del dazio suicida a Portogruaro

VENEZIA, 12. — [illegible]

[illegible]

L'attività della milizia fascista nel Veneto
Armi ed esplosivi sequestrati a Revine Lago

TREVISO, 10. — [illegible] Revine Lago sono state sequestrate una mitragliatrice quindici moschetti, venti baionette, due cucine da campo, due cassette di otturatori da fucile, casse di munizioni da fucile, diversi proiettili di artiglieria carichi, spolette, cartuccie e polvere.

Per ora in seguito a queste scoperte sono stati operati dodici arresti.

L'assassinio di un assistente
presso Caltanissetta

CALTANISSETTA, 11. — Ieri sera nel vasto feudo Mimiani, territorio di Marianopoli, mentre il soprastante Salvatore Alberti, di anni 35, addetto ai servizi della importante azienda agricola dei baroni Sgadari, eseguiva nella sua abitazione, la paga del personale ivi adibito, veniva freddato da una fucilata, tiratagli attraverso una finestra, da sconosciuti nascosti dietro una folta siepe di fichi d'India.

Pare che il delitto sia stato consumato a scopo di vendetta. Sul posto è accorsa l'autorità per le rituali constatazioni.

Pericolosa associazione a delinquere
scoperta e arrestata nel Biellese

BIELLA, 12. — Come si ricorderà, durante una perquisizione operata dalla polizia presso l'abitazione di certo Maffeo Vittorio, venne scoperta una ingente quantità di stoffa e numerosi accessori per macchine e biciclette, refurtiva accumulata dopo varie operazioni ladresche, compiute da una vasta associazione di pregiudicati locali e alessandrini.

Siamo informati che ora proseguendo attivamente le loro indagini gli agenti hanno operato pure perquisizioni che hanno condotto al sequestro di altra refurtiva nell'abitazione del fornaio Lanzani. Questi stretto dagli interrogatori, fornì ampi particolari su quelle imprese ladresche compiute in città e nel circondario di Biella che avevano fortemente impressionato il pubblico per l'audacia inusitata con cui erano state condotte a termine. Si potè, in questo modo, conoscere che gli organizzatori delle operazioni erano dei biellesi, ma gli audaci esecutori provenivano dalla città di Alessandria. Quando qualche tempo fa la malavita della città di Alessandria venne scompaginata dall'intervento dei fascisti che si erano prefissi di redimere con qualunque mezzo pregiudicati e ladri che infastidivano, tre biellesi entrarono in rapporti con alcuni loro colleghi di laggiù e li invitarono a Biella dove avrebbero preparato per loro tutto un piano di lavoro redditizio lasciando agli alessandrini l'esecuzione materiale delle imprese.

L'arrivo dei pregiudicati di Alessandria segnò per la nostra città una recrudescenza di attentati alla privata proprietà. Finalmente la polizia ha potuto acciuffare i colpevoli. La refurtiva è stata in gran parte recuperata in quasi tutti i paesi del biellese. E 18 individui fra ladri e ricettatori sono stati finora arrestati.

La morte di un vecchio giornalista

TORINO, 12. — A Torino è morto il pubblicista A. E. Berta che per 40 anni fu redattore della *Gazzetta del Popolo* e specialmente critico teatrale. Fu anche fondatore della *Gazzetta del Popolo della Domenica* che molti lustri fa ebbe un periodo di aurea notorietà e nella quale collaborarono Giacosa, De Amicis ed altri illustri scomparsi.

Nuove comunicazioni telefoniche in Sardegna

LA MADDALENA, 12 — Alla presenza dei direttori Rizzardi e Tiezzi, in rappresentanza del Ministro delle poste e telegrafi e delle autorità civili e militari dell'Isola, è stato solennemente inaugurato il servizio telefonico tra l'isola della Maddalena e la Sardegna.

Sono stati scambiati augurali saluti fra il Commissario prefettizio Podda e i Prefetti di Cagliari e Sassari e fra i comandi militari della Maddalena e di Cagliari.

Il cospicuo lascito pei fanciulli abbandonati

SIRACUSA, 11. — Avvocato Corrado Scirpa da Avola, morto qui giorni addietro ha lasciato il suo patrimonio ammontante a oltre 3 milioni di lire a questo Ospizio Umberto I. per i fanciulli abbandonati.

Criminosa gesta di due malfattori a Genova

GENOVA, 12. — Nel pomeriggio di ieri si presentavano due giovani, decentemente vestiti, al carbonaio Pasquale Ferretti, cui uno dei due domandava alcuni chilogrammi di carbonella. Mentre il Ferretti si inchinava per prendere la merce e metterla nella stadera, l'altro lo colpiva violentemente alla testa con una bastonata, facendolo stramazzare al suolo svenuto. Il Ferretti quando rinvenne si accorse che dalla tasca dei pantaloni era sparito il portafogli con la cospicua somma di lire cinquemila. Allora si fece fuori della bottega gridando al ladro; ma i due malviventi si erano già eclissati. Se non che, per sua fortuna, un signore che si trovava a passare per via aveva poco prima notato i due lestofanti che si allontanavano a grande velocità dal suo negozio procedendo per diverse direzioni. Avendo subito intuito che dovevano aver compiuto qualche colpo, senza starci a pensare troppo sopra, si era messo a seguirne uno, per farlo arrestare.

Quegli ad un certo momento era salitato su di un tram, dove veniva immediatamente raggiunto dall'inseguitore. Questo fatto insospettì il ladro che, vistosi pedinato, discendeva subito dopo. Ma il poliziotto dilettante non si è lasciato sfuggire il suo uomo e ad un certo punto incontrati due agenti municipali, la faceva arrestare. Il Ferretti dopo le medicazioni subite per le lesioni, che sono guaribili in quindici giorni, venne accompagnato in Questura per la denuncia e qui potè essere posto a confronto con l'arrestato che immediatamente riconobbe per uno dei due suoi aggressori. Egli è certo Boccaccio Vincenzo di anni 24.

Si stanno facendo indagini per rintracciare il suo complice.

L'arresto di un uxoricida latitante

BORGOCOLLEFEGATO, 11. — Nella frazione Corvaro poco lungi da questo Capoluogo, il solerte Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Davide Marandini è riuscito abilmente a catturare il latitante Lolli Pasquale fu Luigi, di anni 44 da Avezzano il quale si era dato alla campagna dopo aver ucciso la moglie Valeria Lacchei a colpi di roncola e ferito mortalmente il suo amante, sorpresi in flagrante adulterio in quella città.

Sono stati pure arrestati Di Pietro Francesco, Corazza Francesco e Ranieri Domenica quali favoreggiatori dell'uxoricida.

ABBONAMENTI
per l'anno 1923

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 50. —	L. 88. —
	Sem.	» 26. —	» 50. —
	Trim.	» 13.50	» 26. —
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15. —	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8. —	L. 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12. —	» 20. —
	Sem.	» 6. —	» 10. —
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8. —	» 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi, incolleranno su talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione de «La Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di Viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi Ad. Rossler Franz e Figli, Via Condotti 99.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

NAPOLI — Libreria Fratelli Treves, Via Roma, 258.

La Sezione radiata replica alla "Fiom,,

TORINO, 12. — La sezione della F. I. O. M. radiata come è noto per morosità ed in seguito alla sua opera disgregatrice nell'organizzazione, risponde che se non ha potuto pagare il suo debito è perchè ha dovuto far fronte alla grave disoccupazione che colpì i tre quinti dei suoi soci, ai quali solo nell'anno 1921 avrebbe pagato per diritti loro acquisiti circa mezzo milione di sussidi.

In ogni modo risponde che la Sezione non ha mai contestato il suo debito anzi aveva dichiarato di essere disposta a pagarlo a prezzo di qualsiasi sacrificio entro il testè decorso anno.

Se è vero — prosegue il comunicato della sezione espulsa — che come dite vi è una parte di operai che intendono abbandonare l'organizzazione per profonde divergenze con il pensiero politico dei dirigenti della sezione torinese, è anche altrettanto vero che altri operai hanno abbandonato l'organizzazione per sfiducia e avversione ai dirigenti del Comitato centrale della F. I. O. M.

Le ragioni della diminuzione dei soci sono proprio comuni a tutte le organizzazioni. Si potrebbero facilmente citare altre importantissime sezioni che pur non avendo forse mai sostenuto le aspre battaglie combattute dalla sezione torinese e pur senza aver mai seguito quello che voi assai malignamente definite per nostro indirizzo politico intransigente e settario» hanno visto diminuire in proporzione maggiore i propri aderenti.

La lettera della sezione radiata conclude chiedendo un abboccamento con il Comitato centrale, presente pure una delegazione della Camera del Lavoro e della Confederazione Generale del Lavoro che sono state investite della questione allo scopo di dettare le basi di una intesa che sembra non sia assolutamente da escludersi.

L'on. Falcioni si dimette dal Partito liberale

NOVARA, 12. — Con lettera al direttorio del Partito liberale, l'on. Alfredo Falcioni rassegna le dimissioni dal Partito stesso.

Queste dimissioni sembrano provocate dal fatto che, avendo l'on. Falcioni appartenuto al gruppo nittiano, era probabile la sua espulsione dal partito. Anche l'on. Gasparotto si è dimesso.

Un'inchiesta nel fascismo aretino

FIRENZE, 12. — E noto il dissidio sorto ad Arezzo fra l'on. Lupi, sottosegretario della P. I., e il prof Frilli, segretario politico provinciale dei fascisti dell'Aretino e direttore del settimanale *Giovinezza*.

La Direzione del P. N. F., nonostante le franche e leali spiegazioni avvenute fra i due uomini, ha ordinata una inchiesta affidandola all'on. Farinacci che, a tale scopo, verrà quanto prima ad Arezzo. L'inchiesta si estenderà anche alla mancata inclusione nella lista elettorale del mandamento di Poppi del conte Goretto Goretti nelle ultime elezioni provinciali e sul dissenso sorto tra la sezione fascista di Montevarchi e la Federazione provinciale aretina.

Blocchi elettorali falliti nel Novarese

NOVARA, 12. — Tanto a Vercelli che a Biella è fallito il tentativo per la costituzione dei blocchi fra liberali e fascisti.

A Novara invece il blocco si è rinsaldato con il ritiro del veto a due candidati del partito popolare.

Tribuna giudiziaria
L'assoluzione di un maresciallo

Si è discussa al Tribunale militare la causa a carico del maresciallo delle regie guardie Onnis Francesco, nato nel 1887 a Sardara. Secondo l'accusa, egli era imputato di prevaricazione continuata per aver sottratto L. 7200,88 dalle somme a lui affidate per ragioni amministrative, e del reato di falso per aver apposta una firma apocrifa nel giornale di cassa.

Le risultanze dell'istruttoria hanno posto in essere la confessione dell'imputato per il falso, ch'egli però affermò di aver commesso a fine di bene.

Il Pubblico ministero richiese la pena di 7 anni di reclusione, ma i giudici non si convinsero della reità di lui, e lo hanno mandato assolto da tutte e due le imputazioni ascrittegli. Presidente, colonnello Giacosa; difensore, avv. Cesare Mancuso.

Esami per uditori giudiziari

Il 18 corrente avranno inizio gli esami scritti pel concorso a 200 posti di Uditore Giudiziario.

La Commissione esaminatrice sarà composta del grand. uff. Coppola, comm. Morosini, Dobelli, D. Faggella, Toschi, Menziger, della Corte di Cassazione e dai proff. Vivante, Bonfante e Codacci-Pisanelli. Membri supplenti: cav. Franchini, Scalfaro, Tempesta e proff. Del Giudice e Jemolo.

GLI SPORTS

Il trionfatore del Sahara è un italiano

MILANO, 12. — I giornali francesi e tutta la stampa europea salutano con vivissima simpatia il successo della spedizione automobilistica del Sahara. Sono stati narrati anche con molti particolari i preparativi della casa costruttrice per la fabbricazione della macchina che si è assicurata il successo sulle sabbie del deserto; ma è ignorato un particolare che è per noi ragione di speciale soddisfazione.

Il capo della spedizione è un valoroso che a Milano fu allevato dai suoi genitori che vi abitano ancora ed a Milano ha lungamente abitato. Egli è G. M. Haardt, nato a Napoli, educato in Italia e che in Italia sarebbe sempre rimasto se una malattia nervosa non lo avesse ostacolato nell'aspirazione di entrare nella marina da guerra.

Durante la guerra è stato ufficiale dell'esercito italiano e durante il conflitto ha pubblicato una serie di disegni che ritraevano le sue impressioni del fronte. Abbandonata la milizia si trasferì a Parigi, impiegatosi colà presso un rappresentante di case automobilistiche, salì rapidamente ai primissimi posti sicchè a 38 anni ha potuto legare il suo nome ad una impresa di fama internazionale. Non aveva mai veduta l'Africa prima di ora, ma si era messo, con uno studio sistematico, in condizione di possederla in spirito attraverso un'ampia documentazione.

Grandi apparecchi metallici

LONDRA, 12. — Dopo buoni risultati offerti dalle costruzioni aeronautiche interamente metalliche sembra che l'Air Ministry abbia richiesto alle ditte costruttrici ed a quelle che si occupano dell'armamento di prendere in considerazione la costruzione di apparecchi da combattimento e da bombardamento a grande raggio di azione si sarebbe risparmiato il 10 per cento in peso rispetto alla costruzione in legno. Uno di questi grossi apparecchi, alla cui costruzione le ditte dovrebbero dedicarsi, avrebbe tre dei nuovi motori Napier (Cub) ciascuno di 100 HP. ed azionante ciascuno un'elica.

Radiotelegrafia sugli apparecchi

NEW-YORK, 10. — Il Ministro dell'Aria ha deciso che tutti gli apparecchi civili che compiono più di 100 miglia devono essere muniti di radiotelegrafia. Un apparecchio dotato di radio può, in caso di nebbia improvvisa, esser guidato fino a destinazione per mezzo della radio. All'aerodromo di Croyden è stato installato un apparecchio raccoglitore del suono, per mezzo del quale si può udire il rumore di un motore a 10 o 15 miglia di distanza e si può esattamente misurare la sua direzione.

Le elezioni e la potenza aerea

LONDRA, 12. — Il segretario della Lega Aerea dell'Impero britannico in una lettera al «Times» dice che gli elettori nelle prossime elezioni dovrebbero assicurarsi, prima di dare il loro voto, che i candidati siano convinti partigiani dell'importanza della potenza aerea, che è così importante per la salvezza dell'Impero.

Le grandi riunioni pugilistiche

Prossimamente avranno luogo al teatro Adriano due grandi riunioni pugilistiche.

Nella prima che si svolgerà il 20 con Mariano Barbaresi sarà opposto al belga Rogiers uno dei recenti avversari di Erminio Spalla e Romolo Parboni avrà per avversario il «comingman» belga Vogelaere. Nella stessa riunione verrà disputato oltre all'incontro Gualberto-Carosi il match italiano dei bantams, in 20 rounds, tra Bosetti l'attuale detentore e il romano Alessandri «challenger».

Sempre nel teatro Adriano si svolgerà il 27 corr. un'altra grande riunione pugilistica che vedrà il match tra il nostro campione assoluto Erminio Spalla e l'inglese Tom Cowler.

La serata pugilistica alla Sala Minerva

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta ieri alla Sala Minerva la riunione pugilistica organizzata dal Sindacato giornalisti sportivi.

Il *mach* principale fra Baida e Buffi è stato sospeso dall'arbitro per le azioni sconclusionate dei due boxeurs, che nella loro irruenza hanno fatto schiantare un palo del *ring*.

Ecco i risultati della riunione:

Carrus (Y.M.C.A.) batte ai punti Zola (S.S. Andrea Costa).

Nobili (libero) batte Gambi Pio (Audace) per abbandono al primo *round*.

Franceschini (C. Colombo) batte Marfuri, junior, ai punti.

Paolucci (C. S. Romano) e Lugano (Sala De Santis) fanno match nullo.

Trinchieri (Y.M.C.A.) e Marfuri, senior (Audace) fanno match nullo.

Rea Luigi (F. C. M. e Cerapi (Audace) fanno match nullo.

Braida di Pola e Pietro Buffi campione di Tunisia (sospensione del match al primo round).

Gli sci gratis in ferrovia

Il Rettorato dello Sci Club «Sucai» comunica che le Ferrovie dello Stato hanno concesso il trasporto degli sci gratuitamente purchè non rechino noia agli altri viaggiatori e il completo bagaglio dello sciatore non superi i 30 chilogrammi.

Il calendario aeronautico 1923

La F.A.N.I. nella riunione di ieri ha determinato il calendario aeronautico per il 1923. Il calendario risulta così suddiviso:

Gare sul Lago di Como, fine maggio

Gran Coppa d'Italia, a Torino, dal 20 maggio al 20 giugno.

Coppa del Piemonte, a Torino, dal 20 maggio al 20 giugno.

Gran Coppa del Tirreno, a Napoli, nella terza decade di giugno.

Coppa del Re, a Napoli, nella terza decade di giugno.

Coppa Ancillotto, pure nella terza stessa data.

Coppa Madonna di Loreto, a Loreto, nella seconda decade di agosto.

Gare civili di Loreto, nella stessa data.

Gara di palloni sferici, a Milano, nel mese di ottobre.

Gara di palloni sferici, a Roma, nel mese di ottobre.

Gare nazionali ed internazionali di volo senza motore, a Roma, nel mese di novembre.

La Coppa Baracca viene rimandata al 1924.

Il calendario aeronautico di quest'anno è dunque ricco e vario. Peccato che non si abbia la «Coppa Baracca». Sarebbe bene che il Governo facesse in modo che le autorità militari organizzassero anche quest'anno la classica gara che ormai è considerata il *criterium* annuale dell'aviazione militare e civile.

Notiziario Sportivo

A Ginevra sul campo del Servette alle Charmie verrà disputato il giorno 21 corr. il sesto incontro internazionale di foot ball fra la Svizzera e l'Austria. Gli ultimi cinque matches ebbero luogo a Basilea nel dicembre 1917: l'Austria batteva la Svizzera per 1 a 0; tre giorni dopo a Zurigo, la Svizzera batteva l'Austria per 3 a 2, il 9 maggio 1918 a Vienna l'Austria batteva la Svizzera per 5 a 1; il 1 maggio 1921 a San Gallo i due «undici» chiudevano alla pari il match con 2 a 2 ed infine l'11 giugno 192[illegible] a Vienna l'Austria batteva la Svizzera per 7 a 1.

Ultime notizie e informazioni

Proposte di sovrana clemenza

Il Guardasigilli on. Oviglio ha diramato una circolare a tutti i Procuratori generali presso le Corti di Appello del Regno chiedendo che, nel trasmettere le notizie relative alle domande di grazia, avanzate da condannati per delitti di carattere politico e di indole sociale-economica (la cui pena fosse superiore nel minimo a tre anni) e che vennero esclusi da ogni beneficio dell'amnistia, segnalino, caso per caso, tutte le peculiari circostanze per cui potrebbesi rendere possibile la concessione della sovrana clemenza, e in conseguenza addivenire ad un eventuale condono, diminuzione o commutazione di pena.

Siffatto provvedimento, che si propone — come ognuno vede — nel pensiero del Guardasigilli, il completo ristabilimento dell'ordine; di dirimere ogni ulteriore causa di disequilibrio fra le varie classi e troncare definitivamente il periodo delle risse e delle violenze, non è, però, un *supplemento* di amnistia. E' un provvedimento, invece, che tende a integrare il R. D. del 22 Dicembre 1922, il quale appunto, nel concedere amnistia per tutti i reati politici, il cui fine fosse stato nazionale e per quelli dovuti a cause economiche-sociali, punibili con pena restrittiva non superiore nel minimo a tre anni, escludeva dal beneficio tutti gli altri delitti aventi caratteristica politica, ma non commessi per fine nazionale, e altresì quelli derivanti da cause economiche sociali la cui pena fosse superiore nel minimo al tre anni.

L'on. Guardasigilli ha voluto con ciò tener conto di speciali condizioni di ambiente in cui i fatti delittuosi si svolsero, nonchè delle condizioni personali dei condannati.

Si potrà, perciò, invocare ed eventualmente ottenere la grazia sovrana in particolari casi, concorrendo speciali circostanze e condizioni personali, o quando il ricordo dei fatti delittuosi siasi sopito o cancellato, ovvero ristabilito pienamente l'ordine nei luoghi dove i reati si commisero.

Da tutto ciò ne discende la logica conseguenza che della sovrana clemenza saranno assolutamente escluse le condanne per gravi reati, di trista o dolorosa memoria, commessi a fine antinazionale, mentre all'opposto, potranno principalmente essere dichiarati meritevoli di indulgenza i condannati per delitti di indole economica-sociale — non automaticamente, ripetiamo, — in virtù del nuovo provvedimento ma attraverso singole domande di grazia, rimesse al prudente e sereno criterio dell' Autorità Giudiziaria.

Il nuovo regime degli affitti

Continuano le discussioni e le polemiche intorno al nuovo regime degli affitti che avrà vigore dal 1.o luglio, con tendenza a esagerarne le conseguenze dalle due parti in contrasto, i proprietari di case e gli inquilini. Ora noi continuiamo a ritenere che l'accordo, con la opportuna remora delle Commissioni arbitrali, sarà facile e frequente solo che vi sia senso di discrezione di equità e di patriottismo da ambedue le parti, comprendendo i proprietari che non possono sperare di portare d'un tratto il reddito delle abitazioni al loro valore commerciale del mercato e di ragguagliare gli affitti alla svalutazione della moneta, e gli inquilini che non possono pretendere di continuare a pagare le pigioni dell'ante-guerra nemmeno raddoppiate quando tutto il tenore di vita è quadruplicato e quintuplicato.

Il regime del resto che andrà in vigore il 1.o luglio venturo impropriamente si chiama di libera contrattazione; esso è in sostanza un regime intermedio, ancora di vincolo, che ha però il pregio di adottare, invece di una percentuale fissa unica di aumento — che avrebbe facilitate non eque speculazioni del regime vincolistico da parte di abbienti che non hanno necessità di residenza — un criterio particolare secondo le categorie e le condizioni degli inquilini. Quando l'accordo fra le due parti manchi le Commissioni arbitrali hanno — dopo aver valutati secondo giustizia gli interessi contrastanti — le due maggiori facoltà, cioè quella di consentire proroghe a fissare il prezzo d'affitto.

Ed ora continuando l'opera di chiarificazione e di volgarizzazione iniziata ci sembra utile per i nostri lettori di esaminare e discutere un quesito che ci viene proposto da varie parti e che ha una particolare importanza. Esso si può così riassumere: l'articolo 1.o del decreto stabilisce che « a datare dal 1.o luglio 1923 cessano di aver vigore i decreti ecc. e, salvo le limitazioni del presente decreto, la libertà delle contrattazioni è ristabilita ». Segue l'art. 2 che dice: « Il locatore che intenda avere la disponibilità della casa per il 1.o luglio 1923 o che intenda elevare la misura della pigione per la quale è disposto a consentire l'ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso ecc. ». Ora molti si domandano: se il proprietario non fa conoscere a norma dell'articolo 2 le sue intenzioni avrà vigore l'art. 1.o che consente la libertà della contrattazione e implicitamente anche la libera disponibilità degli appartamenti e l'inquilino potrà essere subito dopo il 1.o luglio sfrattato?

Noi crediamo che il quesito si debba risolvere negativamente. Anzitutto occorre rilevare che l'art. 1.o parla soltanto di libertà di contrattazione che è diversa dalla libera disponibilità, ma anche quando si ritenga che la libera contrattazione importi nelle sue conseguenze anche la disponibilità, essa non sorgerebbe automatica e improvvisa il 1.o luglio. Tanto infatti la disponibilità che la libera contrattazione e l'aumento eventuale dell'affitto dal 1.o luglio sono *condizionati* all'avviso che deve darne il proprietario che vuole applicarli con le modalità fissate nell'art. 2. Il decreto in sostanza sostituisce al termine contrattuale o consuetudinario per le disdette o le variazioni dei contratti di affitto il termine del 1.o febbraio. Se il proprietario lo lascia scadere senza dare avviso delle sue intenzioni all'inquilino rivivono i vecchi contratti originari e le consuetudini che stabiliscono la proroga automatica di essi senza la necessaria disdetta. Così, per esempio, l'inquilino che ha un contratto originario di due anni di affitto potrà invocare la tacita rinnovazione di esso dalla scadenza della proroga avuta pei noti decreti, cioè dal 1.o luglio 1923, e il proprietario anzichè avere il diritto di sfrattare l'inquilino avrà perduto anche il diritto all'aumento per due anni dal 1.o luglio 1923.

Questa l'interpretazione che ci pare si desume dalla lettera e dallo spirito del nuovo decreto. Ad ogni modo se il Governo darà ancora norme interpretative del decreto potrà chiarire esplicitamente anche questo punto.

Il riordinamento dell'Esercito

Gli otto generali

Apprendiamo che — in seguito ad accordi intervenuti fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il Ministro della guerra gen. Diaz — è stato deciso che gli otto generali d'esercito e d'armata, previsti dal nuovo ordinamento dell'Esercito, debbano essere i seguenti ufficiali generali: Duca D'Aosta, Diaz, Giardino, Pecori-Girardi, Tassoni, Caviglia, Badoglio e Vaccari.

Il Comando della R. Guardia di Finanza

Sappiamo che il comandante del Corpo d'armata di Verona, tenente generale Ghersi sostituirà il tenente gen. Ferrari al Comando della R. Guardia di finanza; comando che, su proposta del ministro delle Finanze e Tesoro, on. De Stefani, verrà modificato con l'abolizione dell'attuale Ispettorato, di cui era titolare il gen. Ferrari — che verrà destinato ad altra importante carica — e con la riunione nell'unico ente di comando del Corpo, affidato come s'è detto, al gen. Ghersi, di tutte le attribuzioni direttive che finora, per la parte relativa al servizio d'Istituto, erano affidate ad un generale proveniente dal Corpo stesso della R. Guardia di finanza.

Chiamata di reclute residenti all'estero

Il Ministero della guerra ha indetto la chiamata alle armi delle reclute della intera classe 1902 residenti in paesi transoceanici e di quelli del 2.o semestre della stessa classe (il 1.o semestre è stato già chiamato nel marzo 1922) residenti in paesi dell'Europa (esclusa la Russia) e del bacino mediterraneo. Tali reclute dovranno presentarsi ai Distretti il 16 marzo p. v.

I ricorsi per le pensioni di guerra

e una circolare sulle norme procedurali

Il Presidente della Corte dei Conti ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare sulle norme procedurali per i ricorsi in materia di pensioni di guerra:

« La Segreteria delle Sezioni Unite di questa Corte, che ha il compito di ricevere i ricorsi per pensioni di guerra, dalla legge demandati all'esame di merito della Corte stessa, ha avuto occasione di rilevare come i detti ricorsi siano di frequente viziati da irregolarità formali, le quali, essendo spesso insanabili, possono riuscire di grave pregiudizio agli interessi dei ricorrenti. Ad evitare, per quanto è possibile, il ripetersi di simili inconvenienti, dovuti quasi esclusivamente ad incompleta conoscenza delle disposizioni procedurali che regolano la speciale materia, non sarà inopportuno richiamare in proposito l'attenzione degli Uffici provinciali per le pensioni di guerra e degli enti od associazioni che hanno per fine l'assistenza e la tutela di invalidi di guerra ex combattenti, genitori, vedove ed orfani di militari morti in guerra, rammentando quanto segue:

1) — I ricorsi di competenza della Corte dei Conti a Sezioni Unite in materia di pensioni di guerra sono esenti da tassa di bollo e debbono, ai sensi del D. L. 6 dicembre 1917, n. 2067, pervenire alla Segreteria della Corte stessa entro il termine perentorio di giorni 90 dalla data di notificazione del provvedimento che si intende impugnare. I ricorsi possono anche essere spediti per posta, se il ricorrente crede di giovarsi di tal mezzo, ma è necessario che essi pervengano in Segreteria nel termine anzidetto, termine il cui decorrimento non può ritenersi interrotto con la presentazione dei ricorsi ad altri Uffici Statali — ivi compresi il Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e gli Uffici provinciali per le pensioni di guerra — o ai municipi o agli enti ed alle associazioni sopra ricordate. E' opportuno inoltre che i ricorsi siano sempre corredati dei provvedimenti impugnati.

2) — I ricorsi di cui trattasi debbono, per l'art. 60 del R. D. 5 ottobre 1862, n. 884, modificato dal R. D. 19 maggio 1864, n. 1777, essere sottoscritti dal ricorrente o da un suo procuratore speciale. In questo secondo caso l'atto di procura deve essere di data non posteriore alla scadenza del termine per ricorrere. L'intervento di un procuratore speciale è necessario quando il ricorrente sia analfabeta o altrimenti impedito di sottoscrivere il ricorso.

3) — Quando i ricorrenti siano minori di età o interdetti, è necessario che i ricorsi siano sottoscritti dai loro tutori i quali dovranno comprovare tale loro qualità producendo idoneo documento legale. Se l'infermo di mente, ricoverato o non in un manicomio, non sia ancora interdetto, ma sia affetto da infermità di tal natura che non gli consenta di manifestare validamente la propria volontà, il ricorso dovrà essere firmato da chi abbia la legale rappresentanza dell'infermo, ai sensi dell'art. 327, ultimo comma, del Codice Civile o dell'art. 58, secondo comma, del Regolamento 16 agosto 1909, n. 615 sui manicomi e sugli alienati. I ricorsi dei minori emancipati e degli inabilitati debbono essere sottoscritti, oltre che dai ricorrenti, anche dai loro curatori.

4) — Quando i ricorrenti affermino di aver diritto a pensione a preferenza od in concorso di altri cui lo stesso diritto sia stato già riconosciuto, è necessario che essi notifichino giudizialmente il loro ricorso a chi possa aver interesse di opporsi al ricorso stesso, depositando nella Segreteria della Corte la prova della eseguita notificazione.

5) — In caso di morte del ricorrente, gli eredi, che intendano proseguire il giudizio già iniziato dal loro autore, dovranno riassumere la causa, presentando analogo atto alla Segreteria della Corte insieme a certificato di morte del ricorrente e ad un atto notorio comprovante la loro qualità di eredi legittimi o testamentari. Gli stessi documenti dovranno presentare coloro che intendano iniziare un giudizio « ex novo » avanti la Corte avanzando ricorso per far valere un diritto del « de cujus ».

6) — Dopo che il Procuratore Generale presso questa Corte abbia giudizialmente notificato ai ricorrenti le sue conclusioni scritte, le quali non costituiscono mai l'atto risolutivo della causa, i ricorrenti medesimi potranno avanzare domanda in carta semplice al Presidente della Corte perchè sia fissata l'udienza per la discussione orale del ricorso. Senza questa formalità non si provvede alla iscrizione del giudizio a ruolo, e pertanto la presentazione della domanda in questione è indispensabile se i ricorrenti intendano provocare il definitivo giudizio della Corte sui loro ricorsi. Pronunciate le decisioni da parte della Corte, sarà provveduto d'ufficio alla loro esecuzione, e sarà data giudiziale notifica agli interessati di quelle che non accolgano o accolgano solo in parte le loro richieste.

7) I ricorsi si avranno per abbandonati, per la parte non ancora decisa se per il corso di anni tre non siasi presentata domanda di fissazione di udienza e non siasi fatto alcun atto di procedura. (Cfr. Art. 1 della legge 26 maggio 1887, n. 4504).

8) — La Corte dei Conti è competente a pronunziare soltanto sui ricorsi prodotti contro provvedimenti del Ministero del Tesoro (Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra). Non debbono quindi essere trasmessi alla Corte reclami contro gli accertamenti sanitari eseguiti dai Collegi medici e dalle Commissioni sanitarie di appello; mentre i ricorsi contro i provvedimenti dei corpi militari, in ordine a liquidazione degli assegni di X categoria del D. L. 20 maggio 1917, n. 876, sono di competenza del Ministero del Tesoro (Sottosegretariato suddetto) il cui provvedimento può essere a sua volta impugnato in via contenziosa avanti la Corte dei Conti a Sezioni Unite (Cfr. Art. 3 del R. D. 18 Settembre 1919, n. 1784).

Il prof. Baduel grande ufficiale

Con *motu proprio* sovrano il prof. comm. Cesare Baduel, colonnello direttore generale della Croce Rossa Italiana è stato insignito del grande ufficialato della Corona d'Italia, in riconoscimento delle speciali benemerenze

Il Corpo di Commissariato della Marina

Dal nostro collaboratore comandante Bucci, riceviamo:

Le mie condizioni di salute mi hanno impedito di rispondere al signor ammiraglio Sechi con la sollecitudine voluta dalla deferenza che sento per l'uomo e l'importanza che meritano le sue parole. Egli ha lasciato — e non credo a torto — nella gran massa della Marina Militare l'impressione di un demolitore sistematico nella intenzione di tutto rinnovare in un secondo periodo di ricostruzione; tale concetto fu da lui confermato nel discorso di congedo dai funzionari del Ministero, quindi non fu certo il sentimento di sconvolgere uffici che lo trattenne dal fare riforme e pertanto inutile polemizzare sul primo capoverso. Sul secondo e terzo invece debbo ricordargli che il Capo del Corpo di Commissariato ha fatto sempre parte del Consiglio Superiore di Marina quale membro straordinario per le questioni inerenti ai servizi dipendenti, ma col decreto Luogotenenziale n. 217 dell'11 febbraio 1918 (Ministro Del Bono) ne divenne membro ordinario per ritornare col seguente decreto 1. febbraio 1920 (Ministro Sechi) alla prima mansione, mentre il Capo divisione civile — egregia e coscienziosa persona completamente fuori di quistione — che non era membro nè straordinario, nè ordinario, assunse quest'ultima qualità destando in tutti un ben naturale e logico paragone. Dunque quistione di fatto irrefutabile e non comprendo a che cosa miri la smentita dell'Ammiraglio.

Sulle altre asservazioni il mio articolo parla chiaro, distinguo la parte commerciale dalla tecnica e quindi non vedo dove vi sia critica ingiustificata.

L'ammiraglio Sechi ha voluto chiarire le ragioni che lo indussero ad annullare quanto era stato intenzione dell'ammiraglio Del Bono, cioè l'unificazione in un solo Corpo dei rifornimenti della flotta, ma sta di fatto che ai commissari periti in merceologia fu tolto l'acquisto e la distribuzione dei materassi, delle tappezzerie, degli olii, delle tele, ecc. per darli agli ingegneri navali, mentre le materie tessili sono state date agli ufficiali di vascello. E mi pare superfluo continuare.

Dante Bucci.

Soppressione dei ruoli separati ex A. U. nella Regia Marina

Con recente R. D. sono stati soppressi, nella Regia Marina, i ruoli separati nei quali temporaneamente erano stati inscritti gli ufficiali di nazionalità italiana già appartenenti all'ex I. R. Marina Austro-Ungarica. Tale provvedimento è collegato coll'attuale sistemazione e riduzione dei ruoli e coll'esonero di tutti gli ufficiali richiamati. E' stato contemporaneamente stabilito che gli ufficiali del soppresso ruolo ex A. U. siano ammessi a godere dello stesso trattamento di quiescenza previsto dal vigente Testo Unico delle leggi sulle pensioni per gli ufficiali che cessano dal servizio attivo permanente.

I provvedimenti per gli ufficiali in P. A. S.

In uno dei prossimi Consigli dei ministri, che si terrà nella seconda quindicina di gennaio, saranno deliberati provvedimenti definitivi a favore degli ufficiali in P. A. S., che saranno concretati in questi giorni d'accordo tra il ministro della Guerra e quello del Tesoro.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha manifestato l'intendimento che tale questione debba essere senz'altro definita entro il mese corrente.

Interruzione di servizi telegrafici e telefonici

Per abbondanti nevicate tra Firenze e Bologna nonchè tra Parma-Pontremoli e Piacenza, sono interrotti molti fili telegrafici e telefonici delle arterie principali collegnti l'Italia centrale con l'Alta Italia.

La corrispondenza svolgesi con qualche ritardo utilizzando comunicazioni via Pisa-Genova e via Marradi-Faenza-Bologna.

Si sta provvedendo con tutta sollecitudine necessarie riparazioni.

La commenda al Ministro del Perù

Sua Maestà il Re di « motu proprio » con decreto in data 22 Ottobre 1922 si è degnato insignire della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia Sua Eccellenza Pedro Mujica Ministro in Roma del Perù.

Il decreto sulla emissione dei biglietti di banca

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. legge 2 gennaio 1923 N. 5, che proroga fino al 1925 la facoltà di emissione dei biglietti di banca e del loro corso legale, e reca norme relative alla tassa di circolazione:

Art. 1. — La facoltà di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, concessa alla Banca d'Italia al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia e che ai termini del R. decreto 1. agosto 1923, N. 990, scade il 31 dicembre 1923, è prorogata sino al 31 dicembre 1925. Parimenti al corso legale dei biglietti di Banca emessi dai predetti Istituti, che, in forza della legge 31 dicembre 1921, N. 1905, scade il 31 dicembre 1922, è prorogato sino al 31 dicembre 1925.

Art. 2. — Fermo il disposto dell'art. 1 del R. decreto-legge 12 novembre 1921, N. 1631, in quanto riguarda la costituzione di un fondo di riserva, di proprietà del tesoro dello Stato, mediante l'accantonamento della terza parte della tassa straordinaria sulla circolazione dei biglietti, percetta per il semestre dal 1. luglio al 31 dicembre 1921, l'accantonamento medesimo viene portato a tre quarti della stessa tassa straordinaria, a partire dal 1. gennaio 1922 sino al 31 dicembre 1925. Al 31 dicembre 1925, il fondo già accantonato, a mente del predetto decreto, e in base ai risultamenti accertati pel secondo semestre 1921, e il fondo da accantonare, a tenore del presente articolo, per i quattro esercizi bancari dal 1922 al 1925, saranno devoluti a beneficio dell'erario. Qualora, alla data anzidetta, risultasse che gli Istituti di emissione a causa delle eccezionali condizioni del credito e dell'economia nazionale in questo periodo, non avessero potuto, durante i quattro esercizi bancari 1922-1925, attribuire nessun beneficio al capitale versato, per quanto concerne la Banca d'Italia, o al patrimonio (capitale e massa di rispetto ordinaria), per quanto riguarda i Banchi di Napoli e di Sicilia, sarà dal detto fondo accantonato prelevata una quota per coprire la perdita che fosse constatata.

Art. 3. — La tassa di circolazione sulla somma di biglietti corrispondenti all'ammontare dei riscontri, che gli Istituti di emissione sono autorizzati a consentire al Consorzio per sovvenzioni su lavori industriali, ai termini del R. decreto 23 maggio 1915, N. 700, modificato dal decreto-legge 10 giugno 1921, N. 738, ed alla Sezione speciale autonoma dello stesso Consorzio creata col decreto-legge 4 marzo 1922, N. 233, sarà quella di un decimo per cento all'anno, fissata dall'art. 7 del R. decreto 23 maggio 1915, N. 700, sempre che la detta somma di biglietti risulti coperta almeno col 40 per cento di riserva metallica effettiva od equiparata. Nel caso che la medesima somma di biglietti risultasse mancante di copertura metallica, o coperti in proporzione inferiore al 40 per cento (dovendo prima gli Istituti di emissione provvedere alla copertura della circolazione inerente alle operazioni ordinarie), la medesima somma di biglietti sarà assoggettata, a partire dal 1. luglio 1922, ad una tassa eguale a un quarto della ragione normale dello sconto.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

De Albertis tenente generale già comandante della R. Guardia è collocato a disposizione per ispezioni.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori trasferiti: Masi dalla legione Firenze alla divisione Udine — Caravadossi di Thoet dalla id. Trento alla id. Massa — Cricchi dalla id. Treviso id. a disposizione legione Torino — Martinelli dalla id. Torino id. Cagliari — Terenzio dalla id. Torino id. divisione Bolzano esterna — Moscatelli dalla id. Livorno alla id. Grosseto — Scopelliti dalla id. Napoli id. Ascoli Piceno — Pasqualini id. Bologna id. Rovigo.

Capitani trasferiti: Cosentini dalla legione Palermo alla compagnia Castellamare di Stabia — Russo della id. Trieste id. Rovereto — Piccione dalla id. Messina, id. Lucca — Taranta della id. Catanzaro, id. Pisino — Sansone della id. Alessandria id. Pistoia — Baio della id. Trento, id. Corleone — Tortorella della id. Bari id. Ferrara interna — Troysi della id. Milano, id. Pinerolo — Dova dal battaglione mobile Milano 1 al Milano 2.

Picciolini Tenente, legione Trento, trasferito tenenza Asti — Bologna id. id. Trento, destinato id. Tione — Levi-Minzi id. Milano, id. id. Codogno.

ARMA DI FANTERIA

Avogadro di Vigliano, colonnello a disposizione nominato comandante 91 fanteria — Arullani colonnello comandante 91 fant. collocato a disposizione Ministero guerra — Cambi colon. comandante distretto Bolzano id. id. collocato a disposizione.

Dell'Isola Molo, maggiore, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Cremascoli id. 18 fant. trasferito 5 alpini — Tedesco Zammarano, id. 81 fant. a disposizione Ministero colonie trasferito 225 fanteria — Amato id. dalle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 49 fant.

Spalazzi capitano di fanteria incorso nella destituzione del grado data 31 agosto 1918 dal tribunale speciale di guerra del XIII Corpo d'armata, reintegrato e richiamato in servizio effettivo 75 fanteria — La Rocca già capitano id. id. id., reintegrato nel grado e richiamato in servizio e destinato 16 fanteria — Debbi capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Valle capitano id. id. id. — Manfroncelli, capitano id. id. id. — Maffiotto capitano distretto Mondovì, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo — Cardillo capitano 2 fant. assegnato sottodirezione genio militare Udine — Francone id. distretto Taranto id. quale consegnatario magazzino speciale del genio Taranto — Verdi id. 79 fant. assegnato scuola militare Modena, trasferito 6 bersaglieri id. id. — Ogliano id. 34 fanteria, id. 91 fanteria — Racchi id. 24 fant. id. 9 bersaglieri — Brunetti id. 10 fant. assegnato 22 divisione fant. quale segretario centro educazione fisica, cessa dall'incarico — Cirelli, id. 80 fant., giudice tribunale militare Verona, trasferito 225 fant. — Iodice id. 39 fant. assegnato direzione commissariato Napoli trasferito 225 fanteria — Pallotta id. 11 fant. assegnato comando corpo armata Bologna, trasferito nell'arma aeronautica e destinato 3 raggruppamento aeroplani da ricognizione — Giacaspro capitano 5 fant., assegnato Ministero guerra — Fagioli id. dalle truppe coloniali Cirenaica, è trasferito, 6 alpini — Carrozzo capitano delle truppe coloniali Eritrea trasferito 54 fanteria.

Bernardi tenente, collocato a riposo per infermità cause di servizio — Villata id. id. id. — Covaz id. CC. RR. trasferito nei ruoli degli ufficiali di fanteria in servizio attivo e destinato 74 fanteria — Panunti, id. CC. RR. id. id. e destinato 23 fanteria — Lupo tenente 10 bersaglieri dispensato dal servizio attivo — Martina id. 67 fant. assegnato scuola centrale fant. trasferito 3 bersaglieri — Corda id. dalle truppe coloniali Tripolitania, è trasferito 29 fant. — De Cristofaro id. dalle truppe coloniali Cirenaica, e trasferito 97 fant. — Chiadini id. dalle truppe coloniali Somalia è trasferito 74 fanteria — Moretti id. dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 74 fanteria. — Bartolomasi id. id. id. è trasferito 62 fant. —

Tenenti trasferiti d'autorità nelle truppe coloniali Cirenaica:

Trotta, 9 alpini — Attianni 77 fanteria — Forno, 2 alpini — Ardi, alpini — Casu, 1 id.

Ufficiali di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Pucci, sottoten. 81 fant. destinato 29 fant. — Francesconi, ten. 56 id., destinato 55 fant. — Mamberti, ten. 16 fant., destinato 29 fant. — Pasunte, ten. deposito 19 fant. destinato 29 fant. — Pini ten. 4.o bers., destinato come contro.

I tenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Gallo, 1 bersaglieri, destinato 10 bersaglieri — Diligenti, deposito 27 fant. destinato come contro — Allegramente, maresciallo maggiore 5 alpini, nominato sottoten. in servizio attivo e destinato 6 alpini — Cantone, sottoten. 5 bersaglieri, trasferito 10 bersaglieri — Bartolucci, maestro direttore di banda, dispensato dal servizio attivo.

ARMA DI CAVALLERIA

Guillet, maggiore, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Nosoda, maggiore cavalleggeri di Aosta, assegnato Ministero guerra — Lamberti, primo capitano Nizza cavalleria, trasferito cavalleggeri di Aosta — Scisciot, capitano, collocato a riposo per infermità cause di servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Roux, ten. colonnello 1 pesante, nominato giudice tribunale militare speciale Torino.

Perrone, maggiore 9 pesante campale, trasferito 4 pesante campale — Lo Spoto 9 id. id. id. 6 pesante — Crisci, id. 6 pesante, id. 9 id. campale — Lo Spoto, id. 9 id. id., id. 6 pesante — Crisci, id 6 pesante, id. 9 id. campale — Paolucci, id. 7 pesante campale, id. scuola centrale artiglieria — Avogadro Di Cerreto, id., fabbrica armi Brescia trasferito fabbrica armi Terni (sezione Gardone Val Trompia) — Marzari, id. 25 campagna, assegnato comando divisione militare Bologna — Tesore, capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Baggio, capitano 5 pesante assegnato ufficio tavole di tiro — Carrera, id. id. campale, trasferito 1 pesante — Giancola, id. 3 id., id. 18 campagna — Castagna id. 1 montagna, id. 3 gruppo controaerei — Gobbi, id. 3 montagna, id. 23 campagna — Romei, id. capitano 12 campagna, nominato consegnatario magazzino vestiario equipaggiamento deposito scuole aviatori — Cantore, ten. 25 campagna, trasferito 26 campagna — Mariani id. 8 id., id. 5 id — Pala, id. 4 id., id. 12 pesante campale — Rampolla, id. 20 id., assegnato direzione servizi armamento aeronautico — Pistilli, id. tenente 23 campagna, trasferito scuola centrale artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Sarri, colonnello comandante genio militare corpo armata Napoli, collocato a disposizione — Laccetti, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 8 raggruppamento genio — Negri, capitano reggimento pontieri e lagunari, trasferito officina costruzioni genio Pavia — Sergiacomi, id., officina costruzioni genio Pavia, id. 7 raggruppamento genio — Saba, ten. 4 deposito zappatori e telegr. trasferito comando genio Bologna — Dal Fiume, id., comando genio Bologna, id. 4 raggruppamento genio — Nulli ten. dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 2 raggruppamento genio.

ARMA AERONAUTICA

Brach Papa, ten. arma aeronautica in aspettativa richiamato in servizio 3 raggruppamento aeroplani — Cocco, ten. comando scuola aviatori, rientra nell'arma e destinato 46 fanteria.

PERSONALE DEI DISTRETTI

Virdia, maggiore collocato in posizione ausiliaria per età.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gerbaldi, colonn. medico, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Riva, colonnello medico corpo d'armata di Bologna, nominato direttore sanità militare corpo d'armata Roma — Recchione, colonn. medico dirett. ospedale principale di Roma, esonerato dalla carica di cui sopra e nominato direttore sanità militare corpo d'armata Milano — Bono, ten. colonn. medico ospedale principale Udine trasferito ospedale principale Verona — Marinucci capitano medico a disposizione Ministero colonie trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma — Veltri, capitano medico collocato a riposo per infermità da cause di servizio — De Blasio capitano medico in aspettativa richiamato in 47 fanteria — Fala, capitano medico ospedale succursale Trento trasferito 4 raggruppamento genio — Bertinelli capitano medico truppe coloniali Tripolitania, trasferito ospedale militare Torino — Scala, ten. medico truppe coloniali Eritrea, trasferito 63 fanteria.

Tenenti medici trasferiti d'autorità truppe coloniali Eritrea: Giannantoni 19 artiglieria montagna — Pultrone 81 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Zironi, capitano sez. commissariato Genova, trasferito commissariato Gorizia — Viezzoli, id. id. Gorizia id. a domanda commissariato Genova, trasferito commissariato Gorizia — Viezzoli, id. id. Gorizia, id. a domanda commissariato Genova — Costa, id. direzione commissariato Torino, id. direzione commissariato Roma — Natale capitano sussistenza (sezione commissariato Novara, trasferito direzione commissariato Milano — Guida capitano sussistenza sezione commissariato Messina, trasferito, d'autorità truppe coloniali Tripolitania.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.70; Fine 75.60 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. 84.37; Fine 84.52,50.

Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 929 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 340 — Rubattino 565 — Tramways Roma 116 — S.N.I.A. 63 — Acqua Marcia 1540 — Gas Roma 593 — Condotte d'Acqua 262 — Acciaierie Terni 470 — Miniere Elba 59 — Ansaldo 24.75 — Metallurgica 115 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12.35 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 180 — Immobiliari 563 — Beni Stabili 419 — Imprese Fondiarie 107 — Carburo 635 — Azoto 289 — Elettrochimica 80.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 73.50 — Molini Pastanella 202 — Eridania 399 — Fondi Rustici 269.50 — Marconi 217 — Cotoniere Meridionali 69.50 — Fiat 261.50 — Risanamento 559 — Karka 280 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 348 — Mediterranea 215 — Viscosa di Pavia 112.50.

CAMBI: Parigi 140.50, 139.75, 140 — Londra 94, 93.90, 94. — New York chèque telegr. 20.07, 20.06, 20.12 — Berlino 0.20,50, 0.20.50, 0,21

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3,50 0/0, Lire 75.50 — Consolidato 5 0/0 L. 84.70 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 927.50 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Risanamento di Napoli 559.80 — Navigazione generale 504 — Ansaldo 24.50 — Ilva 12.50 — Man. Coton. Meridionali 69.75.

CAMBI: Francia 139.80 — Inghilterra 94.75 — Germania 0.20 — Stati Uniti d'America 20.20.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, Lire 75.75 — Consolidato 5 0/0, Lire 84.47 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 926.50 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 103.50 — Aedes 9.55 — Meridionali 341 — Mediterranee 217 — Rubattino 565 — Lloyd Sabaudo 267.50 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 396 — Raffinerie L. L. 420 — Industrie 425.50 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 218 — Tramways Genovesi 519.50 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Acciaierie di Terni 468 — Ansaldo 24.75 — « Ilva » 12.25 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 330 — Metalli 115.50 — Molini Alta Italia 524 — Semoleria 378 — Silos 306 — Fiat 260.50 — Itala 15 — Spa 64 — Libera Triestina 423 — Gulinelli 102.50 — Beni Stabili 417 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 140.75 — Londra 93, 92.50 — New York 20.13,75 — Svizzera 383 — Spagna 316.50 — Germania 0.20,50

BORSA DI FIRENZE: Rendita 3.50 0/0, Lire 75.75 — Consolidato 5 0/0, L. 84.45 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 928.50 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 344 — Mediterranee 219 — Rubattino 565 — S.N.I.A. 62.50 Fondiaria Vita 361 — Fondiaria Incendi 290 — Immobiliare 361.50 — Ansaldo 25 — « Ilva » 12 — Veraci 165 — Elba 60 — Magona 340 — Eridania 396 — Industria Zuccheri 73 — Biondi 224 — Digerini Marinai 87 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 39 — Automobili Fiat 261 — Carburo Romano 635 — Marconi 219 — Amiata 96.50 — Prestito Fiorentino 66.

CAMBI: Parigi 140.25 — Londra 93.95 — New York 20 — Svizzera 380 — Berlino 0.21.

OLINDO MALAGODI Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.